

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------



Consulenza ambientale e sicurezza sul lavoro

**PROGETTO PER LA MODIFICA DEI QUANTITATIVI ANNUI MASSIMI AUTORIZZATI E L'ESTENSIONE ALL'ATTIVITA' DI RECUPERO 7.31 BIS PRESSO L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN LOC. ZONA INDUSTRIALE, FRAZIONE MOIANO NEL COMUNE DI CITTÀ DELLA PIEVE (PG)**

**SOGGETTO PROPONENTE**  
**FAGIOLARI SRL**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Committente  <b>Fagiolari S.r.l.</b>	<b>FAGIOLARI S.R.L.</b> Sede Legale ed operativa: Via Casina, 1 06062 MOIANO - Città della Pieve (PG) P.IVA,C.F. e Iscr. CCIAA di PG:02360790543 N° R.E.A.:211586 Cap.Soc. €118.307,00 i.v.
Coordinatore e responsabile <b>Dott. Michele Chiocchini</b>	
Esperti <b>Ing. Aurora Massoli</b>	

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

## INDICE

---

### PREMESSA

## **0. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

### **1. TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL PROGETTO**

- 1.1 PREMESSA
- 1.2 STATO ATTUALE
  - 1.2.1 TIPOLOGIE DI RIFIUTO NON PERICOLOSO TRATTATO
  - 1.2.2 PROVENIENZA DEL RIFIUTO TRATTATO
  - 1.2.3 QUANTITATIVI DI RIFIUTO TRATTATO
  - 1.2.4 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO UTILIZZATO PER IL RECUPERO
  - 1.2.5 PROCESSO DI RECUPERO
  - 1.2.6 MEZZI E DOTAZIONI COMPLEMENTARI FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO
  - 1.2.7 CARATTERISTICHE LOGISTICO FUNZIONALI DELL'AREA DELL'IMPIANTO
- 1.3 STATO DI PROGETTO
  - 1.3.1 MODIFICHE DI PROGETTO ALLE TIPOLOGIE DI RIFIUTO NON PERIC. DA TRATTARE
  - 1.3.2 MODIFICHE DI PROGETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTO TRATTATO
  - 1.3.3 PROVENIENZA DEL RIFIUTO TRATTATO
  - 1.3.4 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO UTILIZZATO PER IL RECUPERO
  - 1.3.5 PROCESSO DI RECUPERO
  - 1.3.6 MEZZI E DOTAZIONI COMPLEMENTARI FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO
  - 1.3.7 POTENZIALITÀ MASSIMA DELLO STOCCAGGIO
  - 1.3.8 PROTEZIONI AMBIENTALI
  - 1.3.9 PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA UTILIZZATA A SEGUITO DELLA CHIUSURA
- 1.4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI
- 1.5 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- 1.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI
- 1.7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
  - 1.7.1 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
  - 1.7.2 ATMOSFERA
  - 1.7.3 RUMORE
  - 1.7.4 SUOLO
  - 1.7.5 SOTTOSUOLO
  - 1.7.6 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI
  - 1.7.7 SALUTE UMANA
  - 1.7.8 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
- 1.8 RISCHIO DI INCIDENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SOSTANZE E TECNOLOGIE IMPIEGATE

### **2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

- 2.1 UBICAZIONE IMPIANTO
- 2.2 DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNALE
- 2.3 VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI SETTORE DI RIFERIMENTO
- 2.4 VINCOLISTICA
- 2.5 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
- 2.6 VIABILITÀ E TRAFFICO

### **3 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA**

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

- 3.1 PREMESSA
  - 3.2 ATMOSFERA
    - 3.2.1 TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI
    - 3.2.2 CLIMA
    - 3.2.3 QUALITÀ DELL'ARIA
  - 3.3 RUMORE
  - 3.4 ACQUE
    - 3.4.1 ACQUE SUPERFICIALI
    - 3.4.2 ACQUE SOTTERRANEE
  - 3.5 VEGETAZIONE, FLORA, ECOSISTEMI ED AREE PROTETTE
  - 3.6 SUOLO E SOTTOSUOLO
    - 3.6.1 SUOLO
    - 3.6.2 ASPETTI GEOLOGICI
    - 3.6.3 ASPETTI GEOMORFOLOGICI
  - 3.7 PAESAGGIO
- 4 VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE**
- 5 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI**
- 5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA
  - 5.2 IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI
  - 5.3 ATTRIBUZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI
  - 5.4 MATRICE: IMPATTI NEGATIVI ATTESI - FASI DELL'ATTIVITÀ RECUPERO DEI RIFIUTI
  - 5.5 SCHEDE ANALITICHE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI
- 6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA  
 ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA  
 ALLEGATO 3 – INTERVISIBILITÀ E STATO DEI LUOGHI

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	Febbraio 2015
-------------------------------------	--	---------------

## PREMESSA

La documentazione progettuale della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA relativa all'intervento in progetto, di cui questo Studio Preliminare Ambientale ne costituisce parte integrante e sostanziale, è stata redatta ai sensi dell'art.20 "Verifica di assoggettabilità" del Titolo III - "La Valutazione di impatto ambientale" della Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)", del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, nonché nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di Valutazione di Impatto ambientale.

L'obiettivo del presente lo Studio Preliminare Ambientale, insieme con l'altra documentazione del Progetto Preliminare, è quello di consentire ai soggetti competenti, invitati in Conferenza Istruttoria, di valutare compiutamente l'intervento proposto e di verificare se la sua realizzazione e/o gestione possa o meno comportare un impatto negativo e significativo sulle componenti e fattori ambientali presenti.

Il Soggetto Proponente è rappresentato dalla Società FAGIOLARI S.r.l. con sede legale in Via Casina,1 Loc. Moiano nel comune di Città della Pieve nella Provincia di Perugia, ove da alcuni anni svolge questa attività.

La società è già in possesso di un'autorizzazione al recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 214-216 ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006, rilasciata dalla Provincia di Perugia con il n. 303/03.

L'intervento in progetto trova la sua motivazione nella necessità da parte dell'Azienda:

- di **modificare in aumento il volume dei rifiuti non pericolosi** da sottoporre a trattamento di recupero mediante selezione e riduzione volumetrica tramite frantumazione, con l'utilizzo di un apposito impianto;
- di **estendere l'autorizzazione al recupero** anche ad una nuova tipologia di rifiuto non pericoloso denominata 7.31 bis: terre e rocce da scavo [170504].

La materia prima seconda derivante da questo trattamento, verificata la sua conformità ai limiti di legge, sarà in parte utilizzata dal Proponente all'interno delle proprie attività edilizie e stradali, in parte vendute sul mercato.

Al presente **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE** sono acclusi tre Allegati:

**ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA**, relativa alle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi in possesso della Società Proponente ed altra documentazione tecnica a corredo.

---

### INDICE

#### PREMESSA

Doc\_1 - Certificato di compatibilità urbanistica

Doc\_2 - Atto notarile per il titolo d'uso del terreno

Doc\_3 - Scheda Tecnica delle caratteristiche e dei dettagli costruttivi dell'impianto

Doc\_4 - Copia della vigente Autorizzazione Provinciale al recupero dei rifiuti

Doc\_5 - Analisi chimiche effettuate sui campioni oggetto dell'intervento di recupero

Doc\_6 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera

Doc\_7 - Copia dell'autorizzazione provinciale per il prelievo dal pozzo

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

Doc\_8 - Copia della vigente autorizzazione al trasporto dei rifiuti speciali non pericolosi, rilasciata dall'Albo gestori Ambientali di Perugia

Doc\_9 - Analisi Materie Prime Secondarie

Doc\_10 – Nulla osta comunale precedente

Doc\_11- Relazione Geologica

Doc\_12 – Planimetrie

**Allegato 2 – CARTOGRAFIA**, relativa alla documentazione cartografica ritenuta di interesse per l'inquadramento generale del sito, sugli strumenti di pianificazione e sulla vincolistica vigenti nonché su altre caratteristiche territoriali ed ambientali della zona di interesse.

---

#### INDICE

- TAV. 1- INQUADRAMENTO GEOGRAFICO GENERALE, IDROGRAFIA E TOPOGRAFIA
- TAV. 2 - COMUNE DI CITTÀ DELLA PIEVE, PIANO REGOLATORE GENERALE
- TAV. 3A - 3B - CARTA DELLE PRECIPITAZIONI
- TAV. 4A - 4B - CARTA DELLE TEMPERATURE
- TAV. 5 - CARTA FITOCLIMATICA
- TAV. 6 - ACQUE SUPERFICIALI
- TAV. 7 - ACQUE SOTTERRANEE
- TAV. 8 - CORPI IDRICI SENSIBILI
- TAV. 9 - ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO
- TAV. 10 - AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI PROTEZIONE DA PUNTI CAPTAZIONE  
DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO
- TAV. 11 - FATTORI DI PRESSIONE QUANTITATIVA
- TAV. 12 - CARTA GEOLOGICA
- TAV. 13 - CARTA GEOMORFOLOGICA
- TAV. 14 - CARTA PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA
- TAV. 15 - CARTA IDROGEOLOGICA
- TAV. 16 - CARTA DEI RISCHI AMBIENTALI NATURALI
- TAV. 17 - CARTA DI SINTESI DEL RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGICO
- TAV. 18 - CARTA DEI REGIMI DELLE ACQUE
- TAV. 19 - CARTA DEI DETRATTORI AMBIENTALI ARTIFICIALI
- TAV. 20 - RETE ECOLOGICA REGIONE UMBRIA ( R.E.R.U. ) E DISTANZA DA S.I.C. O Z.P.S.
- TAV. 21 - CARTA DEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE
- TAV. 22 - BENI PAESAGGISTICI
- TAV. 23 - USO DEL SUOLO, COPERTURA FORESTALE (P.P.R.)
- TAV. 24 - USO DEL SUOLO, COPERTURA AGRICOLA (P.P.R.)
- TAV. 25 - USO DEL SUOLO 1988 - 2012
- TAV. 26 - SITI DI INTERESSE NATURALISTICO
- TAV. 27 - ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO VEGETAZIONALE
- TAV. 28 - ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE
- TAV. 29 - ABBAZIE E PRINCIPALI SITI BENEDETTINI
- TAV. 30 - VILLE E DIMORE STORICHE

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

TAV. 31 - PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA

TAV. 32 - PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

### **Allegato 3 – INTERVISIBILITÀ E STATO DEI LUOGHI**

**Allegato 3 – INTERVISIBILITÀ - Panoramiche dai Punti di visuale**, relativo all'analisi di intervisibilità fra il sito di interesse ed i punti sensibili e la viabilità locale.

PV DA 1 A 20 - PUNTI DI VISUALE

## **1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Il quadro normativo entro cui si colloca il presente intervento è suddivisibile in due ambiti:

a) Il primo attiene alla GESTIONE DEI RIFIUTI, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Parte quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del Dec. Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e smi;
- Direttiva del Ministero Ambiente 9 aprile 2002, "Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti" .
- Delibera della Giunta Regionale n. 1512 del 28/11/2001, "Procedure per il rilascio della autorizzazione alla gestione di impianti mobili per il recupero e/o smaltimento di rifiuti"
- Delibera di Giunta Regionale n. 502 del 23/04/03 "Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi".
- D.C.R. 5 maggio 2009 n. 301, "Piano Regionale per la gestione integrata dei rifiuti" .
- Legge Regionale n. 11 del 13 maggio 2009 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati" .

b) Il secondo attiene al procedimento di VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Dec.Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e smi, Parte II;
- DIRETTIVA 2011/92/UE<sup>1</sup> del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- DPCM 10 agosto 1988 n. 377, "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, recante istituzioni del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";

<sup>1</sup> DIRETTIVA 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. "ALLEGATO V - PARTE A, Direttiva abrogata con elenco delle modificazioni successive : Direttiva 85/337/CEE del Consiglio (GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40) e Direttiva 97/11/CE del Consiglio (GU L 73 del 14.3.1997, pag. 5. Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 156 del 25.6.2003, pag. 17) - Unicamente l'articolo 3, Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 114) - Unicamente l'articolo 31"

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

- Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni;
- D.G.R. n.861/2011 – "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128, alla parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152".
- D.G.R. n.1100/2014 – "Procedimento di "Verifica di assoggettabilità a VIA". Modificazioni ed integrazioni dell'"Allegato b" alla DGR n. 861 del 26/07/2011, conseguenti all'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014, n.116".

In base alle norme sopracitate, l'Istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA è stata presentata agli Uffici regionali competenti in quanto il progetto ricade all'interno di una delle fattispecie previste all'interno dell'ALLEGATO IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.. Più in particolare, come specificato nell'Istanza, l'intervento è compreso nella categoria progettuale di cui al punto 8, lettera t) e tipologia progettuale: "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o IV già autorizzati, realizzati, o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica od estensione non inclusa nell'allegato III)" " in cui la modifica o estensione attiene alla categoria progettuale di cui al punto 7, lettera zb) e tipologia progettuale: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da RI a R9 della parte IV del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i."

In riferimento a quanto previsto dalla più recente modifica normativa, l'**art. 15 della Legge 116/2014**, che in fase temporanea, in attesa dell'emanazione di un Decreto da parte del MinAmbiente, ha eliminato le soglie previste nell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi, così come recepita a livello regionale con la citata DGR 1100/2014, si precisa che il presente progetto è finalizzato ad un aumento dei quantitativi di rifiuti non pericolosi da recuperare ben oltre la soglia quantitativa precedentemente prevista dalla lett. zb) del Punto 7 del citato Allegato IV (>10 Mg/giorno) e , al di là delle modifiche imposte con citata Legge 116/2014, il presente progetto avrebbe dovuto, quindi, essere comunque sottoposto a Verifica di Assoggettabilità.

I contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, come espressamente dettagliato nel citato ALLEGATO V alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi, sono i seguenti.

## **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

### **ALLEGATO V - CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20**

#### **1. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI**

LE CARATTERISTICHE DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATE TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 1.1 - DELLE DIMENSIONI DEL PROGETTO
- 1.2 - DEL CUMULO CON ALTRI PROGETTI
- 1.3 - DELL'UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- 1.4 - DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI
- 1.5 - DELL'INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

1.6 - DEL RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

## **2. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI**

DEVE ESSERE CONSIDERATA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POSSONO RISENTIRE DELL'IMPATTO DEI PROGETTI, TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

2.1 - DELL'UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

2.2 - DELLA RICCHEZZA RELATIVA, DELLA QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

2.3 - DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:

A) ZONE UMIDE

B) ZONE COSTIERE

C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI

D) RISERVE E PARCHI NATURALI

E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE

F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI

G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA

H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001 N.228

## **3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

3.1 - DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)

3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

3.3 - DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

3.4 - DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

3.5 - DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

## 1. TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL PROGETTO

### PREMESSA

L'intervento proposto riguarda l'**attività di un impianto di recupero** già autorizzato con il numero 303/03 dalla Provincia di Perugia allo svolgimento delle operazioni di cui R13 e R5 della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, relativamente al trattamento di rifiuti non pericolosi inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione. (Rif.: DOC 4 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA ).

Le attività di recupero riguardano la messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante il recupero di alcune categorie di rifiuti non pericolosi attraverso un trattamento fisico caratterizzato da fasi meccaniche ed interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica (con separazione della frazione metallica e di altre eventuali parti indesiderate), finalizzate all'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

**L'attività in progetto prevede una modifica dell'attuale attività di recupero di rifiuti non pericolosi sia attraverso un aumento complessivo dei volumi delle tipologie di rifiuto già autorizzate, sia con l'inserimento di una nuova tipologia di rifiuto non pericoloso da sottoporre a trattamento e recupero.**

L'area di proprietà ove attualmente viene svolta l'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi è individuata catastalmente al N.C.T. del Comune di Città della Pieve al Foglio n. 6, Particelle 258, 260, 334, 337,1201,1202,1203,1206 e 1208, all'interno dell'Area Industriale di Moiano (Rif.: DOC 1 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA ).

L'area di interesse è classificata dal P.R.G. – Parte operativa del Comune di Città della Pieve del tipo D2 "*Zona per impianti industriali*" e zona DB "*Tessuti esistenti di formazione recente prevalentemente produttivi*". (Rif.: DOC 1 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA ).

Relativamente al personale utilizzato è prevista la presenza di due unità addetti dedicati espressamente alla produzione.

### STATO ATTUALE

La società **FAGIOLARI SRL**, con sede legale in Via Casina,1 Loc. Moiano nel comune di Città della Pieve ha già ottenuto l'iscrizione al numero 303/03 del Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi per l'impianto ubicato in Via Casina,1 Loc. Moiano nel Comune di Città della Pieve. (Rif.: DOC4 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA ).

La ditta **Fagiolari srl** opera nel rispetto della normativa ambientale e, attraverso un'accurata selezione dei rifiuti nelle fasi di raccolta, recupero e lavorazione, riesce ad ottenere un prodotto recuperato riutilizzabile per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali, per i riempimenti degli scavi di infrastrutture a rete, per la realizzazione di opere di difesa dalle acque nonché come materiale da costruzione.

### TIPOLOGIE DI RIFIUTO NON PERICOLOSO TRATTATO

L'impianto di recupero gestito dalla società tratta rifiuti speciali non pericolosi appartenenti alle tipologie 7.1, 7.2, 7.6 e 7.11 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i. I codici CER dei rifiuti speciali non pericolosi in questione e le operazioni di recupero autorizzate che si eseguono su di essi sono di seguito indicate.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

<b>Tipologia 7.1:</b> rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].	
<b>Provenienza:</b>	attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.
<b>Caratteristiche:</b>	materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.
<b>Attività di recupero:</b>	a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5].

<b>Tipologia 7.2:</b> rifiuti di rocce da cave autorizzate [010399] [010408] [010410] [010413].	
<b>Provenienza:</b>	attività di lavorazione dei materiali lapidei.
<b>Caratteristiche:</b>	materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri.
<b>Attività di recupero:</b>	f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];

<b>Tipologia 7.6:</b> conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].	
<b>Provenienza:</b>	attività di scarifica del manto stradale con fresatura a freddo; campi di tiro al volo.
<b>Caratteristiche:</b>	rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.
<b>Attività di recupero:</b>	c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

<b>Tipologia 7.11:</b> pietrisco tolto d'opera [170508]	
<b>Provenienza:</b>	manutenzione delle strutture ferroviarie
<b>Caratteristiche:</b>	pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70 %, con sabbia e argilla per circa il 30 %.
<b>Attività di recupero:</b>	c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte dell'industria lapidea [R5]; d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali ((il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

### PROVENIENZA DEL RIFIUTO TRATTATO

La società Fagiolari srl svolge lavori edili per conto proprio e per conto terzi. Durante le fasi lavorative, la suddetta società produce:

- rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non;
- rifiuti di rocce provenienti da cave autorizzate e scavi per la realizzazione di opere di ingegneria civile;
- pietrisco tolto d'opera;

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

- sfridi e scarti di prodotti ceramici;
- terre sabbie calcaree e silicee provenienti da scavi in zone agricole;
- terra e rocce da scavi e sbancamenti;
- fresato stradale costituito da conglomerato bituminoso

Tali rifiuti derivano dalle seguenti fasi lavorative:

- REALIZZAZIONE DI NUOVI FABBRICATI ED OPERE EDILI IN GENERALE: durante tale fase vengono aperti scavi, con produzione di materiale litoide costituito generalmente da tufo e calcare e realizzate vie di comunicazione pubbliche e/o private, con produzione di sabbia e terra;
- DEMOLIZIONE DI FABBRICATI ESISTENTI: durante tale fase vengono prodotti rifiuti costituiti da laterizi, intonaci, conglomerati di cemento armato, materiale inerte in pezzatura e forma varia, mattonelle in ceramica smaltata e non, pilastri con frazioni metalliche;
- PULIZIA CANTIERI EDILI: durante questa fase vengono recuperati tutti i rifiuti inerti e non utilizzati, dispersi o eccedenti le fasi lavorative. Essi sono costituiti da polvere di cemento, sabbione calcareo e pietrisco proveniente da cava, stabilizzato inerte, malta, calce;
- REALIZZAZIONE DI SCAVI E SBANCAMENTI: durante tale fase vengono aperti scavi, a sezione ampia o ristretta, per l'esecuzione di opere infrastrutturali di varia natura, con produzione di materiale litoide di tipo calcareo o sabbioso.

In termini generali i rifiuti speciali non pericolosi recuperabili presso l'impianto elencati al punto precedente, potranno provenire:

- per l'80 % dal territorio circostante
- per il 20 % dal territorio nazionale

I predetti materiali giungeranno all'impianto prevalentemente da cantieri ove vengono effettuate le citate operazioni di demolizione, frantumazione e costruzione, mediante automezzi autorizzati al trasporto, sia di proprietà della ditta sia tramite terzi (DOC\_8 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA) e stoccati presso il sito in argomento.

**Per alcuni rifiuti, appartenenti alle tipologie del DM 05/02/98 e smi, la lavorazione di recupero [R5] avviene direttamente nel cantiere previa comunicazione alla Provincia del luogo dove avviene il recupero, della tipologia di rifiuto che viene recuperato, delle quantità e della presunta data di inizio e fine lavori.**

#### QUANTITATIVI DI RIFIUTO TRATTATO

Il quantitativo massimo di rifiuti recuperabili oggi autorizzato (DMA 05/02/98 e smi) è il seguente :

Tipologia (D.M.A. 05/02/98 e smi)	Operazioni di recupero	Attività di recupero	Quantitativi massimi autorizzati
Tipologia 7.1	R5 – R13	Let. a	6.000 t/anno
Tipologia 7.2	R5 – R13	Let. f	49.990 t/anno
Tipologia 7.6	R5 – R13	lett. c	2.000 t/anno
Tipologia 7.11	R5 – R13	lettere c-d	2.000 t/anno
Totale volume rifiuti recuperati			59.900 t/anno

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

## CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO UTILIZZATO PER IL RECUPERO

Il processo di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività di costruzione e demolizione avviene tramite l'utilizzo di un impianto fisso denominato **Gruppo Cingolato Semovente di frantumazione Tipo GCS 12.9 marca REV**.

Per garantire la sicurezza degli operatori la macchina è dotata di opportune protezioni, rappresentate da: pulsanti d'emergenza arresto motore, manopola staccabatteria, allarme sonoro, girofaro, protezioni per i trasportatori a nastro, parapetti sul ballatoio di servizio, carter di protezione delle cinghie di trasmissione, ecc..

L'impianto è provvisto di dichiarazione CE di conformità (Rif.: DOC\_3 dell' Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE) ; le caratteristiche ed i dettagli costruttivi dell'impianto sono riportati nella Scheda Tecnica di cui al **DOC\_3 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE**.

## PROCESSO DI RECUPERO

L'attività produttiva di cui si richiede la modifica ed estensione con l'aumento dei volumi recuperabili e l'inserimento dell'attività di recupero 7.31 bis, si caratterizza secondo le seguenti fasi operative.

### 1) Fase di deposito (Messa in Riserva - R13) preliminare al trattamento

Il mezzo sarà fisicamente accompagnato dal personale dell'impianto (in particolare per i ricevimenti di rifiuti con trasportatori terzi) per i controlli di rito, il quale vigilerà affinché i rifiuti non siano scaricati al di fuori delle aree predisposte.

I rifiuti sosterranno nell'area di conferimento iniziale sino al completamento dei controlli stessi. I rifiuti idonei saranno quindi trasferiti nell'adiacente area di messa in riserva a mezzo pala gommata. Se il carico non dovesse essere giudicato conforme, verrà ricaricato sul mezzo e respinto. Al riguardo si rimanda alle fotografie n. 7, 8, 9 e 10 inserite nella relazione Tecnico-illustrativa del Progetto Preliminare.

### 2a) Trattamento finalizzato al recupero (R5) in sede

In questa fase si svolgono le trasformazioni che permettono al rifiuto di essere selezionato e suddiviso per granulometria, rendendolo così fruibile nuovamente come materia prima.

La lavorazione dei rifiuti è quindi la fase più importante dell'intero processo di recupero, in quanto da essa dipende la buona riuscita del prodotto finale da reinserire nel mercato.

La ditta è dotata di impianto per la trasformazione delle macerie che rispetta e tutela l'ambiente con sistemi di abbattimento delle polveri, del gas di scarico e di riduzione del rumore. La tecnologia di un impianto efficiente e che segua i dettami della normativa deve essere in grado di suddividere il materiale in ingresso fondamentalmente in tre flussi: il materiale lapideo nuovamente utilizzabile, la frazione leggera (carta, plastica, legno, impurezze, etc.) e la frazione metallica. Al riguardo si rimanda alle fotografie dal n. 11 a 18 inserite nella relazione Tecnico-illustrativa del Progetto Preliminare)

### 2b) Trattamento finalizzato al recupero (R5) in cantiere

Questa fase viene svolta per alcune tipologie di rifiuto che ai sensi del DM 05/02/98 e smi (7.1 lettera c, 7.2 lettera f, 7.6 lettera b, 7.11 lettera d e 7.31 bis) prevedono un recupero R5 del rifiuto direttamente in cantiere previa comunicazione alla Provincia di Perugia.

**Il processo di recupero si svolge in modo discontinuo, per una media di circa 3-4 ore/giorno.**

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

Più in particolare, la prima ed essenziale fase riguarda la **Codificazione del rifiuto e la verifica di conformità dello stesso prima dell'inizio dell'operazione di recupero**, nella tabella seguente vengono dettagliate le operazioni sistematicamente svolte all'arrivo di ogni carico di rifiuti.

NELLE OPERAZIONI DI RICEVIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI DA RECUPERARE SONO ADOTTATE LE SEGUENTI MODALITÀ OPERATIVE:
1. PRIMA DI CONTROLLARE IL RIFIUTO IN INGRESSO SI VERIFICA L'ISCRIZIONE DEL TRASPORTATORE ALL'ALBO GESTORI AMBIENTALI CHIEDENDO COPIA DELL'AUTORIZZAZIONE O COLLEGANDOSI AL SITO INTERNET <a href="http://www.albogestoririfiuti.it/ElenchiIscritti.aspx">HTTP://WWW. ALBOGESTORIRIFIUTI.IT/ ELENCHIISCRITTI.ASPX</a> E VERIFICANDO SIA LA CORRETTA ISCRIZIONE CHE I MEZZI AUTORIZZATI E I RIFIUTI AUTORIZZATI PER OGNI MEZZO;
2. VENGONO CONTROLLATI I RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO VERIFICANDO LA CORRISPONDENZA DEGLI STESSI RISPETTO ALLE TIPOLOGIE AUTORIZZATE ED IL FORMULARIO DI IDENTIFICAZIONE RIFIUTI;
3. NEL CASO IN CUI L'ESITO DEL CONTROLLO SIA POSITIVO IL CONFERIMENTO AVVIENE NELLE AREE PREDISPOSTE, ALTRIMENTI È VIETATO L'INGRESSO ALL'IMPIANTO CON LA NON ACCETTAZIONE DEL RIFIUTO;
4. L'INGRESSO DELL'IMPIANTO È PRESIDATO DAL PERSONALE DELLA SOCIETÀ CONSORZIO RECUPERI SRL ED È AMMESSO SOLO DURANTE GLI ORARI DI APERTURA DELL'IMPIANTO;
5. IL MEZZO AUTORIZZATO AL TRASPORTO DI RIFIUTI PRIMA DI CONFERIRE ALL'AREA ADIBITA ALLO STOCCAGGIO SARÀ SOTTOPOSTO AD APPOSITO SISTEMA DI PESATURA (BASCULA) IN MODO CHE VENGA CERTIFICATO IL PESO LORDO (AL FINE DI OTTEMPERARE A TALE DISPOSITIVO VERRÀ ACQUISTATO UNA BASCULA ADEGUATA CHE PERMETTERÀ LA PESA DEI MEZZI IN INGRESSO E IN USCITA DALL'IMPIANTO);
6. SUCCESSIVAMENTE I MEZZI SI DISPORRANNO PRESSO LA ZONA DI CONFERIMENTO DA DOVE, I RIFIUTI SFUSI CON L'AUSILIO DI MULETTI SARANNO COLLOCATI NELLE SPECIFICHE AREE DI STOCCAGGIO ;
7. LA MOVIMENTAZIONE E LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI AVVERRÀ IN MODO CHE SIA EVITATA OGNI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E PROFONDI E SARANNO USATE TUTTE LE CAUTELE PER IMPEDIRE UNA FUORIUSCITA ACCIDENTALE DEI RIFIUTI STESSI;
8. IL MEZZO UNA VOLTA TERMINATE LE OPERAZIONI DI SCARICO SARÀ NUOVAMENTE POSIZIONATO SULLA PESA IN MODO DA CONOSCERE IL QUANTITATIVO DI RIFIUTI CHE SONO STATI STOCCATI ALL'INTERNO DELL'IMPIANTO DI RECUPERO.

Terminata questa fase preliminare, una volta accettati, i rifiuti sono scaricati a formare un cumulo (R13). Da esso vengono poi ripresi tramite pala meccanica e caricati sulla tramoggia dell'impianto di frantumazione e da qui passano attraverso il frantoio primario ed il deferrizzatore magnetico a nastro che elimina il ferro eventualmente presente.

Il materiale affinato e deferrizzato passa poi attraverso un vaglio vibrante che separa l'inerte in varie frazioni che sono poi trasportate tramite 3 nastri ai vari cumuli separati per granulometria.

Si precisa che le varie fasi meccaniche sopra descritte di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate sono tutte tecnologicamente interconnesse tra loro.

L'impianto di frantumazione produce un materiale, separato della parte metallica, con diverse granulometrie, che viene impiegato come materia prima nei cantieri edili e venduto a terzi.

Alla fine del ciclo di recupero di questi rifiuti speciali non pericolosi si ottengono i seguenti prodotti (materie prime secondarie):

- a) fuori vaglio: utilizzato per realizzazione rilevati stradali (materiale non vagliato)
- b) tipologia 4/7
- c) Stabilizzato
- d) Tipo 3/5
- e) Bitume
- f) Calcinaccio

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

I prodotti ottenuti sono quindi stoccati in cumuli disposti in apposite aree e da qui vengono ripresi tramite pala meccanica, caricati sui camion e venduti al cliente a peso.

I rifiuti speciali non pericolosi prodotti durante le operazioni di recupero quali, ad esempio, scarti di plastica, ferro, carta, legno sono conferiti, tramite trasportatori terzi autorizzati o tramite i mezzi della società, ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati.

### **MEZZI E DOTAZIONI COMPLEMENTARI FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO**

Per lo svolgimento dell'attività di trattamento e recupero e ai fini della permanenza del personale nell'area di lavoro, sono presenti alcune dotazioni e attrezzature ausiliarie al funzionamento del ciclo produttivo nonché alcuni mezzi di lavoro:

- capannone adibito ad uso ufficio, mensa, spogliatoio e servizi;
- impianto di bascula per pesatura rifiuti e materie prime;
- pala meccanica gommata, utilizzata per l'alimentazione della tramoggia di carico mediante il prelievo dei rifiuti dai cumuli di stoccaggio provvisorio, per la movimentazione e l'organizzazione in cumuli sia dei rifiuti in ingresso che della materia prima seconda, derivante dall'attività di trattamento e recupero, nonché per il carico della stessa sugli automezzi in uscita dal sito;
- escavatore dotato di pinza meccanica e/o martellone, necessari rispettivamente per troncare le armature dei calcestruzzi o per ridurre le dimensioni volumetriche di blocchi o ammassi di calcestruzzo armato fuori misura per l'apertura della tramoggia dell'impianto.

Al riguardo si rimanda alle foto n.19, 20 e 21 all'interno della relazione tecnico illustrativa del progetto Preliminare.

### **CARATTERISTICHE LOGISTICO FUNZIONALI DELL'AREA DELL'IMPIANTO**

In prossimità dell'ingresso secondario è posizionata un'ideale bascula per la pesatura degli automezzi in entrata e uscita dall'impianto, siano essi carichi di rifiuti o di materie prime.

All'interno dell'area sono presenti:

- mq. 2.400 circa destinati al deposito temporaneo delle materie prime secondarie;
- mq. 100 è l'area di conferimento dei rifiuti in calcestruzzo;
- mq. 432 circa sono destinati alla messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso prima della lavorazione;
- mq. 50 è la zona destinata a deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;
- ed aree destinati al passaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici e alla movimentazione dei materiali.

L'area interessata dall'attività di recupero è stata inoltre realizzata con le seguenti caratteristiche:

- le aree di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime secondarie derivate dalle attività di recupero, sono fisicamente ben separate;
- stessa suddivisione è costantemente garantita fra il Settore per il conferimento dei rifiuti in ingresso dal Settore per la messa in riserva degli stessi;
- la superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi
- il Settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto. I rifiuti speciali non pericolosi da recuperare sono stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, così come da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;

- i rifiuti speciali non pericolosi da recuperare sono stoccati in cumuli di materiale omogeneo, separati gli uni dagli altri da un percorso accessibile ai mezzi di trasporto;
- i rifiuti speciali non pericolosi che vengono prodotti dall'impianto grazie alle operazioni di trattamento e recupero, sono conservati separati fra loro, nel rispetto delle norme sul deposito temporaneo, art. 183 del D.Lgs.152/06 e smi;
- al fine di garantire un controllo sistematico sulla qualità dei rifiuti immessi nella tramoggia di carico non viene consentita l'alimentazione diretta dagli autocarri in arrivo all'impianto;
- lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- tutte queste superfici hanno dimensioni tali ed una disposizione all'interno del lotto dell'area industriale tali da consentire una movimentazione agevole ed in sicurezza dei mezzi di trasporto in ingresso ed in uscita;
- la movimentazione e il deposito dei rifiuti avviene in modo da evitare ogni possibile contaminazione del suolo, dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee;
- come maggiormente dettagliato nel seguito, sono inoltre adottate tutte le cautele per impedire la dispersione di polveri. Nel caso di formazione eccessiva di polveri l'impianto è fornito di idoneo sistema di irrigazione fissa capace di captare ed abbattere efficacemente le polveri stesse (vedi foto n.3 e 4 della Relazione Tecnico-Illustrativa del Progetto Preliminare);
- intorno al perimetro dell'impianto, al fine di impedire l'accesso all'area di lavoro sia ad estranei che ad animali di medio-grossa taglia, è presente una recinzione e due cancelli di ingresso posti sulla viabilità interna dell'area industriale;
- lungo tutti i lati del perimetro dell'impianto la recinzione metallica è presente un continuo filare di alberi molto sviluppati.

## **STATO DI PROGETTO**

L'obiettivo della società FAGIOLARI Srl è quello di ampliare le proprie attività imprenditoriali nel settore edile con conseguente necessità di aumentare il volume dei rifiuti non pericolosi da trattare e di integrare le attività di recupero attualmente svolte con il recupero anche dei rifiuti di terre e rocce di scavo. Per questi motivi si rende necessario un aumento quantitativo dei materiali inerti (rifiuti speciali non pericolosi) presso l'impianto in argomento e l'integrazione della tipologia 7.31 bis per il recupero delle terre e rocce da scavo, provenienti dai vari cantieri di lavorazione.

Più in particolare la società FAGIOLARI Srl intende aumentare ad un volume complessivo di 240.000 t/anno i quantitativi già autorizzati (senza modificare l'estensione del lotto industriale di proprietà né le caratteristiche costruttive dell'impianto) e inserire la tipologia di recupero 7.31 bis lettera c (ai sensi del DMA 05/02/981 e smi).

Ciò richiederà anche la modifica dell'Autorizzazione provinciale al recupero dei rifiuti non pericolosi in possesso che verrà attuata tramite un'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale che verrà presentata in esito al presente procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	Febbraio 2015
-------------------------------------	--	---------------

**Dal punto di vista della realizzazione del presente progetto, si precisa che si tratta di un aumento di volumi di rifiuti inerti recuperabili con l'utilizzo di un impianto di recupero già autorizzato e che non interverranno modificazioni alla struttura dell'impianto stesso.**

Si precisa inoltre che, come già attualmente effettuato:

- i materiali inerti da recuperare saranno conferiti previo test di cessione;
- i rifiuti risultati idonei al recupero, dovranno altresì risultare privi di qualsiasi elemento dannoso per l'ambiente e la salute dell'uomo.

### **MODIFICHE DI PROGETTO ALLE TIPOLOGIE DI RIFIUTO NON PERIC. DA TRATTARE**

Le tipologie di rifiuti per i quali si intende incrementare i quantitativi sino a 240.000 t/anno sono le medesime riportate in precedenza e per cui si è già ottenuta l'iscrizione in procedura semplificata (art.216 del D.Lgs.152/2006).

Nel presente progetto, per tre di queste tipologie, viene richiesta anche una integrazione in merito al tipo di attività di recupero da svolgere in aggiunta a quelle attualmente già autorizzate. Tali ulteriori attività di recupero andranno a sommarsi a quella già autorizzate per ogni singola tipologia di rifiuto non pericoloso da sottoporre a recupero.

Nelle schede seguenti, già riportate nella caratterizzazione dello stato attuale in merito alle tipologie di rifiuto già oggetto di recupero, **in neretto**, viene evidenziata la nuova attività di recupero di cui si richiede l'estensione.

<b>Tipologia 7.1:</b> rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].	
<b>Provenienza:</b>	attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.
<b>Caratteristiche:</b>	materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.
<b>Attività di recupero:</b>	<b>c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato [R5]. (nuova tipologia di recupero oggetto di integrazione alla Provincia di Perugia).</b>
<b>Tipologia 7.2:</b> rifiuti di rocce da cave autorizzate [010399] [010408] [010410] [010413].	
<b>Provenienza:</b>	attività di lavorazione dei materiali lapidei.
<b>Caratteristiche:</b>	materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri.
<b>Attività di recupero:</b>	<b>d) ove necessario frantumazione; macinazione, vagliatura, eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5] (nuova tipologia di recupero oggetto di integrazione alla Provincia di Perugia).</b>
<b>Tipologia 7.6:</b> conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].	
<b>Provenienza:</b>	attività di scarifica del manto stradale con fresatura a freddo; campi di tiro al volo.
<b>Caratteristiche:</b>	rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.
<b>Attività di recupero:</b>	<b>b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]. (nuova tipologia di recupero oggetto di integrazione alla Provincia di Perugia).</b>

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

Come descritto in precedenza la Società Fagiolari Srl intende integrare i rifiuti attualmente recuperati con la seguente nuova tipologia di rifiuto non pericoloso.

<b>Tipologia 7.31 bis:</b> terre e rocce da scavo [170504]	
<b>Provenienza:</b>	attività di scavo
<b>Caratteristiche:</b>	materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti anche di origine antropica.
<b>Attività di recupero:</b>	c) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali ((il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

**La tipologia di recupero 7.31 bis lettera c prevede il recupero R5 del rifiuto come rilevato e sottofondo stradale e quindi non viene lavorato nell'impianto di frantumazione.**

### MODIFICHE DI PROGETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTO TRATTATO

Il quantitativo massimo di rifiuti da recuperare richiesto nel presente progetto (DMA 05/02/98 e smi) è il seguente :

<b>Tipologia</b> (D.M.A. 05/02/98 e smi)	<b>Operazioni di recupero</b>	<b>Attività di recupero</b>	<b>Quantitativi massimi richiesti</b>
Tipologia 7.1 – rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non	R5 – R13	<b>lett. a)</b> messa in riserva R13 per la produzione di mps per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura .. [R5]; <b>lett. c)</b> utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali [R5]	120.000 t/anno
Tipologia 7.2 - rifiuti di rocce da cave autorizzate	R5 – R13	<b>lett. d)</b> ove necessario frantumazione, macinazione, vagliatura...[R5]; <b>lett. f)</b> utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali....[R5].	20.000 t/anno
Tipologia 7.6 - conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	R5 – R13	<b>lett. b)</b> utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali [R5]; <b>lett. c)</b> produzione di materiali per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione...[R5].	60.000 t/anno
Tipologia 7.11 - pietrisco tolto d'opera	R5 – R13	<b>lett. c)</b> frantumazione, macinazione...[R5]; <b>lett. d)</b> formazione di rilevati e sottofondi stradali ...[R5].	40.000 t/anno
7.31 bis - terre e rocce da scavo	R5 – R13	<b>lett. c)</b> formazione di rilevati e sottofondi stradali ...[R5].	40.000 t/anno
<b>Totale volume rifiuti da recuperare richiesto in progetto</b>			<b>280.000 t/anno</b>

### PROVENIENZA DEL RIFIUTO TRATTATO

Rispetto a quanto riportato nella descrizione dello Stato attuale, le provenienze del rifiuto trattato non subiranno alcuna modifica.

### CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO UTILIZZATO PER IL RECUPERO

Rispetto a quanto riportato nella descrizione dello Stato attuale, per l'attività di recupero degli ulteriori volumi di rifiuti non pericolosi, l'impianto non necessiterà di alcuna modifica od implementazione.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

### **PROCESSO DI RECUPERO**

Rispetto a quanto riportato nella descrizione dello Stato attuale, il processo di recupero degli ulteriori volumi di rifiuti non pericolosi richiesti non necessiterà di alcuna modifica o variazione.

### **MEZZI E DOTAZIONI COMPLEMENTARI FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO**

Rispetto a quanto riportato nella descrizione dello Stato attuale, l'attività di recupero degli ulteriori volumi di rifiuti non pericolosi richiesti non richiederà l'utilizzo di nuovi mezzi o macchinari rispetto a quelli attualmente in uso.

### **POTENZIALITÀ MASSIMA DELLO STOCCAGGIO**

Relativamente alla potenzialità massima dello stoccaggio, per le Tipologie 7.1, 7.2, 7.6 e 7.11, si evidenzia quanto segue:

- considerato che le superfici adibite alla messa in riserva dei rifiuti da recuperare sono pari a circa 432 m<sup>2</sup> su cui potrebbero essere posti i rifiuti da recuperare in cumuli di circa 2.5 metri di altezza, si avrà una capacità massima giornaliera di messa a riserva (R13) di circa 1.080 m<sup>3</sup>/giorno, pari a circa 1.400 tonnellate/giorno, considerando cautelativamente un peso specifico di tali rifiuti pari a 1.300 kg/m<sup>3</sup> e le specifiche tecniche dei macchinari utilizzati (con particolare riferimento all'apertura delle mascelle del frantoio);
- la capacità massima di trattamento giornaliero dell'impianto di recupero, è in media pari a circa 400 tonnellate/ora, quindi pari a circa 1.200 tonnellate/giorno (per una media di tre ore lavorative/giorno), e pari a circa 240.000 tonnellate/anno (considerando 200 giorni lavorativi all'anno);
- in base a quanto sopra si può affermare che nell'impianto di recupero dei rifiuti si avrà un quantitativo massimo di rifiuti sottoposti all'attività di messa in riserva e trattabili nel ciclo operativo di recupero pari a circa 1.200 tonnellate al giorno.

In sintesi:

<b>CAPACITÀ DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO PER TIPOLOGIA DI RIFIUTO</b>	<b>QUANTITÀ</b>
capacità di stoccaggio massima giornaliera tipologie 7.1, 7.2, 7.6 e 7.11	1.200 tonnellate/giorno
capacità di stoccaggio massima terre e rocce da scavo	200 tonnellate/giorno
capacità massima di trattamento giornaliera (R5) nell'impianto di frantumazione	1.200 tonnellate/h
capacità massima di trattamento annua nell'impianto di frantumazione	240.000 tonnellate/anno
capacità massima di trattamento annua terre e rocce da scavo	40.000 tonnellate/anno

### **PROTEZIONI AMBIENTALI**

L'aumento dei quantitativi da mettere in riserva e successivamente da avviare a recupero, secondo le modalità dette e l'integrazione della tipologia di recupero 7.31 bis, non rechneranno alcun pregiudizio all'ambiente e non costituiranno alcun pericolo per la salute dell'uomo in quanto:

- non si generano odori molesti, dato che si tratteranno rifiuti non putrescibili ed allo stato solido;
- durante le operazioni di recupero l'impianto non produrrà effluenti liquidi in quanto non viene effettuato alcun lavaggio del materiale trattato;
- per quanto concerne le emissioni in atmosfera delle polveri prodotte durante l'attività di frantumazione, si precisa che l'impianto è dotato di un dispositivo per l'abbattimento delle polveri con getti

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

di acqua. Tale sistema consente l'eliminazione del problema e il recupero delle polveri stesse che, invece di disperdersi nell'ambiente, ricadono sul cumulo, andando ad incrementare la frazione fine della materia prima seconda;

- si riduce la presenza di discariche abusive nel territorio, dando maggiore possibilità a terzi di conferire il rifiuto aumentando il limiti di ingresso;
- vengono recuperati più materiali e reimmessi nel mercato, con conseguente riduzione delle attività estrattive di materiali inerti da costruzione;
- l'aumento dei quantitativi previsti dal presente progetto non incide sulla superficie disponibile presso l'impianto;
- l'aumento dei quantitativi previsti dal presente progetto non incide sull'efficienza di macchine, mezzi ed apparecchiature presenti;
- in casi di sversamenti accidentali la società Fagiolari srl ha adottato una procedura, portata a conoscenza di tutti i lavoratori;
- verrà garantita la manutenzione delle recinzioni del perimetro del lotto industriale di proprietà, cambiando all'occorrenza le parti rovinata;
- le piante morte saranno ripiantate e/o incrementate man mano che risulterà necessario effettuare dette operazioni.

#### **PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA UTILIZZATA A SEGUITO DELLA CHIUSURA**

Le modalità di gestione nonché i sistemi di protezione dall'inquinamento ambientale utilizzati, permetteranno, senza adottare particolari interventi di bonifica, una riconversione del sito ad altre attività a seguito di cessazione e chiusura dell'impianto di recupero.

Il piano di ripristino del sito consiste nelle seguenti operazioni:

- avvio a recupero/smaltimento in impianti autorizzati di tutti i rifiuti presenti nell'area al momento della chiusura;
- smontaggio degli impianti di illuminazione, impianti elettrici, impianti termici e impianti ed apparecchiature antincendio. Le relative operazioni verranno compiute con estrema delicatezza al fine di preservare la funzionalità degli impianti che potranno essere riutilizzati in altre strutture similari od alienati, se ancora collocabili sul mercato degli impianti di seconda mano; in alternativa, il materiale di risulta dello smontaggio delle linee elettriche e gli apparati elettrici e meccanici verranno conferiti ad impianti all'uopo deputati dalla normativa di settore. Il rame degli avvolgimenti e dei cavi elettrici e le parti metalliche saranno inviati ad aziende specializzate nel loro recupero e riciclaggio. I manufatti estratti verranno poi trattati come rifiuti ed inviati a trattamento in accordo alle vigenti disposizioni normative;
- smontaggio di strutture metalliche e loro invio al circuito di recupero materiali;
- demolizione delle altre parti non riutilizzabili: dopo aver proceduto all'eliminazione di tutte le parti riutilizzabili (per esempio apparecchiature, macchinari, cavidotti, ecc.) si procederà alla demolizione delle restanti parti non riutilizzabili. Questa operazione avverrà tramite operai specializzati, dove preventivamente si sarà provveduto al distacco di tutto l'impianto dalla linea ENEL di riferimento.
- demolizione delle strutture in cemento armato prefabbricato e gettato in opera formanti rispettivamente le pavimentazioni, con trasporto ad impianto di recupero materiali edili autorizzato;
- rimozione della viabilità in asfalto con trasporto di tale materiale ad impianto di recupero autorizzato;

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

- rimozione delle reti fognarie ed acquedottistiche ed invio dei materiali a recupero o a smaltimento presso impianti autorizzati;
- ripristino della coltre di terreno con misto di cava rullato e compattato e restituzione alla destinazione agricola originaria.

### **CUMULO CON ALTRI PROGETTI**

In un'ampia area all'intorno non risultano presenti impianti per la gestione di attività di recupero di questa tipologia di rifiuti od impianti per la lavorazione di inerti naturali.

In considerazione di ciò è possibile escludere un "effetto cumulo" fra i possibili impatti collegabili al presente intervento con altri impatti derivanti da attività similari.

### **UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI**

Il ciclo di lavorazione non prevede l'utilizzo di risorse naturali bensì, trattandosi di un recupero di rifiuti speciali non pericolosi, punta a produrre materie prime seconde, da utilizzarsi in alternativa a materie prime derivanti da risorse naturali, per l'esecuzione di interventi nei settori dell'edilizia e della viabilità ed anche per il recupero di cave o di altre aree compromesse dall'attività antropica.

Come "*consumi effettivi di risorsa naturale*" possono essere prese in considerazione le seguenti due azioni direttamente funzionali allo svolgimento dell'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi:

- l'utilizzo di acque sotterranee per l'abbattimento delle polveri prodotte;
- l'utilizzo dei carburanti e di altri materiali (lubrificanti, ecc.) necessari al funzionamento dell'impianto e dei mezzi di cantiere che vengono utilizzati per lo svolgimento dell'attività.

Si precisa inoltre che la realizzazione dell'intervento in progetto non comporterà:

- alcuna modifica all'assetto morfologico locale ovvero scavi e rinterrati od asportazione dal sottosuolo di materiale ivi presente.
- alcuna nuova asportazione, modifica od occupazione di suolo, neppure temporanea. Infatti si andrà ad operare esclusivamente all'interno del lotto di proprietà dell'Azienda collocato nell'area industriale di Moiano.

### **PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Considerando un certo grado di variabilità composizionale dei rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero, provenienti prevalentemente da demolizioni ed attività similari, si prevede di procedere, quando e se necessario, con una accurata cernita a mano preliminarmente al recupero finale mediante trattamento con il citato impianto.

In questa ipotesi verranno prodotti alcuni volumi di rifiuti che, suddivisi per tipologie omogenee secondo i Codici CER, saranno avviati separatamente allo smaltimento.

I rifiuti prodotti durante i vari processi di recupero verranno stoccati in appositi container, in cumuli od all'interno di idonei contenitori in attesa di caratterizzarli e smaltirli presso impianti allo scopo autorizzati.

I rifiuti speciali prodotti dalla società FAGIOLARI srl di norma sono:

- 191202 "metalli ferrosi";
- 191212 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211;

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

- 200304 "fanghi delle fosse settiche".

La manutenzione dei mezzi aziendali (autocarri, pala gommata, escavatore) viene effettuata nel sito produttivo dai dipendenti della società e vengono regolarmente gestiti secondo quanto stabilito dal D.Lgs.152/2006.

I rifiuti speciali prodotti di norma sono i seguenti:

- 130205\* "scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazioni, non clorurati";
- 150202\* "assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose";
- 160107\* "filtri dell'olio";

Ogni eventuale e accidentale dispersione viene gestita tramite un'apposita procedura, nota ai dipendenti, che prevede il tamponamento con sabbia fine e il successivo avvio a smaltimento del rifiuto speciale pericoloso, codificato come 170503\*, tramite soggetti autorizzati.

## **INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI**

In considerazione delle tipologie di trattamento che vengono adottate, del rifiuto da trattare, degli interventi di tutela dell'ambiente posti in essere in fase di realizzazione del sito nonché delle cautele adottate durante la lavorazione, è possibile affermare l'assenza di fenomeni di inquinamento di un qualche significato correlabili all'attività oggetto del presente progetto.

Rimandando agli approfondimenti successivi finalizzati alla individuazione ed alla illustrazione nel dettaglio degli impatti/disturbi ambientali prevedibili nonché degli interventi adottati per la loro mitigazione, qui di seguito si riportano alcune brevi considerazioni preliminari.

L'intervento in progetto per le sue caratteristiche tipologiche e per il contesto territoriale ed ambientale in cui si colloca:

- non comporterà alcuna modifica allo stato dei luoghi né nuova occupazione di suolo, neanche temporanea, in quanto il piazzale e le sue dotazioni sono già esistenti e l'impianto è già operante;
- non sarà necessaria la realizzazione di fondazioni o di superfici di appoggio in calcestruzzo o di qualsiasi altro intervento preliminare né, tantomeno, è prevista la realizzazione di manufatti od opere di servizio;
- andrà ad insistere su di una superficie espressamente destinata a livello urbanistico per l'attività produttiva;
- sarà svolto ad una adeguata distanza dai centri abitati più prossimi al fine di minimizzare il possibile disturbo;
- non risulterà visibile rispetto ai principali recettori lineari e/o puntuali presenti all'intorno grazie alla sua collocazione all'interno di un'area industriale con la presenza di altri capannoni e di una fitta schermatura svolta da filari di alberi posti su tutti i lati del perimetro del lotto industriale stesso.

In ordine ai possibili disturbi:

- per la mitigazione dei possibili impatti legati al rumore dell'impianto in attività, si precisa che l'impianto è stato regolarmente omologato ed autorizzato dalla Provincia di Perugia secondo le caratteristiche riportate nella scheda tecnica di cui ai DOC\_3 dell'Allegato 1- DOCUMENTAZIONE.
- per quanto concerne le emissioni in atmosfera delle polveri prodotte durante l'attività di recupero, si precisa che l'impianto è dotato di un dispositivo per l'abbattimento delle polveri con getti di ac-

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

qua. Tale sistema consente l'eliminazione del problema nel punto del ciclo di lavorazione maggiormente emissivo. Si precisa al riguardo che, debitamente bagnate, è possibile recuperare anche le polveri stesse che, invece di disperdersi nell'ambiente, ricadono sul cumulo, andando ad incrementare la frazione fine della materia prima seconda;

- l'intervento di abbattimento delle polveri interessa anche le superfici dei piazzali ove vengono stoccati i materiali nonché le piste di accesso e di transito dei mezzi di lavoro.

Qui di seguito vengono maggiormente dettagliati alcuni potenziali impatti in relazione alle matrici ambientali presenti.

### 1.7.1. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

**Prelievi idrici** - L'acqua utilizzata per l'abbattimento delle polveri dell'impianto di frantumazione, per la bagnatura delle aree di stoccaggio e di transito dei veicoli e per l'approvvigionamento dei servizi igienici viene prelevata da un pozzo di proprietà della società Fagiolari srl e regolarmente autorizzato in concessione dalla Provincia di Perugia (DOC\_7 dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE). Il pozzo è dotato di idoneo strumento per la misura della portata dell'acqua prelevata ed è concesso per un volume di prelievo di 1.231,2 mc/anno.

**Gestione acque reflue** - In riferimento alle acque reflue dell'impianto, in accordo con la Direttiva Tecnica Regionale "Disciplina degli scarichi delle acque reflue" di cui alla D.G.R. n. 1171 del 9 luglio 2007 e s.m.i., si precisa quanto segue:

- le acque dei servizi igienici (acque reflue domestiche) confluiscono al collettore fognario comunale, previa decantazione in fossa imhoff;
- le aree di transito sono formate di terreno naturale e ghiaia;
- gli eventuali sversamenti, dovuti a fenomeni accidentali (rottura del mezzo, rifornimento con cisterna mobile, ecc.) sono gestiti dal personale della società attraverso una specifica procedura di gestione. Tale procedura prevede che, in caso di sversamento accidentale di carburanti od oli internamente al lotto industriale, lo stesso venga immediatamente tamponato con sabbia fine e che lo stesso miscuglio di sabbia/massicciata venga stoccato in un luogo idoneo e gestito come rifiuto speciale pericoloso da avviare alle operazioni di smaltimento con il CER 170503\* - "terra e rocce contenenti sostanze pericolose".

**Sistema di raccolta e convogliamento di eventuali acque di percolazione degli stoccaggi** - La superficie impermeabilizzata utilizzata per la messa in riserva del materiale da demolizione (laterizi, intonaci e conglomerati cementizi, ecc.) possiede una pendenza tale (1%) che le acque di percolazione vengono convogliate tramite apposite griglie in un pozzetto di raccolta e da qui alla vasca di decantazione.

Le acque di prima pioggia vengono convogliate in una cisterna di raccolta cilindrica avente 28 mc di capacità. All'interno della cisterna avvengono naturalmente processi di decantazione e separazione del carico solido. Le acque raccolte nella cisterna vengono quindi utilizzate per l'abbattimento delle polveri dei piazzali di pertinenza tramite un sistema di irrigatori a tempo.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione Geologia redatta da tecnico competente, allegata al progetto (DOC\_11 dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE).

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

### 1.7.2. ATMOSFERA

**Emissioni in atmosfera** - Le emissioni in atmosfera generate dalle operazioni di recupero, consistono esclusivamente in emissioni diffuse derivanti dall'impianto di frantumazione.

L'impianto è inoltre dotato di un motore Perkins mod.1006-6T con potenza massima pari a 244 KW che comporta una emissione di fumi di scarico in atmosfera.

Relativamente alle emissioni in atmosfera si specifica che l'impianto di abbattimento (impianto di irrigazione) è costituito da getti di acqua in pressione che permette la bagnatura superficiale dei cumuli di materiale inerte, della tramoggia di carico e dei punti di ricaduta dei materiali movimentati .

Al fine di mantenere costanti nel tempo le prestazioni e l'efficacia dell'impianto, le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria avvengono sulla base delle indicazioni del produttore e delle norme di buona tecnica e sulla base degli esiti dei controlli periodici dello stato di efficienza dell'impianto, che avvengono con frequenza annuale.

L'aumento dei volumi di rifiuti recuperabili presso l'impianto non apporterà modifiche alle emissioni diffuse di polveri e la società provvederà, in vista di un aumento sia dei quantitativi di materiale inerte sia di transito veicolare, ad effettuare la bagnatura delle vie di transito e dei cumuli con maggiore frequenza. Per maggiori dettagli si allegano le ultime analisi svolte (DOC\_6 dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE).

**Polveri** - Le emissioni prodotte dalla attività di frantumazione primaria sono di tipo diffuso, tuttavia l'impianto essendo di nuova concezione è dotato di idoneo impianto di abbattimento a nebulizzazione d'acqua che abatterà con efficacia le polveri che si liberano nelle fasi di lavorazione più critiche, in corrispondenza cioè della tramoggia di carico e di scarico e sui nastri trasportatori che adducono il materiale lavorato alle zone di stoccaggio.

L'area in cui è situato l'impianto di frantumazione e le piste interne ai piazzali percorsi dagli autocarri per procedere al carico e al trasporto dei rifiuti, costituiscono delle fonti di emissioni di polveri diffuse, per l'abbattimento delle quali l'azienda ha organizzato un piano d'intervento così costituito:

- tutte le vie percorse dai mezzi saranno regolarmente bagnate, a seconda della necessità, con acqua in modo da abbattere le polveri diffuse che si originano dal transito mezzi;
- verrà limitata l'altezza dei cumuli dei rifiuti messi in riserva e delle materie prime;
- i rifiuti in riserva e delle materie prime polverulenti saranno eventualmente coperti con appositi teloni ancorati a terra per limitare la dispersione delle polveri da parte del vento e altri agenti atmosferici;
- sono presenti piante sempreverdi e pioppi lungo tutto il perimetro dell'area dell'impianto onde limitare la dispersione delle polveri da parte del vento e altri agenti atmosferici.

### 1.7.3. RUMORE

In linea generale, all'interno dell'area dove verrà realizzato l'impianto di recupero si possono riscontrare i seguenti tipi di rumore provenienti dall'esterno del perimetro aziendale:

- sorgenti di rumore presenti nelle zone limitrofe a causa di attività industriali ed artigianali;
- sorgenti di rumore dovute alle emissioni sonore prodotte dal traffico stradale della SS Umbro – Casentinese caratterizzata da un traffico veicolare sostenuto;
- sorgente di rumore ferroviario prodotto dalla linea Firenze-Roma, posizionato a nord rispetto all'impianto;

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

L'impianto di frantumazione si configura come una sorgente sonora fissa (ai sensi dell'art.1, comma 2, lettera c) della L.Q.447/95) ed è soggetto al rispetto dei limiti assoluti di emissione e di immissione e di quelli differenziali stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997. L'impianto utilizzato per le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti è garantito ed omologato CEE all'origine, da parte della Ditta costruttrice (vedi ALLEGATO 3 – DOCUMENTAZIONE: Dichiarazione CE impianto).

In linea generale, all'interno dell'area dell'impianto si possono riscontrare essenzialmente due tipi di rumore:

- rumori di natura meccanica;
- rumori derivanti dal flusso veicolare relativo agli automezzi conferenti i rifiuti ed a quelli adibiti al trasporto delle materie prime secondarie ottenute.

Le emissioni sonore di natura veicolare hanno comunque un impatto trascurabile in considerazione del limitato numero di veicoli circolanti e anche del fatto che l'area su cui insiste l'impianto è industriale, caratterizzato perciò dalla presenza di altre attività.

In particolare, nell'area dell'impianto le principali fonti sonore possono essere così classificate:

- rumori derivanti dall'impianto di frantumazione;
- rumori derivanti dallo scarico e movimentazione sia dei rifiuti che delle materie prime ottenute.

In ogni caso, sia perché tutti i macchinari sono marcati CE sia perché l'impianto è dislocato vicino ad altre attività artigianali ed industriali, anche queste ultime emissioni sonore possono considerarsi nel loro insieme poco significative. I livelli di rumore presso l'impianto, pertanto, si ipotizzano essere inferiori a quelli ammessi dalle vigenti normative nazionali e locali per le aree industriali.

In riferimento all'impatto dovuto al traffico dei mezzi impegnati nel conferimento dei rifiuti all'impianto e nel trasporto di materie ai siti di riutilizzazione e ai siti di recupero, si prevede che la massima pressione di traffico si verrà a realizzare in Via Ferruccio Parri e lungo la SS Umbro-Casentinese n.71.

Il quantitativo totale dei mezzi in entrata e in uscita dal centro di recupero, considerando ipoteticamente il raggiungimento del volume massimo richiesto (condizione auspicabile ma non raggiungibile se non nell'arco di alcuni anni), è stimato indicativamente in circa 50 trasporti al giorno, che, nell'arco delle otto ore lavorative standard, corrispondono ad un numero di transiti orari pari a 10.

Tale impatto, tuttavia, nelle attuali condizioni di crisi economica, non potrà che aumentare molto gradualmente e, nel breve-medio termine, ciò determinerà un modesto incremento rispetto alla situazione attuale.

Per quanto riguarda invece la valutazione delle emissioni sonore conseguenti all'attività dell'impianto verso l'ambiente esterno, si rimanda alla Relazione specialistica relativa all'Acustica allegata al Progetto Preliminare (Rif.: Allegato 6).

#### **1.7.4. SUOLO**

L'area ove viene svolta l'attività di trattamento e recupero di questi rifiuti speciali è stata destinata ad area produttiva sin dagli anni 1988-1989 come evidenziato dalle foto aeree storiche della Tav. 17 dell'Allegato 2 – Cartografia. Già da allora risulta evidente come il suolo sia stato o asportato o coperto con materiale inerte con spessore e granulometria idonee alla realizzazione di piazzali ed aree di stoccaggio funzionali all'attività produttiva in esame. Il richiesto aumento dei volumi di rifiuti non pericolosi da trattare e l'estensione ad un'altra tipologia di rifiuto non pericoloso da recuperare saranno svolti esclusivamente all'interno del lotto industriale di proprietà. Ciò porta ad escludere alcun rischio di ulteriore perdita di suolo agrario a seguito della realizzazione del progetto.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiانو (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

### 1.7.5. SOTTOSUOLO

Trattandosi solamente di un aumento di volumi di rifiuti da recuperare e l'inserimento di un nuovo codice CER simile a quelli attualmente autorizzati al recupero, l'attività del presente progetto non andrà in alcun modo a interferire con l'attuale stato della risorsa sottosuolo. Non sono infatti previsti scavi o riporti né la realizzazione di opere o manufatti di alcun tipo che possano interagire in maniera differente dall'attuale con l'assetto locale del sottosuolo.

### 1.7.6. VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Come maggiormente dettagliato nel seguito, l'intensa attività agricola, la diffusa presenza di piccoli nuclei urbani e case sparse nonché la fitta rete stradale presenti nell'area, hanno comportato da tempo alcuni effetti sulle componenti ambientali citate:

- la vegetazione originale è stata da (molto) tempo eliminata con la progressiva occupazione del territorio da parte dell'attività agricola intensiva e dell'insediamento umano più in generale;
- le specie floristiche caratteristiche, o di un qualche eventuale interesse naturalistico-ambientale, sono state a suo tempo eliminate;
- questo assetto del territorio contiene fortemente, se non impedisce in maniera totale, la presenza di una fauna varia e diversificata;
- l'area risulta esterna agli habitat riconosciuti a scala della rete ecologica regionale e non svolge neanche una funzione di corridoio o di "pietre di guado" per le specie faunistiche rappresentative;
- il corso del T. Tresa e quello dei suoi affluenti, in questa parte di pianura sono stati completamente artificializzati e portati a livello di canali arginati con una presenza di vegetazione ripariale ridotta ai minimi termini;
- anche gli originari confini fra i campi (siepi ed alberature, alberi solitari) sono stati pressochè tutti eliminati dal progressivo accorpamento delle superfici agrarie e dalle tecniche colturali adottate;
- in tale situazione gli elementi caratteristici delle reti ecologiche locali appaiono frammentati ed arealmente ridotti ai minimi termini.

Si rimanda al riguardo alle Tavv. 1, 18, 19, 20, 23, 24 e 25 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

L'attività in progetto, essendo esclusivamente svolta all'interno del lotto industriale già operante da almeno venti anni, comunque, andrà ad interferire con queste componenti in maniera minimale e può essere considerata sostanzialmente ininfluenza rispetto ai disturbi sistematici conseguenti all'estesa attività agricola, agli insediamenti urbani, al traffico presente sulla rete della viabilità locale ed alla presenza della ferrovia.

### 1.7.7. SALUTE UMANA

L'attività di trattamento e recupero interessa categorie di rifiuti speciali non pericolosi che non mostrano alcuna caratteristica di potenziale pericolosità o disturbo per l'uomo, infatti:

- il trattamento è costituito solo da una riduzione granulometrica e successiva selezione previa eventuale cernita di rifiuti non recuperabili;
- non viene utilizzato alcun agente chimico od altro materiale potenzialmente pericoloso;
- la produzione delle polveri viene contenuta al massimo possibile mediante irrigazioni delle superfici di lavoro, viabilità e cumuli;
- le emissioni sonore del macchinario, comunque a norma, non superano quindi le soglie previste a tutela dei lavoratori presenti (i quali verranno debitamente istruiti e dotati dei presidi personali previsti dalla norma vigente).

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

### **1.7.8. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE**

Il presente progetto, relativo ad un aumento dei volumi di rifiuti non pericolosi e l'inserimento di una nuova tipologia di recupero da trattare presso l'impianto già autorizzato, non prevede la realizzazione di alcun manufatto od opera, né scavi o rinterrati, né qualunque modifica allo stato morfologico attuale dell'area.

L'assetto pianeggiante del territorio rende visibile l'area di interesse solo da distanza ravvicinata quando l'osservatore entra all'interno della viabilità dell'area industriale (Rif. Allegato 3 – Punti di visuale) mentre lungo il tratto dell'Area industriale prospiciente la SS Umbro-Casentinese n° 71., grazie alle fitte alberature presenti, l'area di interesse risulta non visibile.

In un'ampia fascia al contorno non sono presenti beni tutelati od aree sottoposte a vincolo paesaggistico ambientale. Si rimanda alle Tavole 21 e 22 dell'Allegato 2 – Cartografia.

L'intervento in questione quindi non andrà ad alterare lo stato dei luoghi né avrà alcuna influenza sui beni tutelati presenti sul territorio.

### **RISCHIO DI INCIDENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SOSTANZE E TECNOLOGIE IMPIEGATE**

In base alla tipologia del processo di recupero previsto (essenzialmente di tipo fisico-meccanico), alle caratteristiche dei rifiuti che si intendono trattare (rifiuti speciali non pericolosi), ai macchinari che verranno utilizzati (impianto di frantumazione regolarmente autorizzato), ed alla non necessità di utilizzo di una qualsiasi sostanza chimica nella fase del recupero, non sono ipotizzabili incidenti che, nel caso di malfunzionamenti o rotture dell'impianto, possano comportare significativi effetti ambientali negativi, diretti od indiretti, sulle componenti e fattori ambientali presenti.

In via cautelativa possono essere solamente ipotizzati sversamenti accidentali di oli minerali sul piazzale derivati da rotture o da guasti alle parti meccaniche dell'impianto di recupero o dei mezzi operanti e circolanti sui piazzali utilizzati per la movimentazione sia dei rifiuti non pericolosi al loro arrivo sia della materia prima seconda prodotta. Per tale eventualità, la Società ha previsto, fra le proprie procedure operative di cantiere, quella finalizzata alla gestione organizzata di queste situazioni. Gli addetti all'impianto sono stati infatti resi edotti in maniera dettagliata delle modalità secondo cui devono intervenire per porre prontamente rimedio. Nel caso di sversamento accidentale di carburanti od oli minerali sul piazzale di lavoro, la procedura prevede l'immediata asportazione del volume di massicciata interessata e, insieme all'utilizzo di specifici materiali polverulenti (sabbie fini) idonei a contenere ulteriori scolamenti di detti liquidi, di contenere al minimo possibile gli effetti dell'incidente. Il volume di materiale contaminato sarà quindi conferito, con le opportune cautele, presso un sito autorizzato al suo smaltimento.

Relativamente al pericolo d'incendio, con emissione di fumi e gas in atmosfera, la tipologia dei rifiuti da recuperare esclude oggettivamente la possibilità di questa evenienza.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

## 2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

### UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto per il recupero dei rifiuti è ubicato nel Comune di Città della Pieve, all'interno dell'Area industriale posta poco dopo l'abitato di Moiano verso S-O, ed è individuato catastalmente al foglio n. 6, particelle nn. 258, 260, 334, 337, 1201, 1202, 1203 e 1208.

L'area è classificata dal vigente strumento urbanistico del Comune di Città della Pieve del tipo D2 – *Zona per impianti industriali* e DB- *Tessuti esistenti di formazione recente prevalentemente produttivi*, si rimanda alla TAV. 2 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA per il dettaglio della destinazione urbanistica della zona interessata dall'intervento e delle aree contermini.

L'intera area compresa in suddette particelle di proprietà è destinata allo svolgimento delle attività di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi e risulta così suddivisa

- mq. 2.400 circa sono destinati al deposito temporaneo delle materie prime secondarie;
- mq. 100 è l'area di conferimento dei rifiuti in calcestruzzo;
- mq. 432 circa sono destinati alla messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso prima della lavorazione
- mq. 50 è la zona destinata a deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;
- il sito presenta due accessi carrabili, uno dei quali destinato all'accesso alla pesa;
- le superfici restanti sono destinate al passaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici ed alla movimentazione dei materiali.

L'area è delimitata da recinzione metallica e presenta una continua ed ampia fascia arborea lungo la zona prospiciente Via Ferruccio Parri tale da impedire completamente la visuale dell'area di lavorazione rispetto a questa viabilità pubblica.

L'accesso all'area, è consentito unicamente ai mezzi della società Fagiolari srl e ai mezzi dei clienti che vengono a ritirare il materiale recuperato o a consegnare il rifiuto da recuperare.

Si rimanda alla TAV.1 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA per la localizzazione nel dettaglio della zona interessata dall'intervento.

### DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNALE

L'area dove verrà svolta l'attività di recupero di questi rifiuti speciali non pericolosi, è ricompresa all'interno della zona D2 – *Zona per impianti industriali* e DB - *Tessuti esistenti di formazione recente prevalentemente produttivi*.

Nel DOC\_1 dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE è riportato il certificato di compatibilità urbanistica relativo alle particelle catastali interessate dall'intervento.

Nella Tav. 2 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA, è riportato lo stralcio della cartografia del vigente PRG del Comune di Città della Pieve relativamente alla destinazione urbanistica del sito ove verrà effettuata la campagna di recupero dei rifiuti.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

## VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI SETTORE DI RIFERIMENTO

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 301 del 5 maggio 2009 e pubblicato nel supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 26 del 10 giugno 2009, include tra l'altro le proposte di pianificazione per la gestione di rifiuti speciali. Tali attività si sono basate su un'analisi dei dati regionali aggiornati di produzione e gestione dei rifiuti speciali e speciali pericolosi ed hanno portato alla formulazione di una stima dei fabbisogni di trattamento e smaltimento atta ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Nel capitolo 7 del Piano e nello specifico nel paragrafo 7.1 vengono stabiliti gli obiettivi della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti speciali. Nello specifico si afferma che per quanto riguarda tali tipologie di rifiuti, le relative attività gestionali non possono e non debbono essere disciplinate dall'Ente pubblico in modo prescrittivo come quelle relative ai rifiuti urbani. Non è infatti possibile definire bacini di utenza ed impianti di riferimento per i rifiuti speciali prodotti in un determinato contesto territoriale. Si afferma infatti che *la pianificazione della gestione dei rifiuti speciali assume rispetto alla pianificazione dei rifiuti urbani, carattere meno stringente e vincolante* in considerazione del fatto che la responsabilità della corretta gestione è in capo innanzitutto ai produttori (in ottemperanza al principio "chi inquina paga"). Il progetto, nel suo insieme, evidenzia una spiccata coerenza sia con i principi stabiliti dal D. Lgs. 152/2006 sia con quelli previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti. Pertanto impianti di trattamento e recupero sono necessari per il raggiungimento degli obiettivi regionali. La coerenza del progetto è avvalorata anche dagli obiettivi generali del Piano, relativamente alla gestione dei rifiuti speciali, che prevedono tra l'altro:

- massimo recupero e reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico;
- ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- realizzazione di un sistema impiantistico regionale che consenta di ottemperare al principio di prossimità;
- obbligo di utilizzare tecnologie e processi in grado di assicurare il reimpiego dei rifiuti come prodotti commerciali.

Più in particolare, in base ai criteri/condizioni imposte dalla D.G.R. n. 502 del 23/04/2003 "Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti (ad eccezione delle discariche) possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi", la zona scelta per l'intervento di recupero, la ZONA PER IMPIANTI INDUSTRIALI ricade in una condizione POSSIBILE per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi. Per completezza di informazione si allegano lo stralcio della tabella "Zonizzazione – Destinazione", e lo stralcio della Tab. A – "Condizioni e criteri orientativi per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti ad esclusione delle discariche, in aree produttive" contenute nella citata DGR 502/2003.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

ZONIZZAZIONI (SIMBOLOGIE)	DESTINAZIONE
1) D (INDUSTRIALI) o I	➤ Esclusivamente industriale con residenza destinata alla custodia dell'attività. Sono possibili servizi connessi all'attività produttive (Banche, Mense, ecc...)
2) D (INDUSTRIALI. ARTI GIANALI)	➤ Attività industriale ed artigianale con le ulteriori destinazioni compatibili previste per le zone D e I. Le attività artigianali tuttavia possono comportare una maggiore presenza di residenza funzionale a servizio delle attività
3) CAI (COMMERCIALI ARTIGIANALI INDUSTRIALI)	➤ Le attività possibili sono quelle industriali, artigianali e del commercio ➤ Sono possibili residenze funzionali e servizi come per le altre zonizzazioni ➤ Si evidenzia che l'attività commerciale comporta la presenza di utenti rivolta verso le stesse attività commerciali
4) A (ARTIGIANALI)	➤ Solo attività artigianale, per le quali vale quanto già riportato al punto 2 per quanto attiene alla residenza

Segue lo stralcio della Tabella A per gli aspetti relativi ai rifiuti speciali non pericolosi.

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI (Autorizzazione art. 27 e 28 e procedure semplificate, art. 31 e 33 d.lgs 22/97)	A R E E		
	DI	CAI	A
1. Deposito preliminare	PR	PE	PO
2. Messa in riserva	PR	PO	PO
3. Impianto di selezione	PR	E	E
4. Impianto di recupero: a) con processo a freddo b) con processo a caldo	PO PO	PO PE	PO PO
5. Compostaggio	PO	E	E
6. Piattaforma per rifiuti speciali recuperabili e trattamento e recupero beni durevoli	PR	PO	PO
7. Centri rottamazione veicoli a motore ecc. (art.46, D. Lgs. 22/97)	PR	PO	PO
8. Impianto di trattamento (biologico, chimico-fisico, meccanico, ecc.)	PR	E	PO
9. Impianto di utilizzazione di rifiuti come combustibile in processo industriale	PR	E	E

Legenda: E: Escludente; PE: Penalizzante; PO: Possibile; PR: Preferenziale

Per quanto riguarda gli altri atti di programmazione territoriale relativi alla tutela delle acque e dell'ambiente, rimandando alle valutazioni successive in cui vengono analizzati lo stato delle risorse ambientali presenti e l'entità degli eventuali impatti, in via preliminare è possibile affermare che il progetto in esame sia compatibile con tali strumenti.

## VINCOLISTICA

In base ad una dettagliata analisi svolta sulle cartografie del PRG del Comune di Città della Pieve, del PTCP della Provincia di Perugia e del Piano Paesaggistico regionale, nell'area in esame non risultano presenti particolari vincoli.

### Vincolo paesaggistico

L'area ove si intende procedere all'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi in questione, **non ricade** all'interno di alcuna tipologia di vincolo paesaggistico, più in particolare:

- non ricade all'interno della fascia di rispetto dai corsi d'acqua (art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi);

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

- non ricade all'interno degli ambiti di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi ed all'ex art. 29 L. 1089/39.

Per la rappresentazione cartografica del vincolo paesaggistico di cui sopra, si rimanda alle Tavv. 21 e 22 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

### **Vincolo idrogeologico**

L'area ove si intende procedere all'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi in questione, **non ricade** all'interno del vincolo idrogeologico.

Per la rappresentazione cartografica del vincolo idrogeologico, si rimanda alle Tavv. 17 e 18 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

Si segnala al riguardo un errore materiale riscontrato nella redazione della legenda della "Carta dei regimi delle acque" redatta a cura del Servizio regionale Informatico/Informativo: geografico, ambientale e territoriale ai sensi dell'art. 7 della L.R. 18/11/2008 (Rif: sito Umbriageo). Nella legenda le aree sottoposte a vincolo idrogeologico sono state raffigurate con un rigato trasversale largo di colore verde. In realtà, confrontando questo perimetro con l'originale cartografico da cui è stata desunta l'informazione (Tavola "INVENTARIO DEI MOVIMENTI FRANOSI E DEI SITI STORICAMENTE COLPITI DA DISSESTI ED INONDAZIONI" del Piano Urbanistico Territoriale (PUT, 1999) su dati CNR-IRPI e CNR-GNDICI), si rileva che l'informazione è opposta, ovvero le aree campite con la riga trasversale sono quelle NON sottoposte al citato vincolo.

### **Vulnerabilità degli acquiferi**

In base alle risultanze delle indagini geologiche effettuate in occasione della redazione della Parte Strutturale del nuovo PRG del Comune di Città di Castello, l'area industriale di interesse, ricade all'interno di un'area a Vulnerabilità Elevata (KP3) e, una volta approvato il nuovo PRG, sarà sottoposta ad alcune prescrizioni finalizzate al potenziamento degli interventi preventivi di tutela delle acque dall'inquinamento (Rif. NTA nuovo PRG, art. 1), si rimanda alle Tavv. 17 e 18 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

### **Pericolosità idraulica**

L'area del progetto ricade all'interno delle "Aree a pericolosità idraulica media e moderata" nella classe P.I.2 del Piano di Bacino del F. Arno, per la quale, comunque, non sono previste prescrizioni limitanti l'attività in oggetto (Rif. NTA nuovo PRG, art. 4).

## **VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

Così come indicato dall'art. 19 del D.lgs. 207/2010: "*lett. e) Archeologia: la relazione deve riportare gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare di cui agli articoli 95 e 96 del codice*", si precisa che il presente progetto non ricade nella fattispecie prevista all'ultimo paragrafo del comma 1 dell'art. 95<sup>2</sup> ( in quanto trattasi di aumento di volumi di rifiuti recuperabili per impianto di recupero già autorizzato) del D.lgs 12 aprile 2006, n. 163, "Codice

<sup>2</sup> ART. 95. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO IN SEDE DI PROGETTO PRELIMINARE. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. ... Omissis ..... **La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.**"

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

*dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*, in quanto non richiede la realizzazione di alcuna opera o manufatto, né la modifica dell'assetto morfologico locale mediante scavi o riporti.

### **VIABILITÀ E TRAFFICO**

I livelli di rumore presso l'impianto, si ipotizzano essere inferiori a quelli ammessi dalle vigenti normative nazionali e locali per le aree industriali. In riferimento all'impatto dovuto al traffico dei mezzi impegnati nel conferimento dei rifiuti all'impianto e nel trasporto di materie ai siti di riutilizzazione e ai siti di recupero, si prevede che la massima pressione di traffico si verrà a realizzare in Via Ferruccio Parri e lungo la SS Umbro-Casentinese n.71. Tale impatto, tuttavia, aumenterà solo in misura modesta rispetto allo stato attuale dal momento che il flusso di veicoli è strettamente legato al quantitativo dei rifiuti che verranno trattati.

Come già sottolineato, il quantitativo totale dei di mezzi in entrata e in uscita dal centro di recupero, considerando l'aumento dei volumi, è stimato indicativamente per la capacità massima di trattamento giornaliera in circa 50 trasporti al giorno, condizione ideale ma raggiungibile solo nel lungo periodo e in condizioni di un mercato in crescita.

Si rimanda alla Valutazione di Impatto Acustico allegata al presente progetto.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

### **3. RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA**

#### **PREMESSA**

Preliminarmente alla descrizione dello stato quali-quantitativo delle risorse naturali presenti, si ritiene opportuno fornire alcune prime indicazioni sulle caratteristiche dell'intervento ed il contesto entro cui si andrà ad operare:

- La modifica oggetto del presente procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA si è resa necessaria solamente per permettere all'Azienda, da tempo già presente ed operante sul territorio, di aumentare i volumi di materiali provenienti da demolizione da sottoporre a trattamento e di aggiungere una nuova tipologia di recupero (terre e rocce da scavo) fra i rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero;
- La materia prima seconda, derivante da questo trattamento, una volta verificata la sua compatibilità rispetto ai limiti di legge vigenti, sarà sia destinata al mercato, sia riutilizzata dalla stessa Azienda nella realizzazione di riporti e piazzali per la costruzione di aree industriali od altri lavori nel settore dell'edilizia e stradale.
- In base alla tipologia dell'intervento in progetto, è possibile affermare che sostanzialmente l'intervento sia compatibile dal punto di vista ambientale e che gli impatti possano essere considerati trascurabili per i seguenti motivi:
  - l'attività di recupero dei materiali provenienti da demolizioni oggetto del presente intervento di modifica è già in essere da alcuni anni senza che si siano evidenziate situazioni di criticità ambientale o, più in generale, problemi con le realtà produttive ed abitative presenti al contorno;
  - non comporterà alcuna modifica allo stato dei luoghi, per l'aumento dei volumi previsti non è infatti necessaria alcuna modifica all'impianto attualmente in uso, non verranno quindi realizzate nuove fondazioni, opere di servizio o qualsiasi altro intervento né, tantomeno, è previsto l'ampliamento delle superfici oggi utilizzate;
  - non richiederà alcuna nuova occupazione di suolo, neanche temporanea, in quanto l'attività sarà svolta interamente utilizzando il solo piazzale di lavoro esistente già autorizzato;
  - non richiederà un utilizzo intensivo di acqua, in essa sarà utilizzata solamente per l'abbattimento delle polveri, né il consumo di altre risorse naturali;
  - andrà ad insistere in un'area già fortemente antropizzata caratterizzata da agricoltura intensiva e dalla presenza di altre attività produttive e di centri abitati;
  - verrà svolta ad una adeguata distanza dai centri abitati più prossimi al fine di minimizzare il possibile disturbo;
  - non risulterà visibile rispetto ai principali recettori lineari e/o puntuali presenti all'intorno grazie alla conformazione morfologica subpianeggiante dell'area e la presenza di filari di alberi lungo la viabilità pubblica, S.S. Umbro Casentinese, contigua all'area industriale, che impediscono la visuale sin dalla breve-media distanza;
  - contribuirà, per la sua parte, alla limitazione nella produzione di volumi di rifiuti non pericolosi in precedenza condotti in discarica e, successivamente al recupero, permetterà il riuso dei materiali ottenuti limitando il prelievo di risorse naturali quali di inerti o terre naturali.

Nei paragrafi seguenti sono state sinteticamente analizzate le caratteristiche quali-quantitative dei fattori e delle componenti ambientali ritenuti potenzialmente interessati dall'intervento in progetto.

## ATMOSFERA

### TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI

Per quanto attiene i dati meteorologici si è fatto riferimento alle misurazioni delle precipitazioni presente proprio presso l'abitato di Moiano. I dati, forniti a cura del dal Servizio Idrografico regionale, sono disponibili sul sito del Sistema informativo regionale Geoportale.

Nella tabella seguente sono riportati i valori della serie storica dal 2000 al 2013, nel grafico successivo gli istogrammi rappresentano le precipitazioni mensili dell'anno 2013 e la spezzata i valori medi della serie storica.

#### **bacino: NESTORE - TRASIMENO - stazione: MOIANO 1**

##### Analisi dati mensili (0-24) - Serie storica dal 2000 al 2013 Per la stazione di MOIANO 1

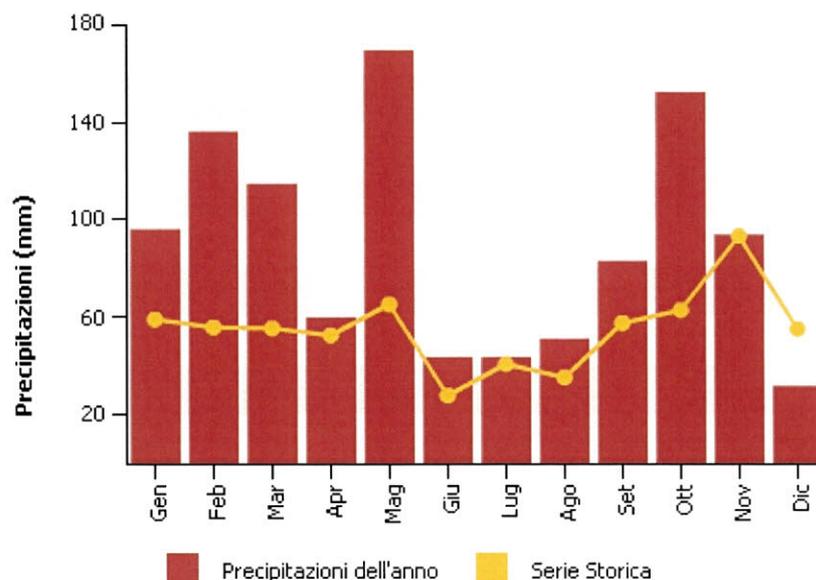
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MAX GIORNALIERO</b>	76,0	32,6	41,2	25,6	59,6	28,6	81,0	75,0	61,4	68,6	81,0	30,0
<b>MIN TOT MENSILE</b>	7,2	4,0	2,6	16,2	6,6	1,8	4,2	0,2	29,8	29,6	9,4	16,2
<b>MAX TOT MENSILE</b>	204,2	136,2	123,8	117,0	169,6	52,2	154,6	80,2	85,4	152,2	249,4	88,2
<b>MED TOT MENSILE</b>	59,2	55,9	55,5	52,6	65,3	27,9	40,7	35,3	57,5	62,9	93,3	55,0

**MEDIA ANNUA**

661,1

#### **PLUVIOGRAMMA MENSILE (0-24) RELATIVO ALLA STAZIONE DI MOIANO 1 PER L'ANNO: 2013**

chart by amCharts.com



Un altro utile riferimento per la descrizione delle condizioni pluvio-termometriche della zona di interesse è dato dalla stazione idrometrica e pluvio termometrica presente sul ponte della Ferrovia, poco distante dall'abitato di Moiano e dell'area industriale ove è collocato il progetto. Si tratta della stazione idrografica sul T. Tresa di cui al momento non sono ancora disponibili i dati relativi ai deflussi idri-

ci. Nelle figure successive sono rappresentate la localizzazione della stazione idrometrica pluviotermometrica, il bacino sotteso e l'area di interesse. Nelle tabelle e grafici successivi sono riportati rispettivamente l'andamento medio annuo delle precipitazioni e delle temperature rilevate.



AREA DI INTERESSE

**bacino: NESTORE - TRASIMENO - stazione: TRESA**

Analisi dati mensili (0-24) - Serie storica dal 2009 al 2013 Per la stazione di TRESA

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MAX GIORNALIERO</b>	63,8	29,4	38,0	23,6	58,4	38,4	67,6	27,8	72,8	69,6	132,6	26,4
<b>MIN TOT MENSILE</b>	23,2	28,0	1,2	13,6	41,6	13,4	7,4	0,0	51,6	29,8	8,4	25,0
<b>MAX TOT MENSILE</b>	167,6	106,2	105,4	80,4	154,4	77,6	103,4	51,4	91,4	187,8	300,6	87,0
<b>MED TOT MENSILE</b>	76,7	68,0	57,3	58,7	92,6	37,7	43,2	23,5	71,1	80,3	139,5	51,9

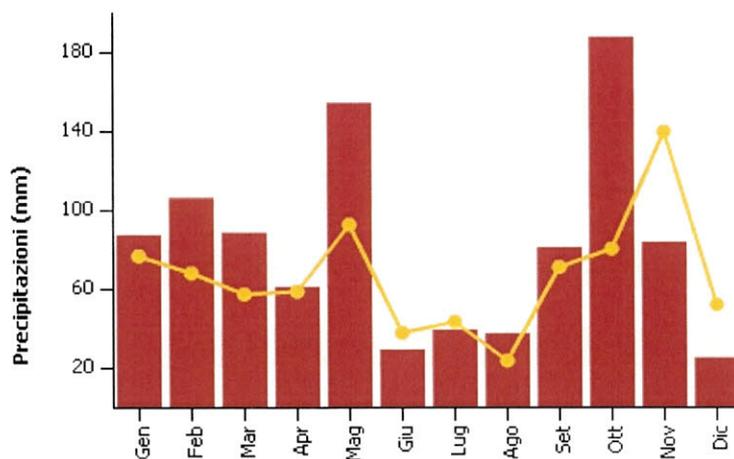
**MEDIA ANNUA**

800,4

**bacino: NESTORE - TRASIMENO - stazione: TRESA**

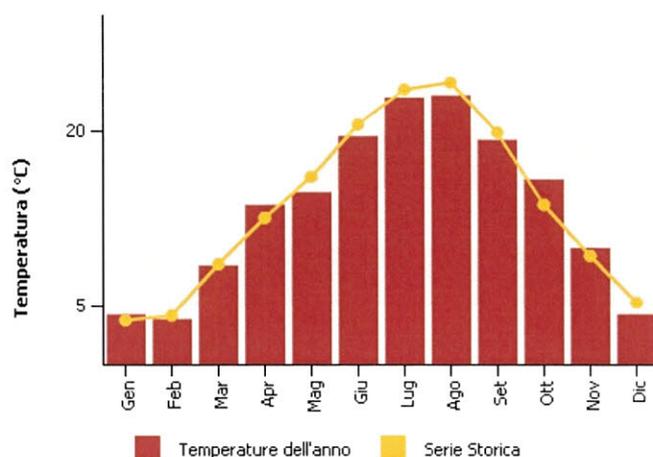
**PLUVIOGRAMMA MENSILE (0-24) RELATIVO ALLA STAZIONE DI TRESA PER L'ANNO: 2013**

chart by amCharts.com



**TERMOGRAMMA MENSILE DELLE TEMPERATURE MEDIE in °C RELATIVO ALLA STAZIONE DI TRESA PER L'ANNO: 2013**

chart by amCharts.com



**bacino: NESTORE - TRASIMENO - stazione: TRESA**

**Analisi dati medi mensili storici**

**Temperature minime - Serie storica dal 2009 al 2013 Per la stazione di TRESA**

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MIN</b>	-8,9	-14,3	-7,0	-1,3	0,1	5,1	8,8	8,5	3,7	-2,3	-4,1	-8,9
<b>MAX</b>	9,7	10,0	11,9	13,6	14,3	18,6	21,0	20,0	22,0	17,1	14,6	13,4
<b>MED</b>	-0,2	-0,3	2,5	5,9	8,9	12,5	14,9	15,4	13,0	8,1	5,0	1,2
<b>Media Trimestre</b>		0,7			9,1			14,4			4,8	
<b>Media Annua</b>						7,2						

**Temperature massime - Serie storica dal 2009 al 2013 Per la stazione di TRESA**

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MIN</b>	1,3	-2,0	3,2	10,2	12,3	16,8	21,1	17,7	17,1	10,4	5,4	0,7
<b>MAX</b>	15,6	18,9	24,0	30,3	34,9	38,4	39,4	38,7	34,5	29,9	20,7	17,6
<b>MED</b>	8,7	9,1	15,1	19,8	23,4	28,4	32,1	33,0	27,5	20,3	14,7	9,8
<b>Media Trimestre</b>		11,0			23,9			30,7			14,9	
<b>Media Annua</b>						20,1						

**Temperature medie - Serie storica dal 2009 al 2013 Per la stazione di TRESA**

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MIN</b>	-2,6	-5,9	1,3	6,3	8,8	13,3	17,1	15,9	14,2	5,5	0,8	-3,1
<b>MAX</b>	11,6	12,4	15,4	19,7	24,0	27,1	28,6	28,9	26,1	19,4	17,3	14,3
<b>MED</b>	3,8	4,2	8,6	12,6	16,1	20,6	23,6	24,2	19,9	13,7	9,3	5,3
<b>Media Trimestre</b>		5,5			16,4			22,5			9,4	
<b>Media Annua</b>						13,5						

Per l'area in esame, le serie storiche dell'andamento delle precipitazioni e delle temperature mensili, effettivamente rappresentative dal punto di vista statistico, sono fornite dalla Stazione pluviometrica di Monte del Lago collocata nel contiguo bacino idrografico del Nestore-Trasimeno.

I valori riportati, con alcune lievi variazioni quantitative riscontrate fra i dati forniti dal Servizio Idrografico regionale e gli studi eseguiti dall'Università di Perugia in occasione della elaborazione della Carta Fitoclimatica dell'Umbria (PUT 1990), sono stati utilizzati anche per la caratterizzazione fitoclimatica dell'area vasta e l'applicazione di un set di indicatori climatici riportati nel successivo paragrafo sul CLIMA.



 AREA DI INTERESSE

**bacino: NESTORE - TRASIMENO - stazione: MONTE DEL LAGO**

**Analisi dati mensili (0-24) - Serie storica dal 1951 al 2013 Per la stazione di MONTE DEL LAGO**

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MAX GIORNALIERO</b>	65,2	25,0	33,6	26,6	34,2	29,0	46,4	45,0	69,8	98,2	100,8	25,6
<b>MIN TOT MENSILE</b>	23,4	24,6	4,8	8,8	27,4	21,4	8,0	0,0	25,8	47,6	5,6	20,4
<b>MAX TOT MENSILE</b>	164,2	95,2	82,4	85,6	131,2	84,8	83,2	50,8	122,2	152,8	230,6	73,6
<b>MED TOT MENSILE</b>	71,4	55,6	54,8	53,9	72,7	50,2	44,2	30,0	66,5	83,1	121,2	54,0

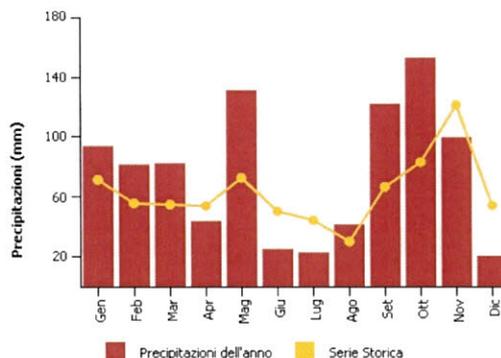
**MEDIA ANNUA**

757,5

**bacino: NESTORE - TRASIMENO - stazione: MONTE DEL LAGO**

**PLUVIOGRAMMA MENSILE (0-24) RELATIVO ALLA STAZIONE DI MONTE DEL LAGO PER L'ANNO: 2013**

chart by amCharts.com



**bacino: NESTORE - TRASIMENO - stazione: MONTE DEL LAGO**

**Analisi dati medi mensili storici**

**Temperature minime - Serie storica dal 2006 al 2013 Per la stazione di MONTE DEL LAGO**

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MIN</b>	-4,0	-5,0	-2,0	-24,4	-26,7	-28,1	-28,0	-28,1	-27,5	-25,0	-24,2	-24,9
<b>MAX</b>	11,0	9,9	12,2	15,0	22,5	24,9	23,6	24,9	23,3	36,6	43,1	13,0
<b>MED</b>	3,6	3,5	6,5	9,7	9,3	0,6	2,8	1,1	3,9	7,7	7,0	0,4
<b>Media Trimestre</b>	4,5			6,5			1,1			5,0		
<b>Media Annua</b>	4,3											

**Temperature massime - Serie storica dal 2006 al 2013 Per la stazione di MONTE DEL LAGO**

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MIN</b>	3,5	-1,5	5,8	10,1	-23,7	-24,9	-24,9	-25,0	-24,8	-23,1	-22,4	-22,3
<b>MAX</b>	18,1	18,9	22,6	29,3	35,7	39,4	38,9	41,3	40,0	44,9	45,1	19,2
<b>MED</b>	9,6	10,4	14,3	18,9	20,9	16,2	20,5	14,7	15,6	20,4	14,8	5,3
<b>Media Trimestre</b>	11,5			18,6			15,5			13,5		
<b>Media Annua</b>	14,8											

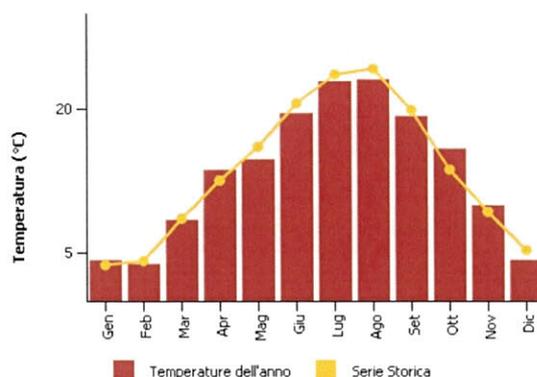
**Temperature medie - Serie storica dal 2006 al 2013 Per la stazione di MONTE DEL LAGO**

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>MIN</b>	0,7	-2,4	2,3	4,8	-24,4	-25,9	-25,8	-25,4	-26,2	-24,4	-23,2	-24,3
<b>MAX</b>	12,3	12,3	16,0	19,9	26,4	27,7	28,2	28,9	26,6	41,0	43,1	14,7
<b>MED</b>	6,2	6,3	9,9	14,0	15,4	8,3	10,5	6,7	9,2	13,9	10,6	2,5
<b>Media Trimestre</b>	7,5			12,6			7,4			9,0		
<b>Media Annua</b>	9,1											

**bacino: NESTORE - TRASIMENO - stazione: TRESA**

**TERMOGRAMMA MENSILE DELLE TEMPERATURE MEDIE in °C RELATIVO ALLA STAZIONE DI TRESA PER L'ANNO: 2013**

chart by amCharts.com



### CLIMA

Il clima della zona presenta caratteristiche comprese tra il *Tipo Sub Mediterraneo* ed il *Tipo Subcontinentale*. La media mensile dei valori delle temperature massime varia dagli 7,4 °C di Gennaio ai 28,3 °C di Luglio, la media mensile dei valori delle temperature minime varia dagli 1,7 °C di Gennaio ai 18,4 °C di Luglio ed Agosto.

Le temperature più elevate sono rilevate nei mesi di Luglio e Agosto con valori medi mensili delle temperature massime intorno ai 28 °C. Le minime sono registrate nei mesi di Gennaio, Febbraio e Dicembre, con punte inferiori a 1,7 °C. (Rif. Tav. 4a - 4b dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA)

La piovosità annuale è pari a mm. 762 con il valore medio di precipitazione estiva pari a 133 mm.. (Rif. Tav. 3a - 3b dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA)

Nel seguito sono riportati la sintesi dei valori di temperatura e precipitazioni della Stazione di Monte del Lago e le caratteristiche bioclimatiche della stazione stessa desunte dalla CARTA FITOCLIMATICA DELL'UMBRIA (Fonte: Università di Camerino – Dip. Di Botanica ed Ecologia, Università di Perugia - Istituto di Ecologia Agraria, Regione dell'Umbria – Ufficio PUT). Lo stralcio della cartografia in questione è riportato alla Tav. 5 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

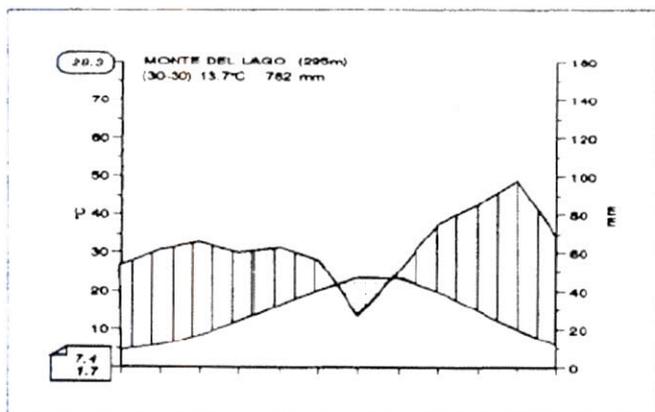
Tab. 1 - Media delle temperature massime mensili (Max), minime mensili (min), medie mensili (med) e relative medie annuali (Tanno), espresse in °C, delle 26 stazioni termopluviometriche considerate.

STAZIONI		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Tanno
MONTE DEL LAGO	Max	7,4	8,9	11,9	15,7	20,6	24,7	28,3	27,9	24,0	18,5	12,7	8,6	17,4
	min	1,7	2,6	5,2	8,3	12,2	15,8	18,4	18,4	15,6	11,5	7,1	3,4	10,0
	med.	4,6	5,8	8,6	12,0	16,4	20,3	23,4	23,2	19,8	15,0	9,9	6,0	13,7

Tab. 2 - Valori in mm delle precipitazioni medie mensili, estive ed annuali delle stazioni termopluviometriche (\*) e pluviometriche.

STAZIONI	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Pest	Panno
MONTE DEL LAGO*	53	61	65	60	62	56	27	50	75	85	98	69	133	762

10 - Monte del Lago.



Tab. 3 - Caratteristiche bioclimatiche delle 26 stazioni termopluviometriche.

STAZIONI	T med anno	t min mese più freddo	N° mesi umidi <10 °C	N° giorni umidi >6 °C	N° mesi umidi <0 °C	ΔTA °C	P anno mm	P es. mm	INDICI RIVAS-MARTINEZ				INDICI							
									Imz	TERNOTIPO			OMBROTIPO		MITRAKOS			EMBERGER		
										It	Ic	Itr	Iov	Iovc	WCS	YCS	SDS	Q	Iar	
MONTE DEL LAGO 295 m s.l.m.	13,7 17,4 10,0	1,7	5	241	0	7,4	762	133	4,1	228	18,8	24	2,0	2,4	178	254	46	96	5	

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

Per completezza di informazione si riporta nel seguito la legenda dei singoli indici climatici elaborati nella tabella precedente

Iar = Indice di aridità di Emberger (Daget, 1977). Ic = Indice di continentalità (Rivas-Martinez, 1996). Im2 = Indice di mediterraneità (Rivas-Martinez, 1996). Iov = Indice ombrotermico estivo (Rivas-Martinez, 1996). Iovc = Indice ombrotermico estivo compensato (Rivas-Martinez, 1996). It = Indice di termicità (Rivas-Martinez, 1996). Itc = Indice di termicità compensato (Rivas-Martinez, 1996). MCS, WCS, YCS = intensità dello stress da freddo mensile - MCS, invernale - WCS ed annuale - YCS (Mitrakos, 1980 e 1982). MDS, SDS, YDS = intensità dello stress da aridità mensile - MDS, estivo - SDS ed annuale - YDS (Mitrakos, 1980 e 1982). N° giorni con tmin. >6 °C = numero di giorni con temperatura minima superiore a 6 °C (Indice della durata del periodo vegetativo). N° mesi con tmin. <0 °C = numero di mesi con temperatura media delle minime inferiore a 0 °C. N° mesi Tmed. <10 °C = numero di mesi con temperatura media inferiore a 10 °C (Indice del periodo con assenza di attività vegetativa). P = precipitazioni medie. Pest. = precipitazioni medie dei mesi estivi (giugno, luglio, agosto). Q = quoziente pluviotermico di Emberger (Daget, 1977). T = temperatura media (giornaliera, mensile o annuale). Tmax. = temperatura media delle massime (giornaliera, mensile o annuale). tmin. = temperatura media delle minime (giornaliera, mensile o annuale). ΔTA = escursione termica annuale.
--

## QUALITÀ DELL'ARIA

Vista l'assenza in zona di una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria (fissa o mobile) di ARPA Umbria, non è stato possibile effettuare una specifica valutazione in merito alla qualità dell'aria in un significativo intorno all'area oggetto di intervento. Non risultando quindi disponibili per l'area in esame dati ed informazioni puntuali, si è fatto riferimento ai dati presenti nel Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) per inquadrare comunque lo stato qualitativo dell'aria alla scala della zona omogenea in cui il Comune di Città della Pieve è stato ricompreso.

La normativa in materia è stata radicalmente modificata a seguito del recepimento da parte del governo italiano della Direttiva 2008/50/CE mediante l'approvazione del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" (pubblicato nel Suppl. Ordinario n. 217 della Gazzetta Ufficiale n. 216 del 15 settembre 2010), entrato in vigore il 30/9/2010.

In precedenza, avendo come riferimento altre normative oggi abrogate, la Regione Umbria aveva provveduto ad approvare, con D.C.R. 466 del 9 febbraio 2005, il Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, peraltro tuttora vigente.

La Regione Umbria, con D.G.R. n. 775 del 15/07/2013 ha adottato il nuovo Piano Regionale della Qualità dell'Aria (nel seguito del PRQA), efficace dal 24/07/2013. Il PRQA è riportato nell'Allegato A) alla Determina 775/2013 insieme con numerosi Allegati tecnici, fra questi si citano il Rapporto Ambientale (Allegato B) e la Sintesi non tecnica (Allegato C).

Dal citato Allegato A) è possibile trarre alcune informazioni circa lo stato della qualità dell'aria a scala sub-regionale facendo riferimento alla Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale in base al Decreto Legislativo n. 155/2010 (Rif. : PRQA, *Sottocapitolo 1.4 – "Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale" del Capitolo 1 – "Inquadramento generale"*).

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

Il Decreto Legislativo n. 155/2010, infatti, individua come una delle prime azioni da svolgere a carico delle Regioni, l'effettuazione della zonizzazione del proprio territorio ovvero il suo riesame, se già presente, alla luce dei nuovi criteri contenuti nell'Allegato 1<sup>3</sup> alla norma stessa. L'obiettivo è quello di definire, mediante l'analisi delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, del carico emissivo e del grado di urbanizzazione, le aree omogenee del territorio regionale in cui una o più di tali caratteristiche sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti. La Giunta Regionale con propria Determinazione n. 488 del 16 maggio 2011 aveva proceduto ad adottare il "Progetto di zonizzazione" per il territorio regionale umbro.

Nel Paragrafo 1.4.1 – "Zonizzazione del territorio regionale per biossido di zolfo, biossido di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene" sono riportati i risultati di questa zonizzazione al cui interno, ovviamente, è compreso anche il territorio del Comune di Città della Pieve, interessato dal presente progetto. Il procedimento valutativo accennato in precedenza, svolto secondo il criterio delle caratteristiche prevalenti (orografia - carico emissivo - popolazione - ubicazione altimetrica dei centri abitati) ha permesso di individuare le citate zone omogenee con riferimento agli inquinanti di cui all'allegato II del citato D.Lgs. 155/2010<sup>4</sup>.

Il territorio regionale umbro è stato quindi suddiviso in tre zone omogenee graficamente rappresentate nella figura seguente utilizzando i confini amministrativi comunali:

- **Zona collinare e montuosa** (IT1006)
- **Zona di valle** (IT1007)
- **Zona della Conca Ternana** (IT1008)

Queste tre Zone sono state così rispettivamente caratterizzate (in corsivo il testo originale del PQRA):

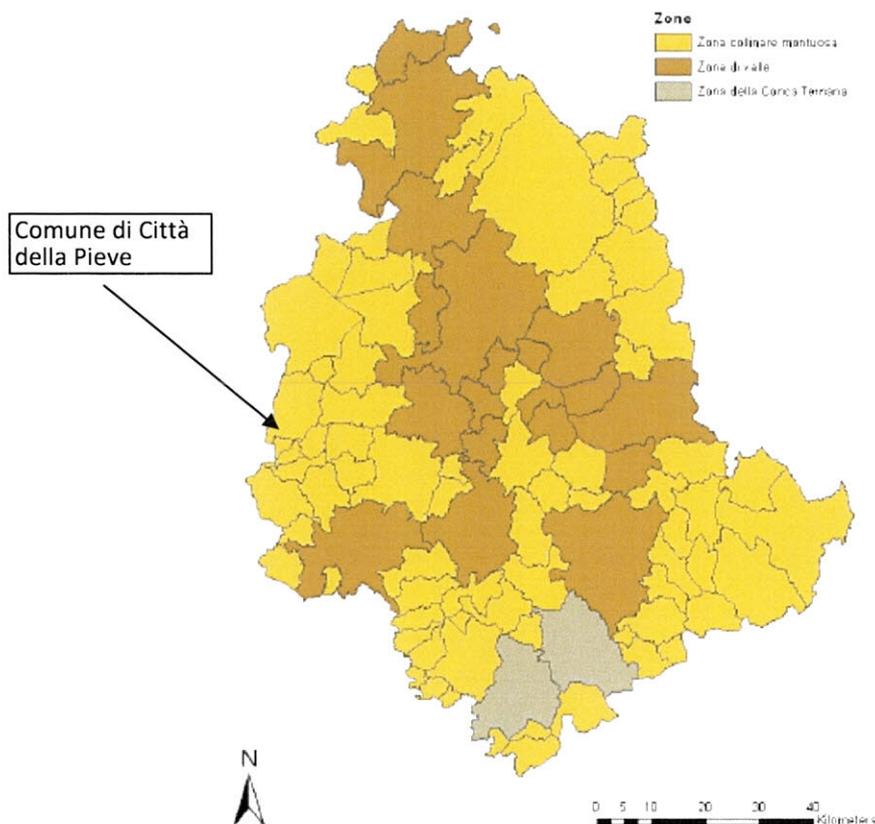
<b>Zona collinare e montuosa (IT1006)</b>
<p><i>LA ZONA OMOGENEA PIÙ ESTESA DEL TERRITORIO REGIONALE, CARATTERIZZATA DA UNA BASSA DENSITÀ ABITATIVA E DA UN RELATIVO CARICO EMISSIVO; LE EMISSIONI PER QUESTA ZONA SONO MEDIAMENTE INFERIORI A QUELLE DELLE ALTRE ZONE PIÙ URBANIZZATE, COMUNQUE GENERALMENTE CONCENTRATE IN CENTRI ABITATI DI PICCOLA E MEDIA GRANDEZZA ED IN ALCUNE LIMITATE AREE INDUSTRIALI. IN QUESTA ZONA SI DISTINGUE UN CENTRO ABITATO (GUBBIO) CHE MOSTRA TERMINI DI DISOMOGENEITÀ RISPETTO AL RESTO DELLA ZONA OMOGENEA, SIA PER LE EMISSIONI DI TIPO INDUSTRIALE PRESENTI NELL'AREA COMUNALE CHE PER LE EMISSIONI ANTROPICHE.</i></p>
<b>Zona di valle (IT1007)</b>
<p><i>COSTITUITA DALLE VALLI OCCUPATE NEL PLIOCENE DAL VECCHIO LAGO TIBERINO, È CARATTERIZZATA DALLA MAGGIORE DENSITÀ ABITATIVA E DALLE MAGGIORI PRESSIONI IN TERMINI EMISSIVI DERIVANTI PREVALENTEMENTE DAL SISTEMA DELLA MOBILITÀ PUBBLICA E PRIVATA, DAL RISCALDAMENTO DEGLI EDIFICI E DA ALCUNI CONTRIBUTI INDUSTRIALI DI PARTICOLARE RILEVANZA. SONO COMPRESI NELLA ZONA IL CAPOLUOGO DI REGIONE (PERUGIA) ED I MAGGIORI CENTRI URBANI DELLE VALLI (BASTIA UMBRA, FOLIGNO, CITTÀ DI CASTELLO, MARSCIANO, TODI, SPOLETO). LA ZONA COMPRENDE ANCHE L'AREA DELL'ORVIETANO LA CUI PRINCIPALE PRESSIONE EMISSIVA È RAPPRESENTATA DALL'AUTOSTRADA A1.</i></p>
<b>Zona della Conca Ternana (IT1008)</b>

<sup>3</sup> **Allegato I** (art. 1, comma 6, art. 2 comma 1, art. 5 commi 8 e 11, art. 6 comma 1, art. 7 commi 2 e 4 e art. 19, commi 1, 4 e 7) - Obiettivi di qualità dei dati. Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

<sup>4</sup> **Allegato II** (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) - Classificazione di zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Soglie di valutazione superiore e inferiore per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

COSTITUITA DA UNA PARTICOLARE VALLE, CIRCONDATA DA RILIEVI MONTUOSI, CARATTERIZZATA SIA DALLE PRESSIONI DOVUTE ALLA DENSITÀ ABITATIVA, TRASPORTO E RISCALDAMENTO DEGLI EDIFICI, SIA DA PRESSIONI IN TERMINI EMISSIVI DOVUTE AL POLO INDUSTRIALE TERNI-NARNI. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE OROGRAFICHE E METEO CLIMATICHE IN QUESTA ZONA SONO PARTICOLARMENTE OMOGENEI I LIVELLI DI CONCENTRAZIONE DEGLI INQUINANTI, SPECIALMENTE PER LE POLVERI FINI NEL PERIODO INVERNALE.

**Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria-ambiente**



(Rif: PRQA - Figura 20: Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente)

Relativamente all'area di interesse, il Comune di Città della Pieve ricade all'interno della **Zona collinare e montuosa (IT1006)** così come caratterizzata nella tabella precedente e risulta quindi compresa riportata nella tabella 5 del Piano che si riporta integralmente nel seguito.

Acquasparta	<b>Città della Pieve</b>	Monte Santa Maria Tiberina	Pietralunga
Allerona	Costacciaro	Montecastrilli	Poggiodomo
Alviano	Fabro	Montecchio	Polino
Amelia	Ferentillo	Montefalco	Porano
Arrone	Ficulle	Montefranco	Preci
Attigliano	Fossato di Vico	Montegabbione	San Gemini
Avigliano	Fratta Todina	Monteleone di Orvieto	San Venanzo
Baschi	Giano dell'Umbria	Monteleone di Spoleto	Sant'Anatolia di Narco
Bettona	Giove	Montone	Scheggia
Calvi dell'Umbria	Gualdo Cattaneo	Nocera Umbra	Scheggino
Campello sul Clitunno	Gualdo Tadino	Norcia	Sellano

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

Cascia	Guardea	Otricoli	Sigillo
Castel Giorgio	Gubbio	Paciano	Stroncone
Castel Ritaldi	Lisciano	Panicale	Tuoro sul Trasimeno
Castel Viscardo	Lugnano in Teverina	Parrano	Valfabbrica
Castiglione del Lago	Magione	Passignano	Vallo di Nera
Cerreto di Spoleto	Massa Martana	Penna in Teverina	Valtopina
Citerna	Monte Castello di Vibio	Piegaro	

(Rif: PRQA - Tabella 5: Elenco comuni appartenenti alla Zona collinare e montuosa)

Individuate le Zone omogenee, il D.Lgs. 155/2010 prevede che le stesse vengano classificate confrontando i valori di concentrazione degli inquinanti (definiti nell'Allegato II al D.Lgs. 155/2010) con le rispettive soglie di valutazione definite dalla normativa stessa<sup>5</sup>.

Internamente al PRQA l'elaborazione di tutti i dati disponibili, risultanti dai monitoraggi dell'attuale Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, ha permesso di individuare le criticità che caratterizzano le tre zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio umbro e di classificare le stesse rispetto agli inquinanti presi in considerazione nell'Allegato II del D.Lgs. 155/2010.

Seguendo le indicazioni metodologiche del par. 2 dell'Allegato II al D.Lgs. 155/2010, come detto, il Comune di Città della Pieve è stato inserito nella *Zona di collinare e montuosa*.

Le uniche misure da stazioni fisse disponibili per questa Zona sono quelle del Comune di Gubbio (peraltro molto limitate nel tempo). Con una inevitabile larga approssimazione, questo Comune è quello con le emissioni maggiori ed è stato considerato come riferimento per la classificazione dell'intera zona.

	< SVI	SVI < x < SVS	> SVS
<b>PM10</b>			X
<b>PM2.5</b>		X	
<b>NO2</b>	X		
<b>SO2</b>	X		
<b>CO</b>	X		
<b>Benzene</b>	X		
<b>Piombo</b>	X		
<b>Arsenico</b>	X		
<b>Cadmio</b>	X		
<b>Nichel</b>	X		
<b>Benzo(a)pirene</b>		X	

Legenda (Rif: Allegato II del D.Lgs. 155/2010):

< SVI = Minore della soglia di valutazione inferiore

SVI < x < SVS = compreso tra la soglia di valutazione inferiore e quella superiore

> SVS = Maggiore soglia di valutazione superiore

(Rif: PRQA - Tabella 7: Classificazione della Zona Collinare e Montuosa (IT1006))

<sup>5</sup> D.Lgs. 155/2010, Art. 2 - Definizioni ..... **lett. z)** soglia di valutazione superiore: livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi possono essere combinate con misurazioni indicative o tecniche di modellizzazione e, per l'arsenico, il cadmio, il nichel ed il benzo(a)pirene, livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi o indicative possono essere combinate con tecniche di modellizzazione; **lett. aa)** soglia di valutazione inferiore: livello al di sotto del quale e' previsto, anche in via esclusiva, l'utilizzo di tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

In ordine alla tipologia dell'intervento in progetto costituito dall'ampliamento dei volumi di rifiuti non pericolosi da trattare, all'estensione all'attività di recupero 7.31 bis (Terre e rocce da scavo) similare per caratteristiche e modalità di recupero, ed in particolare alle tecniche di abbattimento delle polveri mediante bagnatura sistematica dell'area di lavoro e dei cumuli, si è ritenuto non significativo procedere con ulteriori analisi ed approfondimenti circa gli aspetti della qualità dell'aria e delle emissioni.

Più in particolare, nell'immediato intorno all'area interessata dall'attività in progetto non sono presenti nuclei abitati o case sparse fatta salva l'abitazione del titolare della Soc. Proponente posta sul lato Nord-NordEst della zona industriale in posizione contigua allo stesso lotto industriale. L'abitato di Moiano risulta collocato ad una distanza tale da non risentire in alcun modo dell'attività di recupero in progetto.

Rimandando ad una parte successiva di questo Studio Preliminare Ambientale la definizione degli impatti negativi potenziali e delle mitigazioni che si intendono adottare, in ordine alla significatività di queste emissioni, in relazione anche ai punti sopracitati, si evidenzia quanto segue:

- **punto 1:** la produzione di polveri, cioè di particolato totale sospeso (PTS) e di particolato con diametro medio delle particelle inferiore ai 10 µm (PM10), in termini assoluti, non può essere considerata quantitativamente significativa, in quanto, per il suo abbattimento, sono già in utilizzo degli irrigatori a pressione collocati sia lungo la viabilità interna che sui piazzali dell'area di lavoro
- **punto 2:** l'impianto che viene utilizzato dispone di un sistema di ugelli per la nebulizzazione ad alta pressione dell'acqua, posto in corrispondenza della tramoggia del frantoio. L'adozione di tale soluzione tecnica permette di considerare questa fonte di emissione di polveri come praticamente assente;
- **punto 3:** circa la produzione di inquinanti chimici primari derivati dalla combustione del gasolio nei motori dei mezzi da lavoro e dagli automezzi pesanti destinati al trasporto dei materiali recuperati, l'entità dell'inquinamento dovuto a questa tipologia di emissioni dipende direttamente dal numero di mezzi presenti e dalle caratteristiche dell'impianto tecnologico utilizzato per il recupero. In base al limitato numero di mezzi che verranno impiegati, esso può essere comunque considerato decisamente contenuto rispetto al traffico locale.

In termini generali, sulla base dei volumi di rifiuti non pericolosi medi annui che il Proponente intende recuperare nel sito in esame, è possibile affermare che l'eventuale contributo negativo sul locale stato della qualità dell'aria sarà del tutto trascurabile ed ininfluenza.

## **RUMORE**

Il Comune di Citta della Pieve con Delibera del Consiglio Comunale n. 82 del 23/11/2007 ha adottato il Piano di Classificazione Acustica successivamente approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 11/02/2009.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Citta della Pieve, ha evidenziato alcuni aspetti salienti:

- la zona a nord del territorio comunale (Po' Bandino e Moiano) e quella ovest (Ponticelli), presentano le principali infrastrutture di trasporto e sono anche quelle dove si localizzano la maggioranza delle attività produttive, quindi di classe acustica più elevata;
- le aree boschive per la scarsa antropizzazione non presentano problematiche di tipo acustico;
- le aree "miste" della parte di pianura del territorio, caratterizzato da poche frazioni abitative e poche attività artigianali e/o agricole, ricade generalmente in classe II o III;

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

- il capoluogo, vista la sua naturale collocazione e l'assenza di attività di particolare impatto, può vantare un clima acustico di buona qualità in accordo con l'inserimento in classe II e con la presenza di alcuni recettori sensibili;
- il PCCA di Città della Pieve risulta pressochè privo di salti di classe tra aree adiacenti, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale. Il piano presenta inoltre ampie porzioni di territorio in classi tutelate acusticamente.

L'area di Interesse, come rappresentato nella Tav. 32 dell'Allegato 2 – Cartografico:

- insieme al resto dell'area industriale è collocata nella Classe IV – Aree prevalentemente industriali;
- rientra nella fascia di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali di cui al DPR 142/2004;
- risulta collocata a distanza dall'unico sito sensibile presente in zona costituito dalle Scuole elementari presenti all'interno dell'abitato di Moiano.

## ACQUE

### ACQUE SUPERFICIALI

#### Inquadramento generale

Dal punto di vista idrografico l'area di interesse, come tutta la parte Nord del Territorio Comunale, è ricompresa entro il Bacino del Fiume Arno attraverso il sistema idraulico della Val di Chiana. (Rif. Tav. 6 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

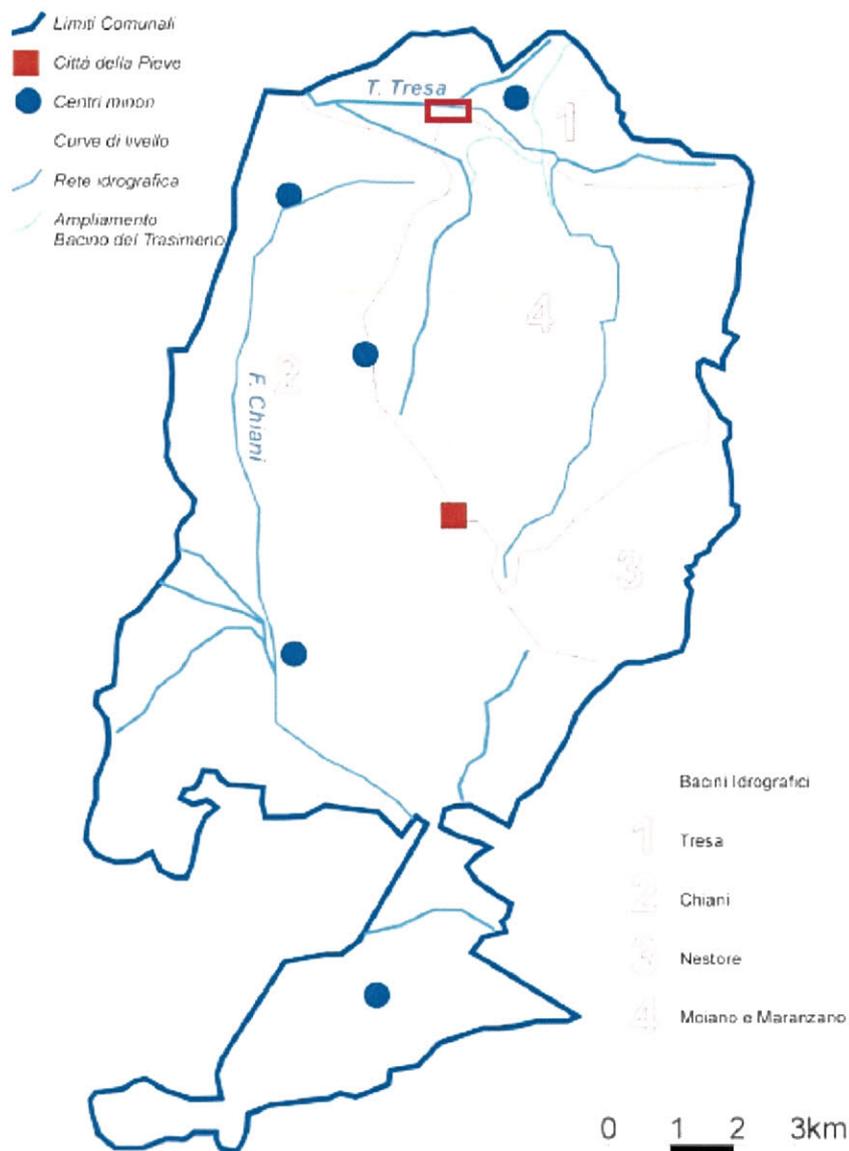
I sottobacini idrografici secondo cui è stato suddiviso il territorio del Comune di Città della Pieve sono i seguenti, così come rappresentati nella cartografia di sintesi riportata nel seguito:

- 1 – TRESA
- 2 – CHIANI
- 3 – NESTORE
- 4 – MOIANO e MARANZANO

Come detto l'area di interesse ricade nel sottobacino del T. Tresa e dei suoi due affluenti maggiori Fosso di Moiano e Fosso di Maranzano.

In corsivo nel seguito si riportano le descrizioni sintetiche delle caratteristiche dei due bacini idrografici come riportate nella citata Regazione geologica generale allegata alla Parte strutturale del PRG adottato:

**"1 - Bacino del Torrente Tresa -** Scorre nella porzione settentrionale del Territorio Comunale per poi afferire le sue acque al Lago di Chiusi poco oltre il confine Regionale; dall'altezza dell'abitato di Moiano fino alla piana del lago, esso scorre tra arginature antropiche rialzate di circa 1-1.5 m sopra il piano di campagna, con andamento da Est verso Ovest, delimitando la porzione settentrionale del territorio comunale. Il bacino del Tresa ha un'estensione di 74 km<sup>2</sup> circa e delimita dal lato Sud il bacino scolante direttamente nel Lago Trasimeno.



■ AREA DI INTERESSE

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

*Nel tratto terminale il suo andamento è regolarizzato da interventi antropici, le sponde e le arginature sono state in periodi successivi soggette ad adeguamenti ed allargamenti ed il suo corso è soggetto ad una periodica manutenzione. Nella porzione più a Nord (territorio comunale di Castiglione del Lago) sono presenti le opere mobili che consentono l'allacciamento al canale dell'Anguillara per consentire l'alimentazione del L. Trasimeno."*

**"4 - Bacino del Fosso Moiano e Maranzano** – I due Bacini si estendono quasi interamente nel territorio Comunale di Città della Pieve e sono immissari naturali di destra del T. Tresa (quindi ricadono nel Bacino dell'Arno); le estensioni di tali bacini sono di circa 30 Km<sup>2</sup> per il F.so Moiano e di circa 16 Km<sup>2</sup> per il Maranzano, e confluiscono sul Tresa il primo all'altezza di Moiano, tra l'area produttiva della frazione e l'abitato stesso, il secondo verso l'area produttiva di Po' Bandino. A seguito dell'ampliamento del bacino del Trasimeno, furono eseguite opere di derivazione dei fossi Moiano e Maranzano, intercettando le portate dei due corsi d'acqua a monte dell'abitato di Moiano e facendole confluire in un canale artificiale pensile affluente nel canale dell'Anguillara."

#### Inquadramento di dettaglio

Rispetto a quanto previsto nel Piano regionale di Tutela delle Acque l'area di interesse:

- non ricade all'interno di acquiferi alluvionali significativi (Rif. Tav. 7 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- risulta compresa all'interno del bacino drenante dell'area sensibile "Lago di Chiusi" di cui alla DGR 274/2003 (Rif. Tav. 8 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- non ricade all'interno di alcuna delle Zone vulnerabili all'inquinamento ai fitofarmaci o a fenomeni di desertificazione (Rif. Tav.9 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- non ricade all'interno di alcun "Acquifero di interesse regionale" e nelle vicinanze non sono presenti punti captazione di acque destinate al consumo umano (Rif. Tav. 10 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- ricade all'interno di un Comprensorio irriguo servito da impianti fissi di irrigazione e l'attività in progetto non comporta prelievi idrici significativi (Rif. Tav. 11 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

Per quanto attiene i deflussi del T. Tresa e dei suoi affluenti, al momento non sono ancora disponibili i dati della citata Stazione idrometrica e pluviotermometrica posta in corrispondenza del ponte ferroviario presente poco a N dell'area industriale.

### **RISCHIO IDRAULICO**

#### Inquadramento generale

In ordine alla identificazione delle Aree potenzialmente oggetto di esondazione si riporta in corsivo quanto rappresentato nella citata Relazione geologica del PRG:

**"Zona NORD Bacino del Tresa** - Come accennato, la parte settentrionale rientra negli ambiti di influenza dell'Autorità di Bacino del F. Arno sebbene, in realtà, i deflussi siano poi in buona parte drenati al Trasimeno (Bacino del Tevere), tramite un sistema di paratoie mobili. Durante la sua storia geologico-geomorfologica, il Lago Trasimeno ha subito ripetute oscillazioni di livello che si sono succedute fino in epoca storica; ne sono la prova gli interventi del sec. XV, quando Braccio di Fortebraccio da Montone realizzò il primo emissario di S. Savino (1421-'22) per limitare le disastrose esondazioni; dati gli scarsi risultati il Tresa ed il suo affluente Rigo Maggiore (che originariamente drenavano verso il Trasimeno) furono deviati (sotto Papa Sisto IV nel 1492) verso il lago di Chiusi (DRAGONI

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

W. 1982), anche a seguito di prolungate crisi idriche dei due Chiari (Chiusi e Montepulciano). Le nuove crisi idriche del Lago Trasimeno della fine degli anni cinquanta hanno indotto alla realizzazione dell'ampliamento del bacino imbrifero di quest'ultimo, che, con un sistema di paratoie mobili, ha reso reversibile il sistema di drenaggio delle acque dei T. Tresa e Rigo Maggiore, che possono scolare anche al Trasimeno attraverso il canale l'Anguillara. A questi, come accennato, si sono aggiunti anche i Fossi Moiano e Maranzano. Tutto questo ha portato ad un depotenziamento del rischio nella piana del Tresa che comunque risulta più esposta nel tratto alla confluenza tra il T.Tresa ed il F. Moiano. Nel presente studio si rimanda alla Pianificazione sovraordinata dell'Autorità di Bacino dell'Arno."

Relativamente alla "Predisposizione al rischio idraulico" si rimanda alla Tav. 16 dell'Allegato 2 - Cartografia in cui si evidenzia come l'area industriale ed il lotto interessato dal progetto, ricadano nelle Aree a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2 e P.I.1) di cui all'art. 8 delle Norme di Attuazione del P.A.I. Arno (anno 2002).

Le Norme Tecniche di Attuazione del PRG all'art. 4 : *Prescrizioni derivanti dalla CARTA DI PREDISPOSIZIONE AL RISCHIO IDRAULICO* prevedono quanto segue:

*"Per le aree ricadenti nel Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Arno, si farà riferimento alla zonizzazione e normativa da esso previsto (approvato, ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183, quale piano stralcio del Piano di bacino) come di seguito, che si riferisce agli art. 6 (P.I.4), 7 (P.I.3) e 8 (P.I.2 – P.I.1)."*

<b>BACINO DI RIFERIMENTO</b>	<b>ZONE</b>	<b>CARATTERISTICHE</b>	<b>PRESCRIZIONI</b>
<b>Arno</b>	<b>P.I.4</b>	Aree a pericolosità idraulica molto elevata	Comma 1
<b>Arno</b>	<b>P.I.3</b>	Aree a pericolosità idraulica elevata	Comma 2
<b>Arno</b>	<b>P.I.1 &amp; P.I.2</b>	Aree a pericolosità idraulica media e moderata	Comma 3

Prescrizioni relative alla Pericolosità Idraulica (relativamente agli ambiti di interesse del presente progetto)

#### Inquadramento di dettaglio

La piana alluvionale del T. Tresa, ove insiste la zona di interesse, rientra nel secondo Ambito geomorfologico denominato "La Vallata del T. Tresa e la Conca del T. Chiani" e si configura come una valle a fondo piatto, con alvei poco incisi ed in fase di sedimentazione. Il corso del T. Tresa ed i tratti di confluenza dei corsi d'acqua minori sono soggetto a sovralluvionamenti e sono stati canalizzati ed arginati quasi completamente.

L'area del progetto ricade all'interno delle "Aree a pericolosità idraulica media e moderata" nella classe P.I.2 del citato Piano di Bacino del F. Arno. La relativa prescrizione di cui al **Comma 3** "Aree a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2 e P.I.1) recita: " Nelle aree P.I.1, laddove siano presenti gli elementi individuati nella carta degli elementi a rischio, nonché nelle aree P.I.2 il presente Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Regioni o Province – di programmi di previsione e prevenzione. Si evidenzia come non siano quindi sostanzialmente presenti prescrizioni in materia di rischio idraulico applicabili per l'area di interesse.

Per la rappresentazione cartografica dell'assetto geomorfologico locale si rimanda alla Tav. 13 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

Relativamente alla pericolosità geomorfologica locale si rimanda alla Tavola 14 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA che, per l'area di interesse, evidenzia una condizione di pericolosità medio-bassa.

## ACQUE SOTTERRANEE

### Inquadramento di generale

Sempre in base agli studi idrogeologici relativi alla stesura del nuovo PRG del Comune di Città della Pieve è possibile caratterizzare come segue i complessi idrogeologici presenti:



### **Descrizione dei complessi idrogeologici presenti**

#### **TERRENI CARATTERIZZATI DA PERMEABILITÀ ALTA PER POROSITÀ PRIMARIA (KP 3)**

Rientrano in questa categoria le litofacies dei Depositi Olocenici (Alluvioni recenti e terrazzate), essenzialmente le alluvioni recenti del Tresa e del Chiani, costituite da materiali provenienti dal disfacimento dei terreni del bacino imbrifero e si tratta pertanto di sedimenti generalmente medio-fini (sabbie a luoghi limose con rari ciottoli marnosi e arenacei) poco addensate

#### **TERRENI CARATTERIZZATI DA PERMEABILITÀ MEDIO-ALTA PER POROSITÀ PRIMARIA (KP 2)**

Rientrano in questa categoria le litofacies del Ciclo sedimentario del Pleistocene inferiore e parte di quello del Pliocene, ai litotipi riferiti alla sedimentazione continentale e salmastra, nonché la chiusura del ciclo transizionale (genericamente sabbie e conglomerati) possono attribuirsi valori di permeabilità medio alta, e la presenza di locali intercalazioni di limi sabbiosi o argille-sabbiose non cambia sostanzialmente il comportamento idrogeologico della litofacies.

#### **TERRENI CARATTERIZZATI DA PERMEABILITÀ MEDIO-BASSA PER POROSITÀ PRIMARIA (KP 1)**

Rientrano in questa categoria la parte bassa della litofacies del Ciclo sedimentario pliocenico, costituito da argille marine con solo locali intercalazioni di sabbie e/o ghiaie.

#### **TERRENI CARATTERIZZATI DA PERMEABILITÀ PER POROSITÀ SECONDARIA (KS)**

Rientrano in questa categoria le litofacies del Ciclo sedimentario pre-pliocenico, (ARENARIE TORBIDITICHE "Macigno" – SCAGLIA TOSCANA, per quanto riguarda il dato di permeabilità del basamento va fatta una distinzione tra contesto inalterato e fratturato; in particolare nel caso di basamento arenaceo il dato di "K" per porosità primaria, in considerazione della presenza di interstrati marnosi-argillosi, è da considerarsi da mediobasso, mentre per quanto riguarda il basamento varicolore si ha un dato di "K" da basso a molto basso. Nella realtà dei luoghi l'attività tettonica ha modificato le condizioni che regolano la permeabilità del substrato, in contesti più o meno fratturati, la permeabilità diventa di tipo se-

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

condario, connessa alla quantità e orientazione delle fratture, all'apertura dei vari meati che si uniscono alle discontinuità naturali proprie della stratificazione. In tale contesto la "K" assume certamente un valore medio, soggetto evidentemente a tutte le eterogeneità di valore che possono derivare dalle innumerevoli variabili che entrano in gioco (dall'intensità della fratturazione, alla presenza di variabile % di marna, al tipo di riempimento dei meati, etc)

### Distribuzione degli acquiferi

*"La struttura acquifera pertinente il bacino idrogeologico afferente alla valle del **F.Chiani**, è rappresentata da n° 2 complessi idrogeologici: quello sabbioso-limoso plio-pleistocenico che lo alimenta lateralmente e quello alluvionale diretto di pianura. Questi sono in diretta relazione, e formano in una media stagionale l'isopieza di ingresso alla pianura intorno a quota m 240 slm.; fra questi due complessi, è decisamente più importante quello alluvionale, in ragione della maggiore produttività conseguente alla presenza di intercalazioni francamente sabbiose sature, di medio-alta trasmissività.*

*La struttura acquifera afferente al bacino idrogeologico del **T. Tresa** è più articolata e più incerta in relazione alla presenza di litofacies con bassa permeabilità affioranti sulle pendici in sinistra idrografica, riferibili al basamento, che limitano l'infiltrazione laterale sulla piana alluvionale. La filtrazione diretta su questa è comunque importante, anche per la notevole estensione della pianura, oltre che per le filtrazioni provenienti da settentrione, pertanto anche in questa zona si rinvengono acquiferi superficiali paragonabili a quelli della valle del Chiani.*

*Nella restante porzione del territorio si rinvengono acquiferi mediamente profondi (con livello piezometrico sup. a 20 m.), solo localmente presso le località di Moiano, Palazzolo e San Litardo i dati in possesso hanno evidenziato la presenza di acquiferi mediamente produttivi con profondità del l.p. compresa tra 10-20 m."*

### Vulnerabilità degli acquiferi

Le Norme Tecniche di Attuazione del PRG all'art. 1 : *Prescrizioni derivanti dalle VALUTAZIONI SULLA VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI*, prevedono quanto segue:

Classe di riferimento	zone	Caratteristiche	Prescrizioni
Vulnerabilità Bassa	KP2 C, KP1 C , KS C	In queste aree non sono presenti particolari limitazioni sotto il profilo idrogeologico fermo restando il rispetto delle vigenti norme.	Art. 1 comma 6 a, b, c.
Vulnerabilità Media	KP2 B	In queste aree si dovrà porre attenzione a tutte e attività e trasformazioni che possono operare una interazione di sostanze varie con il sottosuolo valutando anche l'eventuale compatibilità per dispersione delle case isolate	Art. 1 comma 1, 2 6 a, b, c.
Vulnerabilità Elevata	KP3 A	In queste aree si dovrà contestualmente tutelare la funzione di ricarica della falda acquifera, e preservarla da rischi di inquinamento visto la modesta profondità della stessa dal piano di campagna	Art. 1 comma 1, 2, 3, 4, 5 -6 a, b, c.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	---	----------------------

### Inquadramento di dettaglio

La piana alluvionale del T. Tresa, ove insiste la zona di interesse, rientra nelle condizioni di Vulnerabilità Elevata (KP3) e, una volta approvato il nuovo PRG, sarà sottoposto alle prescrizioni di cui al citato art. 1 comma 1, 2, 3, 4, 5 nonché 6a, 6b e 6c delle NTA.

Per la rappresentazione cartografica dell'assetto idrogeologico locale si rimanda alla Tavola 15 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

Art. 1 : *Prescrizioni derivanti dalle VALUTAZIONI SULLA VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI*

<b>Comma</b>	<b>Prescrizioni</b>
<b>1</b>	Eventuali insediamenti produttivi potenzialmente inquinanti dovranno dotarsi di uno studio specifico per la realizzazione di validi sistemi di limitazione del rischio in riferimento alle specifiche condizioni idrogeologiche
<b>2</b>	Si dovranno impermeabilizzare le grandi aree destinate a parcheggio o manovra di mezzi, in quanto potenzialmente molto inquinanti, prevedendo contestualmente sistemi di raccolta delle acque piovane con trattamenti di "prima pioggia", od in alternativa studiare appositi sistemi di trattamento
<b>3</b>	La realizzazione dei seminterrati, ove interferiscano con la falda, possono autorizzarsi previo studio idrogeologico allegato al progetto, o comunque il piano di posa strutturale deve essere collocato sopra il livello di massima escursione della falda (documentata con indagini puntuali)
<b>4</b>	E' vietato l'uso di pratiche agricole con spandimento di reflui nel suolo se non sarà documentata con indagini puntuali la reale profondità della falda in periodo di magra e di piena
<b>5</b>	Ove non è possibile collettare i reflui ad impianti di depurazione controllata, si dovranno preferenzialmente prevedere, per lo smaltimento delle case isolate, sistemi di depurazione alternativa a sub-irrigazioni e pozzi assorbenti, o in alternativa dovrà essere documentata con indagini puntuali la reale profondità della falda in periodo di magra e di piena
Ai fini della tutela e protezione della qualità delle acque sotterranee in tutte le fasi di pianificazione, progettazione, esecuzione e collaudo delle opere finalizzate alla captazione delle acque sotterranee, devono essere adottati i seguenti criteri generali:	
<b>6a</b>	non è consentita la costruzione di opere che permettano la comunicazione tra falde, in particolare tra quelle superficiali e quelle profonde
<b>6b</b>	devono essere in ogni caso sempre adottate le migliori tecnologie disponibili per l'isolamento della falda captata dalla superficie del terreno
<b>6c</b>	la portata di esercizio deve tenere conto delle reali potenzialità della falda e della capacità di ricarica della stessa

Fermo restando questo inquadramento, in ordine alle tipologie di rifiuto da trattare, dei controlli e delle mitigazioni che si stanno già adottando per contenere il rischio di inquinamenti, nonché della tipologia di trattamento che si andrà ad adottare, è possibile affermare che l'attività in progetto, ovvero l'aumento dei volumi di rifiuti speciali non pericolosi da trattare all'impianto e l'inserimento di una nuova tipologia di recupero (Terre e rocce da scavo) similare a quelli attualmente già recuperati, non andrà a costituire in alcun modo un potenziale pericolo per lo stato quali-quantitativo delle acque sotterranee.

### **VEGETAZIONE, FLORA, ECOSISTEMI ED AREE PROTETTE**

In considerazione del contesto territoriale in cui si andrà a realizzare il progetto, un'attività di recupero di rifiuti non pericolosi da anni in attività all'interno di un lotto dell'area industriale di Moiano, si è

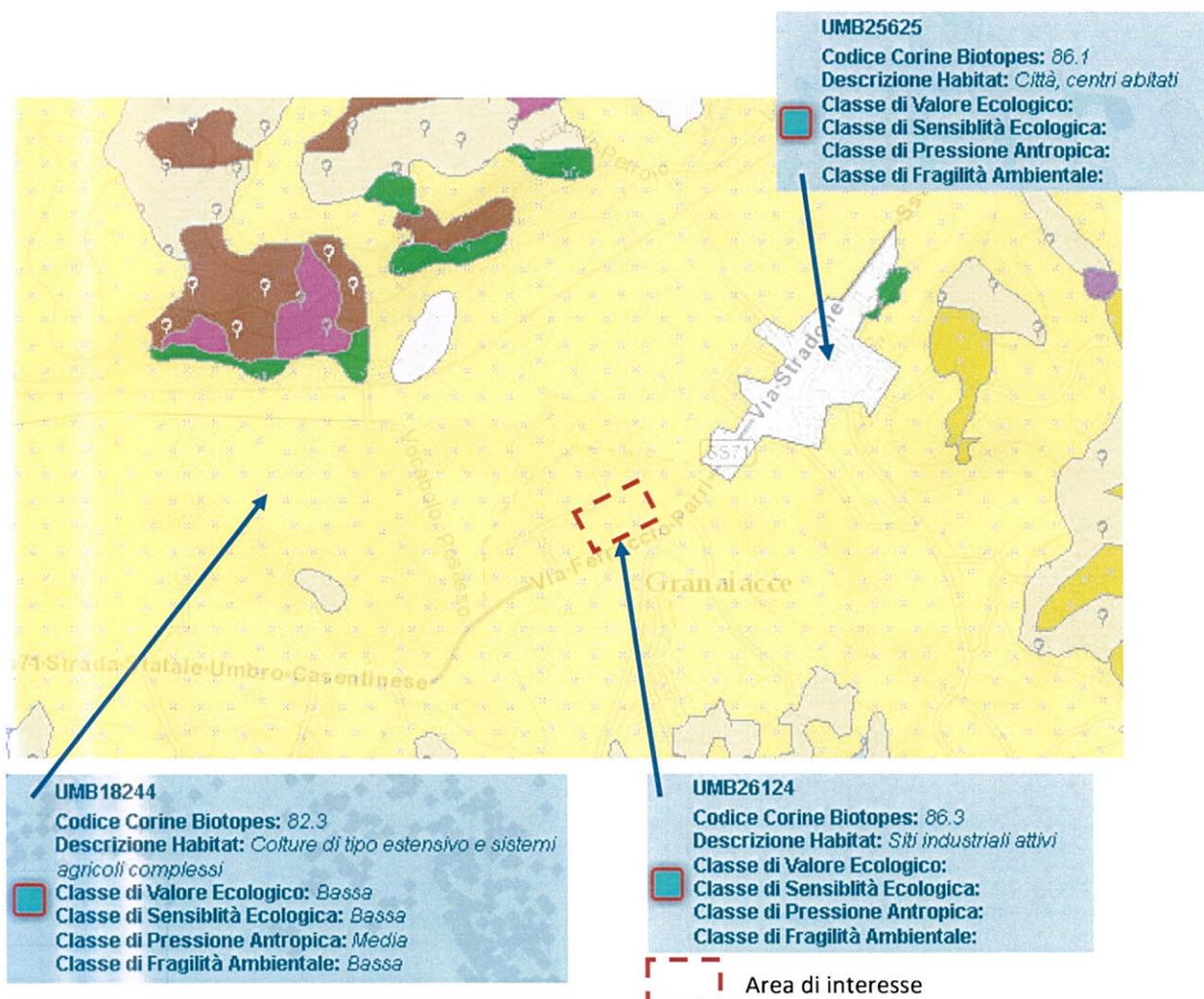
proceduto ad un'analisi congiunta delle componenti floristico-vegetazionale, faunistico, ecosistemi ed aree protette utilizzando la documentazione elaborata da ISPRA all'interno del Progetto della CARTA DELLA NATURA.

Nel seguito sono stati individuati: il biotopo caratteristico dell'area interessata direttamente dal progetto, denominato *SITI INDUSTRIALI ATTIVI*, e gli altri due biotopi maggiormente rappresentativi che contornano l'area di interesse, rispettivamente: *COLTURE DI TIPO INTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI* e *CITTÀ E CENTRI ABITATI*.



Fonte: ISPRA – Carta della Natura

Fonte: Bianco P.M., Laureti L., Papallo O.(2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria-cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014, Settembre 2014



<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

Nelle tabelle seguenti, tratte sempre dalla Carta della Natura di ISPRA, sono riportate le informazioni caratteristiche dei singoli biotopi, una loro sintetica descrizione e la valutazione sulle Classi di Valore Ecologico, di Sensibilità ecologica, di Pressione Antropica e Fragilità Ambientale.

Il primo biotopo descritto è quello considerato effettivamente rappresentativo degli aspetti ambientali dell'area di pianura valliva in cui è collocata l'area di interesse: *COLTURE DI TIPO INTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI*.

### Codice Corine Biotopes: 82.3

#### Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Biotopo	Legenda	SIC	ZPS	Ramsar	Vertebrati	Flora	Pressione Antropica
---------	---------	-----	-----	--------	------------	-------	---------------------

Identificativo biotopo : UMB18244

Codice EUNIS : I1.3

Codice Natura2000 :

Area in ettari : 25.334,2 Rapporto perimetro/area (ind7ve) : 0,0000

Distanza dall'habitat della stessa tipologia Corine Biotopes piu' vicino (ind4se): 0 metri

Classe di Valore Ecologico: Bassa

Classe di Sensibilità Ecologica: Bassa

Classe di Pressione Antropica: Media

Classe di Fragilità Ambientale: Bassa

## DESCRIZIONE BIOTOPO

### 82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

EUNIS: I1.3 Monocolture estensive, coltivate lavorate tecniche tradizionali e a bassa produttività *Stellarietea mediae* Tüxen, Lohm et Preising ex von Rochow 1951.

Aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini e gestite a rotazione con periodi di riposo e sistemi misti frazionati a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Vengono qui riferiti i sistemi molto frammentati con lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc.

I mosaici colturali umbri possono includere vegetazione delle siepi (soprattutto 31.8A in ambito temperato, 32.4 in ambito mediterraneo), flora dei coltivi (vedi 82.1), postcolturale (38.1 e 34.81) e delle praterie secondarie (34.5, 34.6, 34.323, 34.326, 34.332) o post-colturali (34.81, 38.1).

Oltre alle specie tipiche delle colture estensive possono conseguentemente essere presenti in questi mosaici anche specie riferite a consorzi di maggior valore ambientale (*Prunetalia spinosae*, *Festuco-Brometea*, *Quercio-Fagetea*, *Trhacynion dystachiae* etc.).

Sempre nella documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, l'area di interesse, inoltre, non ricade all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

In ordine alla Flora e Vegetazione non risultano presenti specie a rischio mentre per quanto riguarda la fauna risultano potenzialmente presenti 94 specie di vertebrati con un elevato indice di rischio.

### 82.3

#### Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Biotopo	Legenda	SIC	ZPS	Ramsar	Vertebrati	Flora	Pressione Antropica
---------	---------	-----	-----	--------	------------	-------	---------------------

Identificativo biotopo : UMB18244

Specie a rischio potenzialmente presenti : 0 con un rischio pesato pari a : 0

Il grado di pressione antropica, anche in termini di frammentazione del biotopo stesso, è riportata nella tabella seguente.

### 82.3

#### Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Biotopo    Legenda    SIC    ZPS    Ramsar    Vertebrati    Flora    Pressione Antropica

Identificativo biotopo : UMB18244

##### Frammentazione del biotopo dovuta a:

Tipo Infrastruttura

Autostrada

Ferrovia

Strada Provinciale

Strada Statale

##### Costrizione del biotopo dovuta a:

Tipo Habitat	confinante	Peso
86.1	Città, centri abitati	2
83.11	Oliveti	1
83.21	Vigneti	1
86.3	Siti industriali attivi	4
86.41	Cave	3

Il disturbo antropico nella regione è indotto da 421 centri abitati, per complessivi 1.087.802 abitanti (censimento ISTAT 2001).

Per questo biotopo la classe di disturbo antropico risulta Media.

### 82.3

#### Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Biotopo    Legenda    SIC    ZPS    Ramsar    Vertebrati    Flora    Pressione Antropica

Identificativo biotopo : UMB18244

Specie potenzialmente presenti : 94    con un rischio pesato pari a : 14

(Categorie IUCN valutate : 3/CR=Critically Endangered - 2/EN=Endangered - 1/VU=Vulnerable)

Famiglia	Specie	Nome comune	Categ.IUCN
Accipitridae	Circus pygargus	Albanella minore	VU
Aegithalidae	Aegithalos caudatus	Codibugnolo	
Alaudidae	Alauda arvensis	Allodola	
Alaudidae	Calandrella brachydactyla	Calandrella	
Alaudidae	Galerida cristata	Cappellaccia	
Alaudidae	Lullula arborea	Tottavilla	
Apodidae	Apus apus	Rondone	
Bufo	Bufo bufo	Rospo comune	
Bufo	Bufo viridis	Rospo smeraldino	
Canidae	Vulpes vulpes	Volpe comune	
Certhiidae	Certhia brachydactyla	Rampichino	
Colubridae	Coronella girondica	Colubro di Riccioli	LR
Colubridae	Elaphe longissima	Saettone, Colubro di Esculapio	
Columbidae	Columba livia	Piccione selvatico	VU
Columbidae	Streptotelia turtur	Tortora	
Columbidae	Streptotelia decaocto	Tortora dal collare	
Corvidae	Corvus corone	Cornacchia	
Corvidae	Pica pica	Gazza	
Corvidae	Corvus monedula	Taccola	
Crocidae	Crocodylus acronotus	Crocodylus minore o Crocodylus odorosa	
Crocidae	Crocodylus leucodon	Crocodylus ventre bianco	
Cuculidae	Cuculus canorus	Cuculo	
Emberizidae	Emberiza hortulana	Ortolano	LR
Emberizidae	Miliaria calandra	Strillozzo	
Emberizidae	Emberiza cirius	Zigolo nero	
Erinaceidae	Erinaceus europaeus	Riccio europeo	
Falconidae	Falco tinnunculus	Gheppio	
Falconidae	Falco biarmicus	Lanario	EN
Falconidae	Falco subbuteo	Lodolaio	VU
Fringuillidae	Carduelis carduelis	Cardellino	
Fringuillidae	Carduelis cannabina	Fanello	
Fringuillidae	Fringilla coelebs	Fringuello	
Fringuillidae	Carduelis chloris	Verdone	
Fringuillidae	Serinus serinus	Verzellino	
Gekkonidae	Hemidactylus turcicus	Geco verrucoso	
Hirundinidae	Delichon urbica	Balestruccio	
Hirundinidae	Hirundo rustica	Rondine	
Hylidae	Hyla arborea + intermedia	Raganella comune e r. italiana	DD
Hystricidae	Hystrix cristata	Istrice	
Lacertidae	Podarcis sicula	Lucertola campestre	
Lacertidae	Lacerta viridis + bilineata	Ramarro occidentale + orientale	
Laniidae	Lanius senator	Averla capirossa	LR
Laniidae	Lanius minor	Averla cenerina	EN
Laniidae	Lanius collurio	Averla piccola	
Leporidae	Lepus europaeus	Lepre comune o europea	CR
Motacillidae	Motacilla alba	Ballerina bianca	
Motacillidae	Anthus campestris	Calandro	
Motacillidae	Motacilla flava	Cutrettola	
Muridae	Microtus savii de Selys	Arvicola di Savi	
Muridae	Rattus norvegicus	Ratto delle chiaviche	
Muridae	Rattus rattus	Ratto nero	
Muridae	Mus domesticus	Topo domestico	
Muridae	Apodemus sylvaticus	Topo selvatico	
Muscicapidae	Muscicapa striata	Pigliamosche	
Mustelidae	Mustela nivalis	Donnola	
Mustelidae	Mustela putorius	Puzzola	DD
Mustelidae	Meles meles	Tasso	
Myocastoridae	Myocastor coypus	Nutria	
Oriolidae	Oriolus oriolus	Rigogolo	
Paridae	Parus major	Cinciallegra	
Paridae	Parus caeruleus	Cinciarella	
Passeridae	Passer italiae	Passera d'Italia	
Passeridae	Passer montanus	Passera mattugia	
Phasianidae	Phasianus colochicus	Fagiano comune	
Phasianidae	Alectoris rufa	Pernice rossa	LR

(Categorie IUCN valutate : 3/CR=Critically Endangered - 2/EN=Endangered - 1/VU=Vulnerable)

Famiglia	Specie	Nome comune	Categ.IUCN
Phasianidae	Coturnix coturnix	Quaglia	LR
Phasianidae	Pedrix pedrix	Starna	LR
Picidae	Picoides major	Picchio rosso maggiore	
Picidae	Picus viridis	Picchio verde	LR
Ranidae	Rana lessonae et esculenta COMPLEX	Rana di Lessona e Rana verde	
Scincidae	Chalcides chalcides	Luscengola	
Strigidae	Otus scops	Assiolo	LR
Strigidae	Athene noctua	Civetta	
Sturnidae	Sturnus vulgaris	Storno	
Suidae	Sus scrofa	Cinghiale	
Sylviidae	Cisticola jundicis	Beccamoschino	
Sylviidae	Sylvia hortensis	Bigia grossa	EN
Sylviidae	Hippolais polyglotta	Canapino	
Sylviidae	Sylvia atricapilla	Capinera	
Sylviidae	Regulus ignicapillus	Fioraccino	
Sylviidae	Sylvia melanopogon	Occhiocotto	
Sylviidae	Sylvia communis	Sterpazzola	
Sylviidae	Sylvia cantillans	Sterpazzolina	
Talpidae	Talpa europaea	Talpa europea	
Talpidae	Talpa romana	Talpa romana	
Testudinidae	Testudo hermanni	Testuggine comune	EN
Turdidae	Turdus merula	Merlo	
Turdidae	Erethacus rubecula	Pettirosso	
Turdidae	Oenanthe torquata	Saltimpalo	
Turdidae	Turdus viscivorus	Tordela	
Turdidae	Luscinia megarhynchos	Usignolo	
Tytonidae	Tyto alba	Barbagianni	LR
Upupidae	Upupa epops	Upupa	
Vespertilionidae	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi	LR

Il Biotopo relativo all'area industriale, denominato "Siti industriali attivi", ed il Biotopo "Città ,Centri abitati ", per le loro intrinseche caratteristiche, non sono stati valutati in ordine alle Classi di di Valore Ecologico, di Sensibilità ecologica e di Fragilità Ambientale. Nel seguito comunque se ne riporta la scheda e la sintetica descrizione della Carta della Natura della Regione Umbria.

## Codice Corine Biotopes: 86.3

### Siti industriali attivi

Biotopo	Legenda	SIC	ZPS	Ramsar	Vertebrati	FI
Identificativo biotopo : UMB26124						
Codice EUNIS : J1.4						
Codice Natura2000 :						
Area in ettari : 11,1 Rapporto perimetro/area (ind7ve) : 0,0000						
Distanza dall'habitat della stessa tipologia Corine Biotopes piu' vicino (ind4se): 0 metri						
Classe di Sensibilità Ecologica:						
Classe di Pressione Antropica:						
Classe di Fragilità Ambientale:						

#### 86.3 Siti industriali attivi

EUNIS: J1.4 Siti industriali e/o commerciali attivi, in aree urbane e suburbane; J2.3 Siti industriali e/o commerciali attivi, in aree rurali.

Sono concentrate lungo la valle del Tevere, presso Terni, nelle colline di Todi e nella conca di Gubbio. Le zone industriali occupano circa 4.569,5 ettari pari a circa lo 0,54% della superficie regionale.

## Codice Corine Biotopes: 86.1

### Città, centri abitati

#### Biotopo

Legenda

SIC

ZPS

Ramsar

Vertebrati

FI

Identificativo biotopo : UMB25625

Codice EUNIS : J1

Codice Natura2000 :

Area in ettari : 21,0 Rapporto perimetro/area (ind7ve) : 0,0000

Distanza dall'habitat della stessa tipologia Corine Biotopes piu' vicino (ind4se): 0 metri

Classe di Valore Ecologico:

Classe di Sensibilità Ecologica:

Classe di Pressione Antropica:

Classe di Fragilità Ambientale:

### 86.1 Città, Centri abitati

EUNIS: J1 Aree urbane densamente edificate

Oltre alle aree urbane di Terni e Perugia risultano particolarmente urbanizzate la Piana di Foligno e Santa Maria degli Angeli, la Piana del Fiume Tevere, le colline di Todi e la conca di Gubbio.

### Inquadramento di dettaglio

#### **Vegetazione e Flora**

Rimandando alla descrizione dell'uso del suolo trattata in precedenza per quanto attiene l'assetto complessivo del territorio, l'analisi della vegetazione presente in un intorno significativo all'area di interesse ha confermato, come elemento assolutamente dominante, l'intensa attività agricola svolta da decenni su questi terreni condotti quasi esclusivamente a seminativi.

Dal sopralluogo effettuato in zona, nell'area di pianura valliva antistante l'area industriale, l'unica presenza vegetale è data da alcune siepi residuali e rare alberature lineari lungo la viabilità locale od in corrispondenza dei nuclei abitati e delle case sparse. Le sponde del T. Tresa e del Fosso di Moiano risultano pressochè completamente prive della fascia di vegetazione ripariale. Ambedue i corsi d'acqua sono stati infatti completamente canalizzati ed arginati. (Rif. Tavv. 1 e 25 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA).

Per quanto riguarda l'area direttamente occupata dall'impianto e dal suo piazzale di pertinenza, si segnala che essa risulta priva di ogni forma di vegetazione. Risulta invece presente, come descritto in precedenza, una fitta fascia vegetata con individui arborei ben sviluppati in corrispondenza del confine del lotto industriale con la SS 71 Umbro-Casentine. Anche lungo gli altri lati del perimetro del lotto sono presenti alte e continue alberature interrotte solamente dai due ingressi. Al riguardo si rimanda all'Allegato 3 – Visuali, per un migliore inquadramento della situazione.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

Per quanto attiene l'uso del suolo e la distribuzione della vegetazione sull'area si rimanda alle Tavv. 23, 24 e 25 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA in cui sono state riportate il grado di copertura forestale ed agricola nonché l'evoluzione storica dell'uso del suolo tramite foto aeree.

### **Fauna**

Analizzando l'area in questione è possibile rilevare che non presenta più le caratteristiche di habitat idoneo per le specie prima elencate né per altre eventualmente presenti. Solo i pochi elementi residui del paesaggio agrario tradizionale, presenti ai margini di qualche campo (rare siepi e filari, pochi alberi isolati), senza alcuna continuità fra loro, svolgono in minima parte la funzione di sostegno per la fauna terrestre. Gli stessi corsi d'acqua, completamente arginati e canalizzati sono privi anche di una minima fascia di vegetazione ripariale.

In sostanza è quindi possibile affermare che in quest'area l'offerta rifugio-trofica per la fauna possa essere considerata minima se non praticamente nulla. Ciò è derivato e deriva dall'estrema semplificazione dell'habitat dovuta alle sistematiche tecniche di conduzione a monocultura dei terreni, al conseguente intenso e continuato uso di fitofarmaci e di biocidi, ed all'eliminazione pressoché totale di ogni superficie boscata naturaliforme.

In questo contesto è da escludere la presenza (se non forse saltuaria) ed ancor meno la permanenza di specie animali di un qualche interesse conservazionistico.

Il disturbo alla fauna recato dallo svolgimento dell'intervento di recupero dei rifiuti può essere comunque considerato secondario, come intensità e come durata, in quanto la forte pressione antropica, già presente da tempo, rende questo intervento del tutto ininfluenza rispetto alla diffusa presenza di abitazioni e di aree produttive, alla già citata attività agricola intensiva, al traffico circolante sulla SS 79 Umbro-Casentinese ed alla presenza della Ferrovia e del vicino nucleo abitato di Moiano.

### **Ecosistema**

Il territorio in cui ricade l'area di interesse può essere definito un "ecosistema agricolo" o meglio un "agro-ecosistema" caratterizzato in maniera assolutamente prevalente dall'attività agricola intensiva che ha fortemente condizionato l'evoluzione del territorio.

L'ampliamento delle superfici coltivate a scapito della vegetazione boschiva originaria e l'eliminazione nella parte di pianura delle siepi e dei filari alberati un tempo presenti ai confini dei campi o lungo le vie poderali, insieme con la totale regimazione delle acque superficiali ed il costante utilizzo di fertilizzanti e biocidi, hanno drasticamente ridotto la biodiversità locale.

Gli interventi di canalizzazione ed arginatura dei corsi d'acqua, eseguiti lungo tratti di pianura, hanno praticamente eliminato anche l'unico ecosistema, quello fluviale, che generalmente "resiste" (seppure in maniera residuale) lungo tutti i corsi d'acqua del territorio umbro. (Rif. Tavv. 20, 23, 24 e 25 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA).

In questo contesto, un intervento quale quello di un aumento dei volumi di recupero da rifiuti non pericolosi da svolgersi all'interno di un'area già autorizzata e dotata dei necessari dispositivi per la tutela delle acque e del suolo, non comporterà compromissioni ambientali significative. L'intervento quindi, non andando a modificare le presenze vegetazionali presenti all'intorno né altre componenti ambientali, non andrà ad incidere ulteriormente sul già significativo livello di frammentazione della continuità ecologica oggi esistente.

### **Aree Protette**

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

L'area di interesse non ricade all'interno di un SIC o ZPS, né all'interno di aree sensibili individuate dalla Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) così come indicato nella Tav. 20 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA.

In questa Tavola, utilizzando le funzionalità del Sistema Informativo del Servizio sistemi naturalistici e zootecnia della Regione Umbria, è stata misurata la distanza in linea d'aria esistente fra il sito di interesse e la più vicina area SIC, rappresentata dal SIC IT5210040 – Boschi dell'Alta Valle del Nestore, che risulta posto a Sud – SE di Moiano ad una distanza minima di circa 3.7 km., in corrispondenza della parte centrale del territorio del Comune di Città della Pieve e di parte del territorio comunale di Piegara. Il sito coincide con uno dei più estesi e meglio conservati boschi di querce (cerro) dell'Umbria e racchiude tutti i principali tipi di vegetazione forestale a caducifoglie (aspetti mesofili e termofili) tipica dei rilievi collinari arenacei. Interessanti sono anche i lembi di brughiera a *Calluna vulgaris* che, trovandosi al limite meridionale di distribuzione, assumono un notevole valore fitogeografico. Tra le entità floristiche presenti, di particolare rilievo sono la quercia di Dalechamps (*Quercus dalechampii*) e la quercia cerro-sughera (*Quercus crenata*), rare a livello regionale.

**In considerazione delle distanze esistenti è possibile affermare l'assenza di alcuna interferenza fra l'area interessata dal progetto ed il citato SIC.**

Come evidenziato nelle cartografie del Piano Paesaggistico regionale adottato, l'area di interesse, inoltre, non ricade all'interno di:

- Siti di interesse naturalistico di cui alla Tav. QC 1.5 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 26 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale di cui alla Tav. QC 1.10 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 27 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Zone di particolare interesse naturalistico-ambientale di cui alla Tav. QC 1.11 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 28 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

## **SUOLO E SOTTOSUOLO**

### **SUOLO**

In considerazione che il suolo originario è stato asportato in precedenza e che l'intervento in progetto non prevede alcuna opera di scavo o la realizzazione di fondazioni od altri interventi sul suolo e nel sottosuolo, non si è ritenuto significativo svolgere specifiche indagini sulla componente Suolo.

### **ASPETTI GEOLOGICI**

#### Inquadramento generale

Per la descrizione dell'assetto geologico generale si è fatto riferimento alla Relazione Geologica allegata alla Parte Strutturale del Piano regolatore generale del Comune di Città della Pieve, recentemente adottata.

In considerazione che nel progetto non è prevista la realizzazione di alcuna opera o manufatto e che non sono previsti scavi o riporti ovvero non sono prevedibili impatti diretti od indiretti sulla componente sottosuolo, nel seguito ci si è limitati ad una descrizione delle caratteristiche delle formazioni lito-stratigrafiche rilevate in affioramento nel territorio comunale ordinate secondo il criterio cronologico (da depositi più recenti fino a quelli più antichi).

#### **Descrizione delle formazioni lito-stratigrafiche presenti**

## **DEPOSITI OLOCENICI**

### **ALLUVIONI RECENTI E TERRAZZATE (a)**

I sedimenti più recenti, databili dalla fine dell'ultima glaciazione ad oggi, sono frutto in massima parte della dinamica fluviale e fluvio-lacustre legata all'evoluzione recente del reticolo idrografico del bacino. Sono costituiti da depositi clastici sabbiosi-limosi ed a luoghi limo-argillosi, questi come accennato colmano le valli del T. Chiani e del T. Tresa; le loro caratteristiche granulometriche evidenziano la deposizione in condizioni di bassa energia (ristagni prolungati) connessi anche alle modeste pendenze, solo localmente ed a ridosso dei promontori collinari possono rilevarsi lenti ghiaiose, comunque sporadiche e poco estese.

### **DEPOSITI COLLUVIALI DI VERSANTE (drr)**

Sono essenzialmente depositi eterogenei, caratterizzati dal disfacimento dei sedimenti prepliocenici e del ciclo plio-pleistocenico, presentano trasporto modesto ai piedi di versanti acclivi o nullo, in genere sono caratterizzati da sabbie aventi granulometria da media a grossolana e tonalità dal giallo ocra al marrone, si possono rinvenire tra questi livelli di ciottoli o singoli "trovanti", l'eventuale arrotondamento di questi non è garantito dal trasporto ma dalle condizioni di partenza; la matrice è a luoghi assente o scarsa, rappresentata da limi argillosi in bassa percentuale. Si rinvencono essenzialmente in modesti lembi ai piedi delle anguste valli che scendono dal promontorio pievese verso la conca del Chiani

## **CICLO SEDIMENTARIO DEL PLEISTOCENE INFERIORE**

Caratterizza le fasi finali della evoluzione della Val di Chiana, antecedenti all'impostazione del Trasimeno. E' rappresentato in prevalenza da depositi di ambiente continentale. E' delimitato alla base dal contatto discordante con il substrato litoide pre-pleistocenico

### **SEDIMENTI CONTINENTALI (Sc)**

Affiorano in tutta l'area Sud-orientale dell'altopiano di Città della Pieve e giacciono, verso W-NW, sui sedimenti salmastri, a Sud su quelli deltizi, mentre a Nord-Est poggiano sul *basamento pre-pleistocenico*, giungendo fino alla strozzatura di Piegaro; qui scompaiono per riapparire nella valle a Sud di Panicale al di sopra dei sedimenti lacustri. Lungo il F.sso Moiano i sedimenti continentali sono a contatto, in destra idrografica dello stesso, con il basamento pre-pleistocenico, mentre si sovrappongono sopra i sedimenti salmastri sul lato in sinistra idrografica del fosso. La presenza di diverse litologie che non sempre presentano condizioni di continuità, il cattivo classamento delle varie sub-facies, e la posizione di queste, si possono riferire, almeno in parte, allo smantellamento ed alla deposizione con trasporto molto ridotto dei sedimenti *pre-pleistocenici*. Si rinvencono generalmente sabbie grossolane con livelli di ciottoli arrossati e arrotondati ma non levigati. Dati i diversi aspetti e la presenza localizzata di particolari strutture sedimentarie, possono essere riferite ad un ambiente *fluvio-deltizio* da Piegaro a Città della Pieve ed a depositi probabilmente pedemontani nei pressi di Piegaro, lungo il fosso Moiano e nella valle a S di Panicale

### **SEDIMENTI SALMASTRI (Ss)**

Questi sedimenti coprono la parte settentrionale dell'altopiano di Città della Pieve, ad Est della S.S. 71 Umbro Casentinese, ed a Ovest del Fosso Moiano. Essi poggiano discordanti sul conglomerato di Città della Pieve e, nel lato più orientale, sono trasgressivi direttamente sul basamento pre-pleistocenico. Si tratta di litologie che sfumano da argille sabbiose a sabbie di colore grigio verdastre e nocciola con locali livelli conglomeratici. Dalla bibliografia consultata risultano essere sub-orizzontali, e presenterebbero una potenza variabile da punto a punto poiché poggiano su di un substrato inclinato; la potenza massima è stata stimata attorno ai 130 m.

**CICLO SEDIMENTARIO**  
**PLIOCENICO**

Il Pliocene è rappresentato, nell'area in esame, dalla "progressione deltizia" sui depositi marini; la successione, dall'alto verso il basso, può così riassumersi: conglomerato di Città della Pieve, sabbie a *flabellipecten*, argille di Fabro.

**CONGLOMERATO DELTIZIO (Cg)**

La sequenza fluvio-deltizia è chiusa dalla deposizione di un banco conglomeratico (Topset) che presenta una "potenza" stimata di una decina di metri; l'affioramento, che si può seguire con continuità in campagna poco a valle od in corrispondenza della S.S. 71, dai primi rilievi di Po' Bandino, fino a Monteleone d'Orvieto, presenta un andamento inizialmente meridiano per piegare progressivamente N-NW-S-SE; localmente è ben visibile il passaggio alla formazione sottostante (*Sabbie a flabellipecten*) attraverso una netta superficie di discontinuità (*stratigrafica*). Questo conglomerato, individuabile su buona parte dell'area, chiude il ciclo sedimentario pliocenico e si presenta inclinato verso oriente. Si tratta di un conglomerato poligenico con ciottoli ben arrotondati e levigati (che denota un'avanzata fase di trasporto), la matrice, piuttosto scarsa, è di tipo arenitica e comunque parzialmente cementata, sono inoltre presenti localmente frammenti di *ostreidi*.

**SABBIE A FLABELLIPECTEN (Sf)**

Si tratta di sabbie gialle-nocciola, per caratteristiche granulometriche medie-grossolane, inglobanti localmente lenti conglomeratiche, prendono il nome dalla presenza di una abbondante presenza di *Pecten flabelliformis* o *Flabellipecten* associata in minor misura ad *Ostrea lamellosa* (*BROCCHI*). Le sabbie presentano uno spessore reale di circa 450 m, stimato sul versante orientale della valle del Torrente Chiani, verso Est sono trasgressive sul *basamento pre-pliocenico*, e seguono in concordanza stratigrafica le argille sottostanti. La litofacies si presenta inclinata verso oriente con pendenza limitata a 5-6°, in strati o bancate con direzione N 20° W.

**ARGILLE MARINE (Am)**

Rappresenta la base della sedimentazione pliocenica marina di tipo pelagico; lo spessore dei sedimenti, calcolato stratimetricamente in base agli affioramenti, è di circa 300 metri, la formazione è ben evidente nella ex-cava fornace di Ponticelli. La litologia sfuma da argille ad argille sabbiose di colore da grigio a grigio-azzurro, con la componente sabbiosa che aumenta verso l'alto

**CICLO SEDIMENTARIO**  
**PRE-PLIOCENICO (Ba)**

Guardando anche oltre il confine comunale, questo comprende un complesso di sedimenti prevalentemente litici, corrugati, di natura arenacea-torbiditica e calcareo-argillosa, di queste nel territorio comunale pievese si rinvennero solo quelle *flyschoidi* pre-messiniane che costituiscono presumibilmente il basamento di tutti i termini delle serie presenti nel bacino

**ARENARIE TORBIDITICHE "Macigno" (MAC)**

Caratterizzano il versante posto in destra idrografica del F.sso Moiano; sono un complesso di sedimenti arenacei ed arenaceo-marnosi riferibili a formazioni *flyschoidi*. Sono costituite da sequenze torbiditiche grossolane in strati spessi, alternate a livelli di torbiditi sottili. Sono inoltre sempre presenti megatorbiditi con intervallo basale calcarenitico o ibrido e tetto marnoso di spessore superiore al metro. Nelle sequenze di torbiditi più grossolane, la base degli strati è rappresentata da facies caratterizzate da granulometria grossa; nel complesso, procedendo dalla base al tetto del membro, si assiste a una progressiva diminuzione dello spessore degli strati arenacei e alla contemporanea diminuzione della granulometria delle arenarie. Lo spessore massimo di questo membro è valutabile in circa 300-800 m.

**SCAGLIA TOSCANA (STO)**

La litofacies è caratterizzata da un'alternanza di argilliti e argilliti marnose varicolori, mal stratificate, e di strati calcarei e calcareo-marnosi, di spessore variabile da pochi centimetri ad oltre un metro; sono inoltre presenti

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

strati calcarenitici, di spessore inferiore al metro, a base ruditica (Facies F5 di MUTTI, 1992) contenenti clasti calcarei e silicei scarsamente arrotondati o a spigoli vivi. Nella parte inferiore della litofacies prevalgono gli strati carbonatici, mentre nella parte superiore prevalgono le intercalazioni argillose, si osserva anche una progressiva generale diminuzione dello spessore degli strati calcarenitici dalla base al tetto della litofacies.

#### Inquadramento di dettaglio

La zona di interesse, è collocata nella periferia sud – ovest dell’abitato di Moiano nel comune di Città della Pieve (PG), in un’area sub pianeggiante posta in immediata adiacenza con la SS Umbro-Casentinese n° 71 all’interno della piana alluvionale del T. Tresa e dei suoi affluenti.

I terreni affioranti e sub affioranti sono riferibili a sedimenti alluvionali antichi e recenti (alluvioni recenti e terrazzate (a) appartenenti ai Depositi Olocenici descritti in precedenza) attribuibili ai depositi del Torrente Tresa e del fosso Moiano, che hanno colmato vecchie depressioni morfologiche. I terreni alluvionali sono prevalentemente costituiti da sabbie limose e limi argillosi- sabbiosi di bassa consistenza geomeccanica. L’area oggetto del presente progetto si pone in posizione ribassata rispetto alla sede della strada stratale, delimitata da una scarpata morfologica di circa 2 m.

Per maggiori dettagli si allega una copia della Relazione Geologica redatta per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Per la tipologia di progetto proposto non si rende necessario effettuare ulteriori indagini geotecniche, per le seguenti motivazioni:

- l’aumento dei volumi di rifiuti recuperabili non richiede la realizzazione di alcun manufatto, scavo, fondazione o piazzola;
- l’area non verrà interessato da alcuna modifica morfologica, né preliminare, né conseguente all’intervento;
- l’intervento non andrà a modificare in alcun modo le caratteristiche geotecniche dell’area, lo stoccaggio della materia prima seconda verrà effettuato mantenendo le condizioni di stabilità e sicurezza.

Per la rappresentazione cartografica delle formazioni geologiche presenti nell’area di interesse si rimanda alla Tav. 12 dell’ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

Relativamente alla pericolosità geologica locale si rimanda alla Tav. 14 dell’ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA che per l’area di interesse evidenzia una condizione di pericolosità medio-bassa.

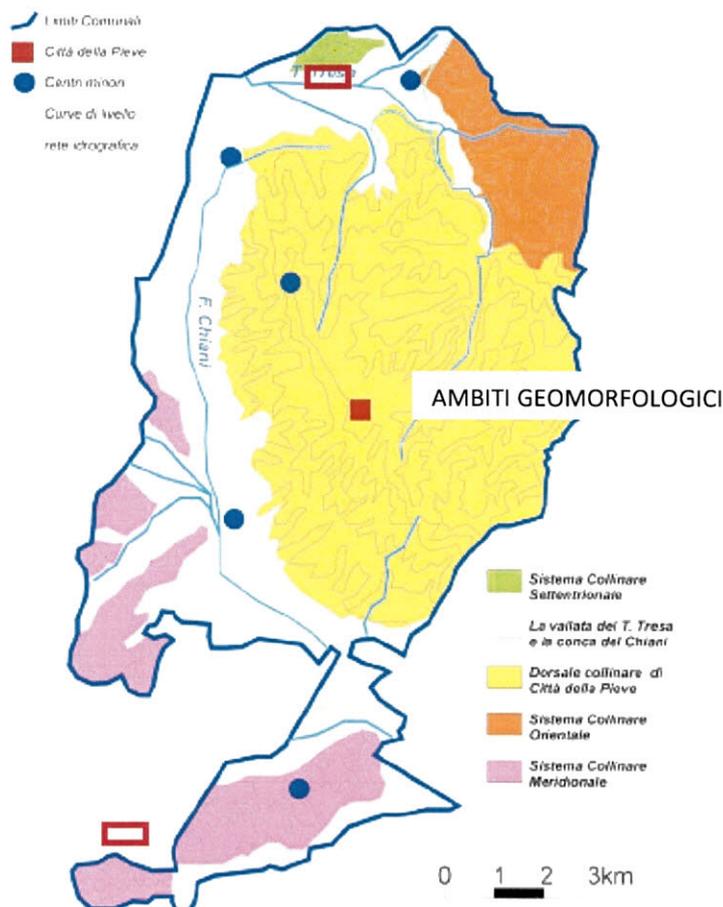
### **ASPETTI GEOMORFOLOGICI**

#### Inquadramento generale

La descrizione dell’assetto geomorfologico generale riportato nel seguito fa sempre riferimento ai contenuti della Relazione Geologica della Parte Strutturale del Piano regolatore generale del Comune di Città della Pieve di cui in precedenza. I contenuti della relazione sono stati sintetizzati mantenendo in questo caso le descrizioni dei sistemi morfologici individuati a livello comunale che afferiscono all’area di interesse costituita dalla Valle del Torrente Tresa e del Fosso di Moiano nonché dai sistemi collinari che la contornano.

Le fonti bibliografiche di riferimento utilizzate per la classificazione dei dissesti sono le seguenti: “Carta Inventario dei Mo-

vimenti Franosì” della Regione Umbria - C.N.R.- G.N.D.C.I., “Carta del Rischio del Suolo” del P.T.C.P. di Perugia, Cartografie del P.A.I. (Arno e Tevere), nonché Cartografia prodotta dal “Progetto I.F.F.I.” L’assetto morfologico attuale è la diretta conseguenza dell’intenso sollevamento tettonico che, a partire dal Pliocene e per tutto il Pleistocene inf. e medio, ha costretto l’idrografia ad adattarsi rapidamente alle nuove linee di massima pendenza. La rete idrografica principale ha subito una notevole variazione; talora si sono manifestate addirittura inversioni del senso di deflusso lungo lo stesso alveo, come nel caso T. Nestore che da Città della Pieve attualmente si dirige verso Tavernelle e Pietrafitta. In concomitanza con il basculamento cui è stata sottoposta la zona, si è avuto un forte incremento dei processi erosivi di tipo regressivo nell’intera rete idrografica, in special modo nei corsi d’acqua che convergono verso la valle del Chiani.



La dinamica fluviale ha quindi modellato i versanti, con forme differenti da luogo a luogo, per la differenza di condizioni morfologiche iniziali (pendenze e bacini idrografici più o meno estesi e delle caratteristiche litologiche del substrato), unitamente a questa si sono sviluppati processi morfologici di versante che comunque incidono in modo minore sull’assetto morfologico complessivo dell’area.

Il sistema morfologico generale del territorio è dominato da morfologie collinari caratterizzate dalla presenza di una dorsale orientata NO-SE, da questa si originano i versanti che degradano verso la piana del T. Chiani e del T. Tresa, localmente solcati da fossi secondari, con valli anche molto incise, soprattutto nei tratti centrali ed in testa ai fossi.

Sono frequenti i processi di scalzamento al piede, concentrati prevalentemente nelle zone di testata dei singoli bacini, in evidente erosione regressiva, come indicano le profonde incisioni prodotte dai fossi che modellano i versanti.

Gli alvei sono spesso incassati tra strette pareti sabbiose anche sub-verticali, di rilevante altezza, estremamente erodibili rispetto alla sovrastante formazione del Conglomerato di Città della Pieve. Quest’ultimo costituisce un ostacolo naturale, opponendo una forte resistenza contro i processi di erosione regressiva; attualmente, alcuni fossi di testata hanno in parte eroso e oltrepassato tale ostacolo, incidendo anche le sovrastanti argille sabbiose.

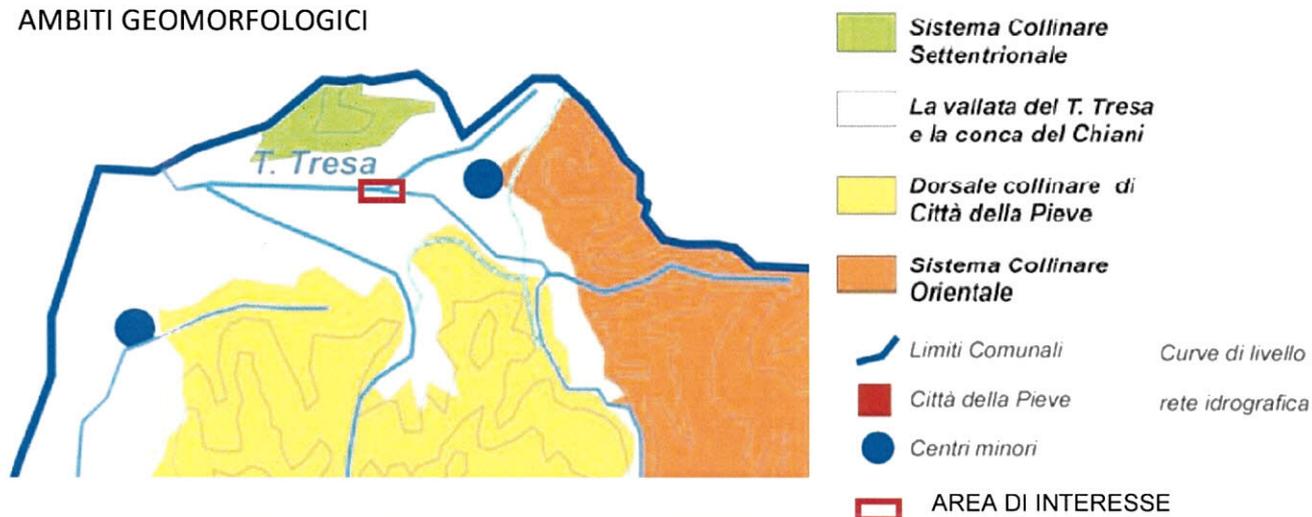
Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale di Città della Pieve può essere così suddiviso:

- *Sistema Collinare Settentrionale*
- *La Vallata del T. Tresa e la Conca del T. Chiani*
- *Dorsale Collinare di Città della Pieve*

- Sistema Collinare Orientale
- Sistema Collinare Meridionale

Per brevità di trattazione, anche in questo caso, i contenuti descrittivi dei singoli ambiti geomorfologici sono stati sintetizzati facendo maggiormente riferimento all'ambito in cui ricade l'area di interesse.

**AMBITI GEOMORFOLOGICI**



**SISTEMA COLLINARE SETTENTRIONALE**

Questo sistema interessa, come evidente, la porzione più settentrionale del territorio comunale di Città della Pieve, comprendente i rilievi collinari de “Le Coste” che, da una altezza di circa 340 m s.l.m., degradano verso il T. Tresa, con pendenze differenziali, accentuate nella parte orientale, più blande in quella occidentale; tale differenza è principalmente dovuta alle caratteristiche litologiche del deposito affiorante.

**LA VALLATA DEL T. TRESA E LA CONCA DEL T. CHIANI**

La morfologia della vallata del T. Tresa, così come quella del T. Chiani, è riconducibile ad una conca con erosione regolare e continua su vari tipi di materiali da coerenti ad incoerenti. Tale morfologia è abbastanza tipica nelle vallate prossime al Trasimeno ed è imposta dall’assetto dei sedimenti fluvio-palustri. Le altezze medie si attestano sui 240-250 m s.l.m. con pendenze irrisorie.

Il corso del T. Tresa è tutt’altro che naturale, e non solo per le importanti arginature che ne pilotano il corso, ma per i numerosi interventi di regimazione che nei secoli si sono succeduti. Risale difatti al 1500 l’intervento Pontificio (Papa Sisto V) che, per ridurre le ripetute magre dei Chiari di Chiusi e Montepulciano, deviò il drenaggio del Rigo Maggiore e del T. Tresa (precedenti tributari del Trasimeno) verso Sud ad alimentare il lago di Chiusi e contestualmente il sistema dei Chiari; il corso del T. Tresa pertanto segue una direzione *NESW*, per poi piegare a sud di Moiano verso Ovest e proseguire in direzione *E-W*, fino all’altezza di Po’ Bandino, ove il corso d’acqua per un lungo tratto pensile piega verso Nord per immettersi nel Lago di Chiusi. Successivamente le magre del Trasimeno hanno spinto verso l’intervento per un primo stralcio di “ampliamento del bacino imbrifero del Trasimeno”, con la realizzazione del canale dell’Anguillaia e l’allaccio dei fossi Moiano e Maranzano. Questi interventi fanno sì che l’area in alcuni tratti sia stata inglobata sia nel Piano di bacino dell’Arno che in quello del Tevere.

La conca del T. Chiani e dei suoi numerosi affluenti (Fosso Astrone, Fosso delle Piazze, Torrente Fossalto, etc.), gerarchizzati fino al terzo ordine, si sviluppa prevalentemente in senso meridiano; è in questa area pianeggiante che sono sorti due dei principali centri del Comune, Po Bandino e Ponticelli. Questa porzione del territorio comunale si presenta infatti fortemente antropizzata in quanto, oltre ai vari centri abitati, nella valle è presente il tratto ferroviario Chiusi-Roma, la strada provinciale che da Po Bandino raggiunge

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

Fabro e una parte dell'Autostrada A1; nei pressi dell'abitato di Ponticelli è presente ciò che rimane di una ex-cava di argilla. I processi morfologici dominanti sono da ascrivere al reticolo idrografico, e nello specifico a condizioni di sedimentazione di depositi (olocenici-attuali) da ciottolosi-ghiaiosi a ghiaiososabbiosi, fino a termini fini rappresentati da limi ed argille, le irrisionarie pendenze permettono di ritenere irrilevanti le azioni geomorfologiche derivanti da processi di versante. Nell'area, oltre ai già citati torrenti Tresa e Chiani, è presente una fitta rete di scoline e fossi atti a reperire ed incanalare le acque eccedenti le infiltrazioni. Le pianure alluvionali sopra citate possono essere interessate da esondazioni in occasione degli eventi meteorici eccezionali.

**DORSALE COLLINARE  
DI CITTÀ DELLA PIEVE**

Questa dorsale, nella quale è collocato il nucleo storico di Città della Pieve si allunga all'incirca da NNO a SSE e mostra forme dolci, soprattutto nelle parti sommitali, con morfotipi collinari arrotondati, le pendenze invece si accentuano molto lungo i fianchi che degradano ai principali corsi d'acqua. Le altezze sono all'incirca dai 260 m a sopra i 450 m s.l.m., nella parte sud occidentale si superano invece i 500 m. La dorsale funge da spartiacque al reticolo idrografico che affiora al T. Tresa, al T. Chiani e al F. Nestore. I fossi, abbondantemente presenti in tutta la dorsale, hanno testate in erosione. Quelli che scorrono sul versante orientale del promontorio di Città della Pieve presentano tendenza erosiva inferiore rispetto agli altri, sono infatti caratterizzati da alvei meno incisi e sponde meno inclinate e presentano un pattern sub-dendritico con una componente parallela. Quelli che invece scorrono sul versante occidentale hanno un pattern decisamente parallelo e poco gerarchizzato, che segue prevalentemente le linee di massima pendenza con notevoli incisioni del versanti

**SISTEMA COLLINARE  
ORIENTALE**

L'area si estende nella parte nord-orientale del Comune ed è costituita da una zona collinare che scende verso il Fosso Moiano (affluente del T. Tresa). Le altezze superano di poco il valore di 500 m s.l.m. e le litologie presenti sono, oltre il già citato "villafranchiano", il substrato pre-pleistocenico composto da depositi torbiditici flyshoidi, costituito da alternanze di arenarie e peliti con e marne secondarie. La zona è caratterizzata da un aspetto morfologico aspro e pendenze elevate. Le forme del rilievo sono connesse all'assetto giaciturale, alla tipologia litologica affiorante (arenarie o marne), alla presenza di lineamenti tettonici e ad altri fattori tra cui non ultimo l'azione dell'uomo, con sostanziale modifica delle aree di insediamento; forme instabili presenti sono ascrivibili a traslazione strato-strato ed a crolli. La zona presenta pericolosità per fenomeni gravitativi da "media" a "moderata" (P.A.I. Arno), anche se in alcune aree (i versanti sovrastanti gli abitati di Moiano e Palazzolo) diviene "elevata" a causa della presenza di fenomeni gravitativi. L'idrografia locale, nel particolare per quanto di pertinenza alle aree rilevate in corrispondenza del basamento flyschoidi, è caratterizzata da fossi che scendono dai rilievi (caratterizzati nel tratto di monte e mediano, da forte pendenza e quindi con notevole energia); questi incidono fortemente l'originaria superficie topografica, formando una serie di terrazzi di facile correlazione. Questi fossi presentano carattere torrentizio, pattern subdendritico e gerarchizzazione fino al terzo ordine.

Inquadramento di dettaglio

L'assetto locale della piana alluvionale del T. Tresa, ove insiste la zona di interesse, si colloca all'interno del secondo Ambito geomorfologico denominato "La Vallata del T. Tresa e la Conca del T. Chiani" e si configura come una valle a fondo piatto con alvei non incisi ed in fase di sedimentazione. Il corso del T. Tresa ed i tratti di confluenza dei corsi d'acqua minori sono soggetti a sovralluvionamenti e sono stati canalizzati ed arginati quasi completamente.

Per la rappresentazione cartografica dell'assetto geomorfologico locale si rimanda alla Tavola 13 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

Relativamente alla pericolosità geomorfologica locale si rimanda alla Tavola 14 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA che, per l'area di interesse, evidenzia una condizione di pericolosità medio-bassa.

## **PAESAGGIO**

Il paesaggio locale deriva ovviamente dall'utilizzo del suolo e dal locale grado di sviluppo infrastrutturale ed urbanistico presente nella zona. Per la descrizione dell'assetto locale si rimanda al precedente paragrafo relativo all'uso del suolo ed all'Allegato 3 - Punti di visuale che, attraverso numerose panoramiche, datate anno 2011, permette di acquisire una precisa cognizione dello stato dei luoghi.

Come detto, tutta la zona intorno all'area in esame è soggetta a forte antropizzazione, il paesaggio è tipicamente agricolo con coltivazione intensiva di piante erbacee, i pochi elementi naturaliformi, del tutto residuali, sono inoltre molto discontinui e arealmente molto. Le prime superfici boscate sono presenti, sempre in maniera discontinua, lungo i versanti collinari ed i tratti collinari dei corsi d'acqua.

Come evidenziato nelle Tavv. 18, 20 e 21 dell'Allegato 2 – Cartografia, dal punto di vista paesaggistico non vi sono elementi di particolare pregio.

Ritornando all'Allegato 3 – Visuali, relativo all'insieme dei punti di visuale ripresi lungo la viabilità locale ed i nuclei abitati o edifici rurali isolati posti nelle immediate vicinanze all'area di interesse, è possibile osservare come la morfologia pianeggiante del terreno non favorisca la vista dell'area destinata al trattamento e recupero dei rifiuti, se non avvicinandosi a distanze molto ridotte ovvero entrando nella viabilità interna dell'area industriale stessa.

Sempre in ordine alle cartografie del Piano Paesaggistico si è rilevato, inoltre, che in un'ampia fascia all'intorno dell'area di interesse non sono presenti:

- Abbazie e principali siti benedettini di cui alla Tav. QC 2.4 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 29 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Ville e dimore storiche di cui alla Tav. QC 2.5 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 30 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Principali siti di architettura militare e religiosa di cui alla Tav. QC 2.6 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 31 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

#### 4. VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

Sulla base della tipologia di intervento in progetto, che è sostanzialmente costituito dal solo aumento dei volumi di rifiuti da sottoporre a trattamento presso un impianto già autorizzato e dall'insediamento di un altro Codice CER (Terre e rocce da scavo) simile a quelli attualmente già recuperati, della comprovata idoneità del macchinario utilizzato, della tipologia dei rifiuti non pericolosi da sottoporre a trattamento e delle soluzioni tecniche adottate per la mitigazione degli eventuali impatti ambientali, il riferimento alla valutazione della "Sensibilità delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti" richiesto nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., appare oggettivamente fuori scala. Si ritiene, infatti che, alla luce della limitatezza dell'intervento previsto, il suo raggio di influenza non potrà che avere un'ampiezza pari, al massimo, a poche centinaia di metri.

Al fine di fornire comunque tutte le informazioni richieste, nella tabella seguente sono riportate le singole "zone sensibili" elencate nel citato Allegato V, con indicazione se l'intervento ricade in una di esse o può in qualche modo interessarle ovvero creare impatti su di esse.

<b>PUNTO 2 DELL'ALLEGATO V ALLA PARTE II DEL D.LGS. 152/2006 E SMI</b>			
<i>DEVE ESSERE CONSIDERATA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POSSONO RISENTIRE DELL'IMPATTO DEI PROGETTI, TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:</i>	<i>L'AREA OVE VERRÀ SVOLTA L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI :</i>		<i>NOTE E CONSIDERAZIONI</i>
	<i>RICADE<sup>6</sup></i>	<i>INTERESSA<sup>7</sup></i>	
<i>A) ZONE UMIDE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>B) ZONE COSTIERE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>D) RISERVE E PARCHI NATURALI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE VEDI PRECEDENTE TABELLA DELLA VINCOLISTICA</i>
<i>E<sub>1</sub>) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI;</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE VEDI PRECEDENTE TABELLA DELLA VINCOLISTICA</i>
<i>E<sub>2</sub>) ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE VEDI PRECEDENTE TABELLA DELLA VINCOLISTICA</i>
<i>F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>SITUAZIONE NON PRESENTE</i>
<i>G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>SITUAZIONE NON PRESENTE</i>
<i>H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE VEDI PRECEDENTE TABELLA DELLA VINCOLISTICA</i>
<i>I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>SITUAZIONE NON PRESENTE</i>

<sup>6</sup> L'area dove verrà svolta l'attività di recupero di rifiuti è compresa all'interno di uno degli ambiti citati al Punto 2 dell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riportati nella tabella ?

<sup>7</sup> Gli effetti dell'attività in progetto interesseranno/coinceranno gli ambiti citati al Punto 2 dell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riportati nella tabella ?

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

DEC. LEG.VO 18 MAGGIO 2001 N.228

In ordine a quanto sopra specificato è possibile affermare che l'attività in progetto non andrà ad interessare, né direttamente né indirettamente, le zone sensibili di cui alla tabella precedente.

## 5. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Al punto 3 dell'Allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi relativamente ai contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, viene richiesto:

"GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)
- DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO
- DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO"

Al fine di rispondere adeguatamente a questa parte del lavoro si è proceduto come segue:

- in una prima parte sono stati individuati gli "impatti (negativi) potenzialmente significativi" descrivendone le caratteristiche e le soluzioni che si intendono adottare per la loro mitigazione;
- in una seconda parte, in maniera schematica, sono stati analizzati gli altri elementi informativi richiesti circa le loro caratteristiche.

### 5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA

In riferimento alle tecniche di recupero previste, alla tipologia dei rifiuti da trattare ed al contesto territoriale ed ambientale presente all'intorno, sono stati individuati e caratterizzati i prevedibili impatti sulla salute umana e sulle componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi all'interno dell'area sita nei pressi della Località di Moiano nel Comune di Città della Pieve, procedendo per passaggi successivi:

**FASE 1**

<b>FAGIOLARI SRL</b> Mojano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

In questa fase sono state definite le interazioni possibili, ovvero ragionevolmente ipotizzabili, tra l'attività prevista in progetto rispetto alle componenti ed ai fattori ambientali rappresentativi del contesto territoriale ed ambientale presente. Gli impatti sono stati individuati attribuendo un criterio di "PRESENZA – ASSENZA" ad ognuna delle interazioni considerate. Al riguardo si precisa che il termine "ASSENZA" deve essere considerato come rappresentativo delle condizioni di: "(impatti) sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi". I componenti/fattori ambientali sono stati presi in considerazione facendo riferimento a quanto definito alla lett. b), del comma 4 dell'Art. 4, del Titolo I, della Parte II del D.lgs. 152/2006 e smi<sup>8</sup>, e successivamente selezionati in base alla specifica tipologia dell'intervento in progetto. La Tabella "IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI" riportata nel seguito raccoglie l'insieme delle informazioni così elaborate.

## FASE 2

In questa fase sono stati individuati e raccolti separatamente gli impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi, rappresentando le motivazioni in merito alla loro esclusione. La relativa tabella "IMPATTI ASSENTI, TRASCURABILI E NON SIGNIFICATIVI" raccoglie l'insieme di queste informazioni.

## FASE 3

In questa fase si è proceduto con una attribuzione del grado di significatività agli "IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI" prima individuati. Successivamente gli stessi sono stati incrociati con le fasi operative inerenti il processo di recupero di rifiuti non pericolosi al fine di individuare quali fossero gli impatti maggiormente significativi ed in quale fase del ciclo lavorativo essi si manifestassero.

La Tabella "ATTRIBUZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI ATTESI" e la Tabella "MATRICE: IMPATTI NEGATIVI - FASI DI RECUPERO DEI RIFIUTI" raccolgono l'insieme delle informazioni elaborate.

Nelle due Tabelle sopra citate sono state inserite delle note contenenti:

- una sintetica descrizione della tipologia di impatto potenziale atteso;
- le motivazioni della sua esclusione/inclusione fra gli impatti potenziali considerati negativi;
- le motivazioni dell'attribuzione del grado di significatività dell'impatto;
- le relazioni dirette ed indirette con le singole fasi dell'attività prevista in progetto.

## 5.2 IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI

La seguente tabella "IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI" elenca i possibili impatti derivanti da tutte le possibili interazioni, ragionevolmente ipotizzabili in via teorica, tra la tipologia di attività prevista in progetto, così come attualmente condotta, e le componenti/fattori ambientali considerati rappresentativi dell'ambito territoriale in cui la stessa ricade.

COMPONENTI/FATTORI AMBIENTALI	IMPATTI NEGATIVI
-------------------------------	------------------

<sup>8</sup> Titolo I - Principi generali per le procedure di VIA, di VAS e per la valutazione d'incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale (A-IA), Art. 4. *Finalità*, Comma 4. In tale ambito: b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: 1) l'uomo, la fauna e la flora; 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

FATTORI	CATEGORIA	PRESENZA /ASSENZA	DESCRIZIONE TIPOLOGIA		
ATMOSFERA	EMISSIONI IN ATMOSFERA	<b>PRESENTE</b>	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA PALA MECCANICA DURANTE IL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO E LA MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDA PRODOTTA		
		<b>ASSENTE</b>	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE		
		<b>ASSENTE</b>	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI DA PARTE DELL'IMPIANTO		
		<b>PRESENTE</b>	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDA		
		<b>PRESENTE</b>	EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DAL GENERATORE A SUPPORTO DELL'IMPIANTO E DALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA		
		<b>PRESENTE</b>	EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE		
AMBIENTE IDRICO	ASPETTI GENERALI	<b>ASSENTE</b>	SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE		
		<b>ASSENTE</b>	SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA		
		<b>ASSENTE</b>	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE		
		<b>ASSENTE</b>	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA		
	ACQUE SUP.	PRELIEVI	<b>ASSENTE</b>	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	
			<b>ASSENTE</b>	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE	
		SCARICHI	<b>ASSENTE</b>	SCARICHI NON CONTROLLATI NELLE ACQUE SUPERFICIALI DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	
			<b>ASSENTE</b>	SCORRIMENTO LIBERO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	
		ACQUE QUEDOTTI	PRELIEVI	<b>ASSENTE</b>	CONSUMI IDRICI ACQUEDOTTISTICI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI OPERATORI DELL'IMPIANTO
			SCARICHI	<b>ASSENTE</b>	SCARICHI IDRICI CIVILI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTOSUOLO
	ACQUE SOTT.	PRELIEVI	<b>PRESENTE</b>	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	
			<b>PRESENTE</b>	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE	
		SCARICHI	<b>ASSENTE</b>	SCARICHI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	
			<b>ASSENTE</b>	INFILTRAZIONE NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	
SUOLO E SOTTOSUOLO	SUOLO	<b>PRESENTE</b>	PROSECUZIONE NELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO IN PRECEDENZA DESTINATO AD ATTIVITÀ AGRICOLA (SEBBENE INTENSIVA)		
		<b>ASSENTE</b>	ASPORTAZIONE/DISPERSIONE/COMPATTAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DEL		

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

			TERRENO AGRARIO PRESENTE NELLA ZONA DI INTERVENTO	
		<b>ASSENTE</b>	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	
		<b>ASSENTE</b>	IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO	
	SOTTOSUOLO	<b>ASSENTE</b>	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	
		<b>ASSENTE</b>	LOCALE MODIFICA DELLA PERMEABILITÀ DEL SUBSTRATO	
		<b>ASSENTE</b>	MODIFICHE ALL'ATTUALE ASSETTO MORFOLOGICO LOCALE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI SCAVI, MOVIMENTI DI TERRENO O RIPORTI	
		<b>ASSENTE</b>	MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DELLA ZONA	
		<b>ASSENTE</b>	MODIFICA DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DELLA ZONA	
		<b>ASSENTE</b>	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	
	FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI	FAUNA	<b>PRESENTE</b>	<i>DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA E DELL'IMPIANTO</i>
			<b>PRESENTE</b>	<i>DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED AL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO</i>
VEGETAZIONE FLORA		<b>ASSENTE</b>	DANNEGGIAMENTO DELLA VEGETAZIONE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	
		<b>ASSENTE</b>	DANNEGGIAMENTO DI SPECIE FLORISTICHE PROTETTE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	
		<b>ASSENTE</b>	ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DI SUPERFICI BOSCADE E/O VEGETAZIONE ARBOREA ISOLATA PRESENTE NELL'AREA	
ECOSISTEMI		<b>ASSENTE</b>	INTERFERENZA (DIRETTA OD INDIRETTA) CON AREE PROTETTE, PARCHI, SIC E ZPS	
		<b>ASSENTE</b>	PEGGIORAMENTO DEL GRADO DI FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE, DANNEGGIAMENTO O SOTTRAZIONE DI HABITAT	
TRAFFICO	TRAFFICO INDOTTO	<b>PRESENTE</b>	<i>AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI RISPETTIVAMENTE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA</i>	
RIFIUTI	PRODUZIONE RIFIUTI	<b>ASSENTE</b>	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	
		<b>ASSENTE</b>	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEI MEZZI E/O DELL'IMPIANTO	
RUMORE	PRODUZIONE RUMORE	<b>PRESENTE</b>	<i>RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI</i>	
		<b>PRESENTE</b>	<i>RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA ADDETTA AL CARICO/SCARICO DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDA</i>	
		<b>PRESENTE</b>	<i>RUMORE INDOTTO DAL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDE PRODOTTE</i>	

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

<b>VIBRAZIONI</b>	<b>PRODUZIONE VIBRAZIONI</b>	<b>ASSENTE</b>	VIBRAZIONI INDOTTE DALL'ATTIVITÀ DEL MACCHINARIO UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI
<b>SALUTE</b>		<b>ASSENTE</b>	PRODUZIONE DI FUMI NOCIVI O DI ALTRE TIPOLOGIE DI EMISSIONI GASSOSE ASSIMILABILI CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
		<b>ASSENTE</b>	PRODUZIONE DI SOSTANZE NOCIVE CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
<b>BENI CULTURALI</b>		<b>ASSENTE</b>	DANNEGGIAMENTO O DETERIORAMENTO DI BENI CULTURALI SOTTOPOSTI A TUTELA PRESENTI NEI DINTORNI
<b>PAESAGGIO</b>	<b>IMPATTO VISIVO</b>	<b>PRESENTE</b>	<i>VISIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI RAPPRESENTATI DALL'ABITATO DI MOIANO, DA CASE SPARSE E DALLA VIABILITÀ LOCALE PRESENTE ALL'INTORNO</i>
<b>RADIAZIONI IONIZZANTI</b>		<b>ASSENTE</b>	PRESENZA DI RIFIUTI CONTAMINATI (RADIOATTIVI)
<b>RADIAZIONI NON IONIZZ.</b>		<b>ASSENTE</b>	PRODUZIONE DI RADIAZIONI NON IONIZZANTI

IN TOTALE, FACENDO RIFERIMENTO ALLE POSSIBILI INTERAZIONI FRA LA TIPOLOGIA DI INTERVENTO IN PROGETTO E LE COMPONENTI AMBIENTALI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVE PER IL TERRITORIO, SI RILEVA QUANTO SEGUE:

- SONO STATI INDIVIDUATI E SINTETICAMENTE DESCRITTI N. **51** POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI;
- **14** DI QUESTI SONO STATI CONSIDERATI PRESENTI OVVERO POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI DA TENERE IN CONSIDERAZIONE;
- GLI ALTRI **37** SONO STATI CONSIDERATI COME RIENTRANTI NELLA CATEGORIA DEGLI IMPATTI SOSTANZIALMENTE ASSENTI, TRASCURABILI E COMUNQUE NON SIGNIFICATIVI DI CUI IN PRECEDENZA.

### 5.3 IMPATTI ASSENTI, TRASCURABILI, NON SIGNIFICATIVI

I 37 impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi fra i 51 elencati nella tabella precedente, risultano così distribuiti fra le componenti / fattori ambientali presi in considerazione. Le componenti/fattori ambientali sottoposti a potenziale impatto sono state campite in giallo

COMPONENTI / FATTORI AMBIENTALI	IMPATTI CONSIDERATI ASSENTI	SU DI UN TOTALE DI IMPATTI ELENCATI
ATMOSFERA	2	6
AMBIENTE IDRICO	12	14
SUOLO E SOTTOSUOLO	10	11
FAUNA , VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI	5	7
TRAFFICO	0	1
RIFIUTI	2	2
RUMORE	0	3
VIBRAZIONI	1	1
SALUTE	2	2
BENI CULTURALI	1	1
PAESAGGIO	0	1
RADIAZIONI IONIZZANTI	1	1

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

<b>RADIAZIONI NON IONIZZ</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
------------------------------	----------	----------

Questi impatti, considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi, sono stati raccolti nella tabella seguente, le motivazioni di questa valutazione sono riportate nella parte destra della tabella campite in grigio chiaro.

COMPONENTI / FATTORI AMB.	IMPATTI CONSIDERATI SOSTANZIALMENTE ASSENTI, TRASCURABILI E COMUNQUE NON SIGNIFICATIVI	
	DESCRIZIONE IMPATTO	CONSIDERAZIONI E MOTIVAZIONI
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI DA PARTE DELL'IMPIANTO	<i>L'impianto che viene utilizzato dispone di getti di acqua nebulizzata in pressione che impediscono il sollevamento delle polveri prodotte durante le fasi di recupero dei rifiuti</i>
	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE	<i>La viabilità per giungere all'area di recupero rifiuti è completamente asfaltata</i>
<b>AMBIENTE IDRICO ASPETTI GENERALI</b>	SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI :	- E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE
	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI :	- E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA
		- E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE
		- E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA
<b>ACQUE SUP.</b>	PRELIEVI IDRICI	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
	SCARICHI IDRICI	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE
	ACQUE METEORICHE	SCORRIMENTO LIBERO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE
		CONSUMI DI ACQUE POTABILI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI ADDETTI ALL'IMPIANTO
<b>ACQUE-DOTTI</b>	PRELIEVI IDRICI	CONSUMI DI ACQUE POTABILI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI ADDETTI ALL'IMPIANTO
	SCARICHI IDRICI	SCARICHI IDRICI CIVILI NON CONTROLLATI NEL SUOLO E/O SOTTOSUOLO
<b>ACQUE</b>	SCARICHI IDRICI	SCARICHI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTOSUOLO DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

<b>SOTT.</b>		DI TRATTAMENTO E RECUPERO	
	<b>ACQUE METEORICHE</b>	INFILTRAZIONE NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	<i>Le superfici impermeabilizzate presenti e la vasca interrata con un volume di 28 mc, permettono di evitare questa eventualità</i>
<b>SUOLO</b>		ASPORTAZIONE/DISPERSIONE/ COMPATTAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DEL TERRENO AGRARIO PRESENTE NELL'AREA DI INTERVENTO	<i>Il suolo non è presente in quanto l'attività di recupero di rifiuti verrà svolta in un'area industriale urbanizzata da almeno 25 anni</i>
		IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO	<i>Le superfici impermeabilizzate utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti non saranno ampliate</i>
		SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	<i>Si rimanda per similitudine alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali"</i>
		COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	
<b>SOTTOSUOLO</b>		LOCALE MODIFICA DELLA PERMEABILITÀ DEL SUBSTRATO	<i>L'attività in progetto non andrà a modificare le caratteristiche di permeabilità del sito in quanto non si andranno ad aumentare le aree di stoccaggio od altre superfici impermeabilizzate</i>
		MODIFICHE ALL'ATTUALE ASSETTO MORFOLOGICO LOCALE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI SCAVI, MOVIMENTI DI TERRENO O RIPORTI	<i>Non è prevista la realizzazione di alcun manufatto che richieda scavi o fondazioni nè qualsiasi modifica dell'assetto morfologico attuale dell'area</i>
		MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DELLA ZONA	<i>L'attività in progetto non può modificare le caratteristiche geotecniche della zona</i>
		MODIFICA DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DELLA ZONA	<i>L'attività in progetto non può modificare le caratteristiche di stabilità della zona peraltro completamente pianeggiante</i>
		SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	<i>Si rimanda alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali"</i>
	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI		
<b>VEGETAZIONE FLORA ECOSISTEMI</b>		DANNEGGIAMENTO DELLA VEGETAZIONE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	<i>L'attività non produce emissioni gassose o particolati che possano depositarsi sulla vegetazione presente all'intorno causandone eventuale pregiudizio o compromissione. Tali considerazioni sono estendibili anche alla produzione di emissioni gassose causate dal traffico dei mezzi pesanti da e per il sito. Non sono peraltro presenti specie floristiche protette.</i>
		DANNEGGIAMENTO DI SPECIE FLORISTICHE PROTETTE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	
		ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DI SUPERFICI BOSCADE E/O VEGETAZIONE ARBOREA ISOLATA PRE-	<i>Nell'area interessata dall'intervento non sono presenti superfici boscate. L'attività verrà contenuta all'interno</i>

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

	SENTE NELL'AREA	<i>del perimetro indicato che non comprende superfici arboree fatti salvi i filari di alberi posti al contorno dell'area con finalità sia di mitigazione visiva che di contenimento di eventuali dispersioni di polveri</i>
	INTERFERENZA (DIRETTA OD INDIRETTA) CON AREE PROTETTE, PARCHI, SIC E ZPS	<i>Nell'area interessata dall'intervento, ed in una fascia al contorno ampia alcuni chilometri, non sono presenti aree protette di alcun tipo.</i>
	PEGGIORAMENTO DEL GRADO DI FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE, DANNEGGIAMENTO O SOTTRAZIONE DI HABITAT	<i>Nell'area interessata dall'intervento non sono presenti elementi della rete ecologica locale, l'attività in progetto non comporterà danneggiamento o sottrazione di habitat in quanto la superficie stessa è stata da almeno 25 anni destinata ad attività produttive</i>
<b>PRODUZIONE RIFIUTI</b>	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	<i>In base alla tipologia dei rifiuti, classificati speciali non pericolosi, non sono prevedibili problemi di gestione durante le fasi di recupero degli stessi</i>
	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEI MEZZI E/O DELL'IMPIANTO	<i>Le attività di manutenzione dei mezzi e dell'impianto vengono ciclicamente effettuate presso officine specializzate e mai nel sito in oggetto</i>
<b>PRODUZIONE VIBRAZIONI</b>	VIBRAZIONI INDOTTE DALL'ATTIVITÀ DEL MACCHINARIO UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>Le lavorazioni svolte non producono vibrazioni di entità tale da risultare percettibili alle distanze cui sono collocati i recettori più prossimi</i>
<b>SALUTE</b>	PRODUZIONE DI FUMI NOCIVI O DI ALTRE TIPOLOGIE DI EMISSIONI GASSOSE ASSIMILABILI CHE POSSANO COMPROMETTERE LO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	<i>La tipologia di intervento prevista non produce simili emissioni</i>
	PRODUZIONE DI SOSTANZE NOCIVE CHE POSSANO COMPROMETTERE LO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	<i>La tipologia di intervento prevista non produce simili sostanze</i>
<b>BENI CULTURALI</b>	DANNEGGIAMENTO O DETERIORAMENTO DI BENI CULTURALI SOTTOPOSTI A TUTELA PRESENTI NEI DINTORNI	<i>L'attività in progetto non è in grado di svolgere tale impatto. Non sono peraltro presenti in prossimità beni culturali sottoposti a tutela</i>
<b>RADIAZIONI IONIZZANTI</b>	PRESENZA DI RIFIUTI CONTAMINATI (RADIOATTIVI)	<i>La tipologia di rifiuti che viene trattata esclude assolutamente la presenza di tale eventualità</i>
<b>RADIAZIONI NON IONIZZ.</b>	PRODUZIONE DI RADIAZIONI NON IONIZZANTI	<i>La tipologia di intervento prevista non produce C.E.M.</i>

#### 5.4 ATTRIBUZIONE SIGNIFICATIVITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI

Gli impatti negativi potenziali considerati "presenti" nella prima fase sono stati ulteriormente valutati al fine di definire la loro effettiva significatività. Tale valutazione ha permesso di "pesare" gli "IMPATTI NEGATIVI ATTESI" su cui successivamente è stata incentrata l'attenzione per individuare gli opportuni interventi di mitigazione.

Relativamente a questa specifica tipologia di intervento, va precisato preliminarmente che, in ordine all'attribuzione della significatività degli impatti negativi attesi, tre fattori hanno pesato nella direzione di una loro generale scarsa rilevanza :

1. **ATTIVITÀ DISCONTINUA** – L'attività di trattamento e recupero di questi rifiuti non pericolosi viene effettuata non appena i volumi conferiti hanno raggiunto una quantità tale da rendere economicamente significativo l'attivazione dell'impianto. L'entità del conferimento dei rifiuti non pericolosi, infatti, non è costante bensì è legata a numerosi fattori fra cui possiamo ricordare: la stagio-

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

nalità, le tipologie di lavori che l'Azienda svolge nonché la richiesta del mercato sulla materia prima seconda derivata dal trattamento stesso. La richiesta di aumento dei volumi di rifiuto non pericolosi da trattare si basa peraltro su di una ipotesi favorevole di ripresa del mercato ed avverrà comunque gradatamente nel tempo.

2. **CONTESTO** – L'area in cui si andrà ad operare è posta in una zona fortemente antropizzata, caratterizzata, come detto, dalla netta preponderanza dell'attività agricola intensiva a scapito delle componenti naturaliformi. A questa si affiancano la significativa presenza di una viabilità alquanto trafficata, di centri abitati (Moiano e Po' Bandino) e produttivi (Aree industriali di Moiano e di Po' Bandino), di una rete viaria minore alquanto fitta e di case sparse nell'ambito collinare. Tutto ciò porta a considerare che l'area non mostri alcuna caratteristica di pregio e che lo svolgimento di questa attività non contribuirà in maniera significativa ad un ulteriore depauperamento del territorio.
3. **TIPOLOGIA DEL RIFIUTO** – il materiale oggetto di recupero è costituito in netta prevalenza da rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività di demolizione o da scavi connessi alla realizzazione di opere od infrastrutture ed assimilabili, si rimanda al riguardo a quanto descritto in precedenza nella parte relativa alla tipologia dei rifiuti trattati.

Per l'attribuzione del valore della significatività degli impatti è stata adottata la seguente scala di valori accompagnata da una gradazione di colori che, partendo dal colore grigio quale indicazione di valore molto basso, aumenta attraverso altre tre classi, sino al colore violetto utilizzato per indicare una significatività molto alta. Il valore "significatività nulla" non è stato considerato nella scala in quanto tale categoria di impatto, come visto, è stata preliminarmente selezionata e gestita separatamente dalla presente attribuzione di valori.

SIGNIFICATIVITA'					
(NULLA)	MOLTO BASSA	BASSA	MEDIA	ALTA	MOLTO ALTA

La tabella è stata strutturata come segue:

- nella prima colonna sono state accorpate le componenti/fattori ambientali e le relative categorie presenti;
- nella seconda colonna è stata riportata la significatività attribuita ai singoli impatti negativi attesi;
- nella terza colonna sono state riportate la numerazione progressiva e la descrizione del singolo impatto;
- nella quarta colonna le motivazioni che hanno portato all'attribuzione di quel valore di significatività, campita in grigio chiaro.

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> Studio Preliminare Ambientale	Febbraio 2015
-------------------------------------	---	---------------

SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI		
COMPONENTI/ FATTORI AMB.	DESCRIZIONE IMPATTO	CONSIDERAZIONI / MOTIVAZIONI
FATTORI/ CATEGORIA	SIGNIFICATIVITÀ	
<b>ATMOSFERA</b>  <b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 1</b> - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA PALA MECCANICA DURANTE IL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO E ALLA MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA
	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 2</b> - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDARIA
	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 3</b> - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DALLA PALA MECCANICA IN ATTIVITÀ E DAL GENERATORE A SUPPORTO DELL'IMPIANTO
	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 4</b> - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE
	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 5</b> - CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELLA ATTIVITÀ DI RECUPERO
	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 6</b> - CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI
<b>AMBIENTE IDRICO</b> (Acque Sotterranee)	<b>MOLTO BASSA</b>	<p>LA PRODUZIONE DELLE POLVERI NON SARÀ SIGNIFICATIVA IN QUANTO, SUCCESSIVAMENTE ALL'EVENTUALE CERNITA DI RIFIUTI NON IDONEI AL TRATTAMENTO, L'ATTIVITÀ DELLA PALA NON COMPORTERÀ UN SIGNIFICATIVO SOLLEVAMENTO DI POLVERI GRAZIE ALLA CICLICA IRRORAZIONE CON SPRUZZATORI DEL PIAZZALE DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DI QUELLO DI STOCCAGGIO DELLA MATERIA PRIMA SECONDA PRODOTTA NONCHÉ DEI RELATIVI VOLUMI DI MATERIALI IVI STOCCATI. IN TERMINI ASSOLUTI, IN RELAZIONE ALLE MITIGAZIONI ADOTTATE, ALLA LIMITATA ESTENSIONE DELL'AREA ED AI VOLUMI DI RIFIUTI NON PERICOLOSI CHE VENGONO IN MEDIA TRATTATI ANNUALMENTE, È RAGIONEVOLE CONSIDERARE "MOLTO LIMITATA" LA PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTE DA QUESTA PARTE DELL'ATTIVITÀ IN ESAME. NON È DA PREVEDERE ALCUN EFFETTO CUMULATIVO CON L'ATTIVITÀ DI FRANTUMAZIONE DEI RIFIUTI NELLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO (GIÀ ESCLUSA COME POSSIBILE SORGENTE DI EMISSIONI GRAZIE AL PERMANENTE FUNZIONAMENTO DEGLI UGELLI DI NEBULIZZAZIONE DELL'ACQUA)</p> <p>SIA I CUMULI STOCCATI NELL'AREA DI CONFERIMENTO CHE QUELLI DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVANTE DAL TRATTAMENTO, SARANNO BAGNATI CICLICAMENTE AL FINE DI CONTENERE AL MASSIMO IL SOLLEVAMENTO DI POLVERI, IL SOLLEVAMENTO DI POLVERI AVVERRÀ IN CONDIZIONI PARTICOLARMENTE SICCILOSE E PUÒ ESSERE IMMEDIATAMENTE ELIMINATO APPENA IL PERSONALE ATTIVARÀ ULTERIORMENTE L'IRRORAZIONE. SI RITIENE VALIDA ANCHE PER QUESTO ASPETTO UNA ATTRIBUZIONE DI SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA SIMILMENTE ALLA VOCA PRECEDENTE</p> <p>QUESTA TIPOLOGIA DI EMISSIONI SARÀ CONTENUTA IN QUANTO IL GENERATORE E LA PALA MECCANICA SONO A NORMA E VENGONO SOTTOPOSTI A REGOLARE MANUTENZIONE. QUESTO IMPATTO, A SCALA DI BILANCIO GENERALE DELLE EMISSIONI, RICOPIRE UN PESO MOLTO RELATIVO IN QUANTO RIENTRANTE NEL NORMALE MOVIMENTO DEI MEZZI AZIENDALI CHE, SE NON OPERANTI IN QUESTA ZONA, SAREBBERO ATTIVI ALTROVE SUL TERRITORIO. CONSIDERANDO IL CONTRIBUTO EMISSIVO FORNITO NON SI PREVEDE ALCUN EFFETTO CUMULATIVO CON LE EMISSIONI DEGLI ALTRI OPERANTI NELL'AREA INDUSTRIALE O CIRCOLANTI SULLA CONTIGUA SS UMBRO CASENTINESE</p> <p>QUESTA TIPOLOGIA DI EMISSIONI SARÀ CONTENUTA IN QUANTO I MEZZI PESANTI UTILIZZATI PER IL TRASPORTO RISPETTIVAMENTE DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL TRATTAMENTO, SONO A NORMA E VENGONO SOTTOPOSTI A REGOLARE MANUTENZIONE. QUESTO IMPATTO, A SCALA DI BILANCIO GENERALE DELLE EMISSIONI, RICOPIRE UN PESO MOLTO RELATIVO IN QUANTO RIENTRANTE NEL NORMALE MOVIMENTO DEI MEZZI AZIENDALI CHE, SE NON OPERANTI IN QUESTA ZONA, SAREBBERO OPERATIVI ALTROVE SUL TERRITORIO. IN ORDINE AL CUMULO CON IL TRAFFICO PRESENTE NON SI RITIENE CHE IL CONTRIBUTO POSSA ESSERE EFFETTIVAMENTE SIGNIFICATIVO.</p> <p>IL PRELIEVO IDRICO SEPPURE MINIMO È PRESENTE, ESSO VA AD INTEGRARE NEI PERIODI PIÙ SICCIOSI LO STOCCAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE RACCOLTE NELLA VASCA INTERRATA E PROVENIENTI DAI PIAZZALI IMPERMEABILIZZATI ADIBITI ALLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA SOTTOPORRE A RECUPERO.</p> <p style="text-align: center;">VEDI SOPRA</p>

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> Studio Preliminare Ambientale	Febbraio 2015
-------------------------------------	---	---------------

<b>SUOLO</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<p><b>IMPATTO 7 - PROSECUZIONE NELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO IN PRECEDENZA DESTINATA AD ATTIVITÀ AGRICOLA</b></p> <p>LA PERDITA DI SUOLO AGRICOLO DOVUTA ALLA REALIZZAZIONE DELL'AREA INDUSTRIALE RISALE AD ALMENO 25 ANNI FA E NEL PRESENTE PROGETTO NON SONO PREVISTI AMPLIAMENTI AREALI. L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO PRESENTE, SEBBENE CON SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA, IN QUANTO "CONTINUATIVO" IN ORDINE ALL'OCCUPAZIONE DI SUOLO AGRICOLO DI PREGIO</p>
<b>FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<p><b>IMPATTO 8 - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA E DELL'IMPIANTO</b></p> <p>L'ATTIVITÀ DI RECUPERO VERRÀ SVOLTA IN UN AMBITO STORICAMENTE OCCUPATO DALL'UOMO E FORTEMENTE SEGNA TO DALLA SUA PRESENZA. IL DISTURBO ALLA FAUNA, COLLEGABILE ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO ED ALLA PRESENZA DELL'UOMO, AVVERrà NON IN MANIERA COSTANTE E SI COLLOCA COMUNQUE ALL'INTERNO DI UNA PIÙ AMPIA ATTIVITÀ DI MEZZI OPERANTI SIA NELL'AREA INDUSTRIALE CHE NEL CONTIGUO AMBITO AGRICOLO. I DISTURBI CONNESSI AL PROGETTO SARANNO COMUNQUE CONTENUTI AL SOLO ARCO DIURNO DELLA GIORNATA LAVORATIVA</p>
<b>FAUNA</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<p><b>IMPATTO 9 - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED AL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO</b></p> <p>FERME RESTANDO LE CONSIDERAZIONI GENERALI RIPORTATE AL PUNTO PRECEDENTE, IL DISTURBO ALLA FAUNA COLLEGABILE AL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI AVVERrà NON IN MANIERA COSTANTE E, ANCHE IN QUESTO CASO, ALL'INTERNO DI UNA PIÙ AMPIA ATTIVITÀ DI MEZZI OPERANTI NELLA ZONA INDUSTRIALE E CIRCOLANTI SULLA CONTIGUA SS UMBRO-CASENTINESE. I DISTURBI CONNESSI AL PROGETTO SARANNO COMUNQUE CONTENUTI AL SOLO ARCO DIURNO DELLA GIORNATA LAVORATIVA</p>
<b>TRAFFICO</b>	<b>BASSA</b>	<p><b>IMPATTO 10 - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO /RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA</b></p> <p>IN MERITO A QUESTA TIPOLOGIA DI IMPATTO VA PRECISATO CHE IL TRAFFICO VERSO L'AREA DI INTERESSE NON È COSTANTE MA È DIRETTAMENTE COLLEGATO AL NUMERO ED ALLA TIPOLOGIA DEI LAVORI SVOLTI DAL PROPONENTE NONCHÉ ALLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE DEL MOMENTO. NON È QUINDI STIMABILE L'AUMENTO EFFETTIVO DEI TRANSITI DEI MEZZI VERSO L'AREA DI TRATTAMENTO. RELATIVAMENTE AL TRASPORTO AD ALTRA DESTINAZIONE DEI NUOVI VOLUMI DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTI, SI PRECISA CHE UNA LARGA PARTE DI QUESTI VERRà UTILIZZATA DAL PROPONENTE NELLE SUE LOCALI ATTIVITÀ EDILIZIE E SOLO IN PARTE DESTINATA AL MERCATO</p>
<b>RUMORE</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<p><b>IMPATTO 11 - RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI</b></p> <p>L'IMPIANTO È REGOLARMENTE CERTIFICATO, IL LIVELLO DI EMISSIONE RIENTRA NELLA SOGLIA INDICATA DALLA NORMA VIGENTE. L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO PRESENTE IN QUANTO È PREVEDIBILE UNA MAGGIORE DURATA DELLA SUA ATTIVITÀ, SUGLI EFFETTI SI RIMANDA ALLA RELAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO. SI RICORDA COMUNQUE CHE L'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO SARà LIMITATA AL SOLO PERIODO LAVORATIVO DIURNO</p>
<b>PRODUZIONE RUMORE</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<p><b>IMPATTO 12 - RUMORE INDOTTO DALLA ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA</b></p> <p>PER QUESTO ASPETTO VALE QUANTO SOPRA CONSIDERATO IN MERITO ALL'IMPIANTO</p>
<b>PAESAGGIO</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<p><b>IMPATTO 13 - RUMORE INDOTTO DAL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO</b></p> <p>PER QUESTO ASPETTO VALE QUANTO SOPRA CONSIDERATO IN MERITO ALL'IMPIANTO</p>
<b>IMPATTO VISIVO</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<p><b>IMPATTO 14 - VISIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI: L'ABITATO DI VICINATO LE BASSE, CASE SPARSE E VIABILITÀ LOCALE</b></p> <p>COME EVIDENZIATO NELL'ALLEGATO 3, RELATIVAMENTE AL GRADO DI IMPATTO VISUALE DELL'IMPIANTO E DEI CUMULI DI MATERIALE, È POSSIBILE ATTRIBUIRE UNA SIGNIFICATIVITÀ BASSA PER I SEGUENTI FATTORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- GRAZIE ALL'ANDAMENTO SUBPIANEGGIANTE DELLA ZONA, QUALSIASI ELEMENTO MORFOLOGICO O VEGETALE ANCHE MINIMO COSTITUISCe UNA INTERPOSIZIONE EFFICACE FRA VIABILITÀ/ABITATO SPARSO E L'AREA DI INTERESSE, LIMITANDONE IN MANIERA SIGNIFICATIVA LA VISIBILITÀ;</li> <li>- L'AREA SEBBENE SIA COLLOCATA AI MARGINI DI UNA VIABILITÀ PUBBLICA, È COMPLETAMENTE BORDATA DA UN FITTO FILARE DI ALBERI CHE, IN PARTICOLAR MODO RISPETTO ALLA SS UMBRO-CASENTINESE NE IMPEDISCE SOSTANZIALMENTE LA VISUALE.</li> </ul>

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> Studio Preliminare Ambientale	Febbraio 2015
-------------------------------------	---	---------------

<b>SINTESI DEI 14 IMPATTI NEGATIVI ATTESI =</b>	<b>N. 9 - SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA</b>	<b>N. 5 - SIGNIFICATIVITÀ BASSA</b>
---	---	-------------------------------------

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

### 5.5 MATRICE: IMPATTI NEGATIVI ATTESI - FASI DELL'ATTIVITÀ RECUPERO DEI RIFIUTI

Nella tabella successiva si è proceduto all'incrocio delle FASI INERENTI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI con gli IMPATTI NEGATIVI ATTESI definiti nella tabella precedente .

Per realizzare la matrice nella tabella seguente è stato riportato uno schema delle fasi in cui usualmente è possibile suddividere l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

FASI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI – CICLO STANDARD		
AZIONE	DESCRIZIONE	
<b>A</b>	<b>CONFERIMENTO ALL'IMPIANTO</b>	ATTIVITÀ DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI TRAMITE MEZZI PESANTI, VERIFICA DI CONFORMITÀ DEGLI STESSI E PESATURA
<b>B</b>	<b>SCARICO E STOCCAGGIO</b>	SCARICO DEL RIFIUTO SULLE SUPERFICI ESPRESSAMENTE DEDICATE, EVENTUALE CERNITA DELLE PARTI NON IDONEE AL TRATTAMENTO E STOCCAGGIO IN CUMULI
<b>C</b>	<b>MOVIMENTAZIONE AI FINI DEL RECUPERO</b>	ATTIVITÀ DI CARICO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DI INGRESSO DELL'IMPIANTO PER IL LORO TRATTAMENTO
<b>D</b>	<b>TRATTAMENTO / RECUPERO</b>	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO/RECUPERO VERA E PROPRIA CON L'UTILIZZO DEL CITATO IMPIANTO
<b>E</b>	<b>PRODUZIONE MATERIA PRIMA SECONDARIA E STOCCAGGIO</b>	PRODUZIONE DI VOLUMI DI MATERIA PRIMA SECONDARIA, LORO STOCCAGGIO IN CUMULI SU SUPERFICI ESPRESSAMENTE PREVISTE
<b>F</b>	<b>TRASPORTO MATERIA PRIMA SECONDARIA AD ALTRA DESTINAZIONE</b>	ATTIVITÀ DI TRASPORTO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA AD ALTRA DESTINAZIONE, TRAMITE MEZZI PESANTI, PER IL SUO RIUSO

Relativamente alla lett. F, si ricorda inoltre che per il suo riutilizzo verrà costantemente verificata la conformità ai sensi delle norme vigenti della materia prima secondaria prodotta.

La Matrice è stata elaborata individuando i singoli impatti negativi attesi per ogni fase del ciclo di trattamento/recupero prima schematizzato, per continuità di rappresentazione si è mantenuta la scala cromatica della significatività dell'impatto utilizzata in precedenza.

COMPONENTI / FATTORI AMB. E CATEGORIE	IMPATTI NEGATIVI ATTESI	FASI ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI					
		A	B	C	D	E	F
ATMOSFERA (EMISSIONI IN ATMOSFERA)	<b>IMPATTO 1</b>						
	<b>IMPATTO 2</b>						
	<b>IMPATTO 3</b>						
	<b>IMPATTO 4</b>						
AMBIENTE IDRICO (Acque Sotterranee)	<b>IMPATTO 5</b>						
	<b>IMPATTO 6</b>						
SUOLO (PERMANENZA OCCUPAZIONE)	<b>IMPATTO 7</b>						
FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI (DISTURBI ALLA FAUNA)	<b>IMPATTO 8</b>						
	<b>IMPATTO 9</b>						
TRAFFICO (TRAFFICO INDOTTO)	<b>IMPATTO 10</b>						
RUMORE (PRODUZIONE RUMORE)	<b>IMPATTO 11</b>						
	<b>IMPATTO 12</b>						
	<b>IMPATTO 13</b>						

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

<b>PAESAGGIO (IMPATTO VISIVO)</b>	<b>IMPATTO 14</b>								
-----------------------------------	-------------------	--	--	--	--	--	--	--	--

Analizzando brevemente l'incrocio delle informazioni desumibili dalla matrice precedente si evidenzia quanto segue:

→ alle fasi A ed F, rispettivamente relative al conferimento dei rifiuti non pericolosi (A) all'impianto ed il trasporto delle materie prime seconde (F) derivate dal trattamento, per il loro riutilizzo, afferiscono ovviamente gli impatti relativi al traffico di mezzi pesanti:

**IMPATTO 4** EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO

**IMPATTO 9** - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED AL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO

**IMPATTO 10** - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/ RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA;

**IMPATTO 13** - RUMORE INDOTTO DAL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO

→ gli impatti 7 e 14 derivano dalla semplice esistenza sul territorio della stessa attività di recupero di rifiuti, da un lato l'occupazione di suolo agricolo pregiato "prosegue" trattandosi di area industriale e da un altro, essendo presente un impianto ed i cumuli di materiali, è inevitabile che il sito da breve distanza sia visibile;

**IMPATTO 7** - PROSECUZIONE NELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO IN PRECEDENZA DESTINATO AD ATTIVITÀ AGRICOLA

**IMPATTO 14** - VISIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI: L'ABITATO DI VICINATO LE BASSE, CASE SPARSE E VIABILITÀ LOCALE;

→ gli impatti 1, 2, 3, 4, 8, 11 e 12 afferiscono all'attività dell'impianto vero e proprio considerando anche la movimentazione dei materiali sui piazzali da parte della pala meccanica:

**IMPATTO 1** - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA PALA MECCANICA DURANTE IL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO E ALLA MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA

**IMPATTO 2** - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDARIA

**IMPATTO 3** - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DALLA PALA MECCANICA IN ATTIVITÀ E DAL GENERATORE A SUPPORTO DELL'IMPIANTO

**IMPATTO 5** - CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

**IMPATTO 6** - CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI

**IMPATTO 8** - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA E DELL'IMPIANTO

**IMPATTO 11** - RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI

**IMPATTO 12** - RUMORE INDOTTO DALLA ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA.

## 5.6 SCHEDE ANALITICHE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI

Al fine di completare il quadro informativo e di fornire un ulteriore approfondimento sui 14 impatti considerati, nelle schede seguenti si è proceduto alla loro descrizione secondo quanto richiesto alla terza parte dell'**Allegato V - CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20**, già elencati alla pag. 5 del presente Studio preliminare Ambientale, che per comodità si riporta nuovamente nel seguito:

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

### 3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 3.1 - DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)
- 3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO
- 3.3 - DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO
- 3.4 - DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO
- 3.5 - DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

In ordine alla tipologia di intervento, da tutte le schede successive sono stati eliminati, in quanto ritenuti NON SIGNIFICATIVI: il riferimento alla "DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA" DEL PUNTO 3.1 ed al punto 3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO.

#### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 1 - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA PALA MECCANICA DURANTE IL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO E ALLA MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDA PRODOTTA**

**SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, infatti, si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'impianto. Gli interventi di mitigazione previsti, consistenti nella ciclica bagnatura delle superfici impermeabilizzate delle aree di conferimento dei rifiuti e di stoccaggio della materia prima secondaria prodotta, renderanno nei fatti minima la significatività di questo impatto.
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato con significatività molto bassa. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è probabile
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solamente in occasione del funzionamento dell'impianto
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del funzionamento dell'impianto
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento del fermo impianto

#### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 2 - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDA**

**SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, infatti, si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'area di interesse. Gli interventi di mitigazione previsti, consistenti nella ciclica bagnatura con irrigatori dei cumuli sia di rifiuti che di materia prima secondaria, renderanno nei fatti minima la significatività di questo impatto
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa e locale, a scala territoriale più ampia, anche solo dell'abitato di Moiano, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è probabile

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto può essere considerato presente solamente in condizioni di particolare ventosità, nel caso di cattivo ancoraggio dei teli e prima che vengano attivati gli irrigatori
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto può essere considerata saltuaria
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è reversibile al momento dell'avvio degli irrigatori

**Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 3 - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DALLA PALA MECCANICA IN ATTIVITÀ E DAL GENERATORE A SUPPORTO DELL'IMPIANTO**

SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, infatti, si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'area di interesse e va valutato in ordine alle tipologie dei motori utilizzati, peraltro omologati e sottoposti a regolari manutenzioni periodiche.
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa e locale, a scala territoriale più ampia, anche solo dell'abitato di Moiano, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solamente in occasione del funzionamento dell'impianto
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del funzionamento dell'impianto
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento del fermo impianto

**Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 4 - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE**

SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto può essere considerata molto limitata sebbene si espliciti lungo tutto il percorso dal punto di produzione del rifiuto al sito di interesse. Le emissioni infatti derivano da motori omologati e sottoposti a regolari manutenzioni periodiche che possono circolare sull'intero territorio.
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	Gli impatti in questione sono stati considerati a significatività molto bassa in base alla frequenza non rilevante dei transiti. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente lungo tutta la durata del viaggio di trasporto dal punto di produzione del rifiuto al sito di interesse
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del passaggio dei mezzi
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento della sospensione dei transiti

**Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 5 - CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO**

SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:	
- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, infatti, si esplica al momento del prelievo idrico per la bagnatura di cumuli, piazzali ed impianto a supporto delle acque di precipitazione meteorica raccolte nella vasca interrata.
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa e locale, il prelievo annuo infatti è molto contenuto. Anche solo per l'acquifero di valle l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo al momento dell'attivazione del prelievo
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del fabbisogno
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento della sospensione del prelievo

### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 6 - CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI**

**SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, infatti, si esplica al momento del prelievo idrico per la bagnatura di cumuli, piazzali ed impianto a supporto delle acque di precipitazione meteorica raccolte nella vasca interrata..
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa e locale, il prelievo annuo infatti è molto contenuto. Anche solo per l'acquifero di valle l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo al momento dell'attivazione del prelievo
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del fabbisogno
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento della sospensione del prelievo

### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 7 - PROSECUZIONE NELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO IN PRECEDENZA DESTINATO AD ATTIVITÀ AGRICOLA**

**SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, infatti, si esplica esclusivamente come occupazione di una porzione molto limitata di suolo in un contesto ancora prevalentemente agricolo.
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa in ordine alle limitate superfici interessate. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è permanente sino allo smantellamento dell'area
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è costante
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è reversibile al momento dello smantellamento dell'area ed al riporto di terreno agrario idoneo alla coltivazione agricola sull'intera superficie

### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 8 - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA E DELL'IMPIANTO**

**SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto, o meglio del disturbo, è molto limitata e locale. L'impatto, infatti, si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'area ove viene svolta l'attività di trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi. Il disturbo alla fauna, collegabile all'attività dell'impianto, alla movimentazione dei materiali da parte della pala meccanica e, più in generale, alla presenza dell'uomo, avviene in maniera saltuaria e per non più di otto ore giornaliere. Va ricordato, inoltre, che questa attività viene effettuata all'interno di un'area industriale.
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa e, a scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile rispetto all'insieme delle attività antropiche presenti
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solamente in occasione del funzionamento dell'impianto
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del funzionamento dell'impianto
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento del fermo impianto

### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 9 - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED AL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO**

**SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto, o meglio del disturbo, è molto limitata. L'impatto, infatti, si esplica lungo il tratto di viabilità interna dell'area industriale ed in precedenza lungo la SS Umbro Casentinese. Va ricordato, inoltre, che questa attività viene effettuata all'interno di un territorio fortemente connotato dall'attività dell'uomo.
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa e, a scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile rispetto all'insieme delle attività antropiche presenti
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo al momento del passaggio del mezzo pesante
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del passaggio dei mezzi
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento della sospensione dei transiti

### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 10 - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/ RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA**

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

<b>SIGNIFICATIVITÀ : BASSA</b>	
GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:	
- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto, o meglio del disturbo, è limitata. La viabilità principale costituita dalla SS Umbro Casentinese risulta adeguata nel suo andamento e pendenze al traffico pesante e l'accesso all'area industriale è dotato di rotonda e corsia di ingresso/accelerazione. In base al valore effettivo del rifiuto e della materia prima secondaria derivabile nonché degli attuali costi di trasporto, il riutilizzo non potrà che essere effettuato nelle vicinanze del punto di recupero. Vista la situazione di crisi economica il volume complessivo di rifiuti richiesto non sarà ottenuto se non nel medio-lungo periodo per cui l'aumento del traffico, in condizioni favorevoli, non potrà che crescere molto gradatamente.
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività bassa. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo al momento del transito del mezzo pesante
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del passaggio dei mezzi
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento della sospensione dei transiti

**Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 11 - RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI**

<b>SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA</b>	
GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:	
- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è limitata. L'impatto, infatti, si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'area ove viene svolta l'attività di trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi. Le emissioni sonore, collegabili all'attività dell'impianto, avvengono in maniera saltuaria e per non più di otto ore giornaliere. Si rimanda comunque alle valutazioni effettuate dallo Studio di Impatto acustico. Va ricordato, inoltre, che questa attività viene effettuata all'interno di un territorio fortemente antropizzato e connotato da altre fonti sonore (area industriale).
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività bassa. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solamente in occasione del funzionamento dell'impianto
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del funzionamento dell'impianto
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento del fermo impianto

**Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 12 - RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA**

<b>SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA</b>	
GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:	
- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE)	La portata dell'impatto è limitata. L'impatto, infatti, si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'area ove viene svolta l'attività di trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi. L'emissione sonora, collegabile alla movimentazione dei

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

INTERESSATA)	materiali da parte della pala meccanica, avviene in maniera saltuaria e per non più di otto ore giornaliere. Si rimanda comunque alle valutazioni effettuate dallo Studio di Impatto acustico. Va ricordato, inoltre, che questa attività viene effettuata all'interno di un territorio fortemente antropizzato e connotato da altre fonti sonore (area industriale).
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività bassa. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solamente in occasione del funzionamento dell'impianto
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del funzionamento dell'impianto
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento del fermo macchina

### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 13 - RUMORE INDOTTO DAL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO**

**SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è limitata. L'impatto, in realtà, si esplica lungo il percorso utilizzato per il trasporto dal punto di produzione del rifiuto al sito di interesse. Considerate le caratteristiche dei mezzi pesanti utilizzati, a norma e ciclicamente sottoposti a regolare manutenzione, nonché la saltuarietà dei viaggi, si è ritenuta attendibile un'attribuzione della significatività di questo impatto = "bassa". Si rimanda comunque alle valutazioni effettuate dallo Studio di Impatto acustico. Va ricordato, inoltre, che questa attività viene effettuata all'interno di un territorio fortemente antropizzato e connotato da altre fonti sonore (area industriale).
- DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività bassa. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi trascurabile e praticamente non percepibile
- DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo
- DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo al momento del transito del mezzo pesante
- DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del passaggio dei mezzi
- DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al momento della sospensione dei transiti

### **Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 14 - VISIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI: L'ABITATO DI VICINATO LE BASSE, CASE SPARSE E VIABILITÀ LOCALE**

**SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA**

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è limitata. L'impatto, infatti, grazie all'andamento subpianeggiante della zona ed alla presenza schermante di una fitta alberatura al contorno dell'area, si esplica esclusivamente in corrispondenza della viabilità interna all'area industriale
DELL'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività bassa. A scala territoriale più ampia, anche solo nel raggio visivo di pochi chilometri, il sito di interesse risulta sostanzialmente non percepibile dall'insieme dell'area industriale
DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è prevedibile e certo

<b>FAGIOLARI SRL</b> <i>Moiano (PG)</i>	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
--	--	----------------------

DELLA DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è permanente sino allo smantellamento dell'impianto ed al ripristino dello stato dei luoghi ex-ante
DELLA FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è costante sino allo smantellamento dell'impianto
DELLA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è reversibile al momento dello smantellamento dell'impianto

<b>FAGIOLARI SRL</b> Moiano (PG)	<b>ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b> <b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Febbraio 2015</b>
-------------------------------------	--	----------------------

## 6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente progetto è stato sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto prevede un aumento di volumi di rifiuti non pericolosi e l'inserimento di un altro Codice CER (terre e rocce da scavo), simile a quelli attualmente recuperati presso un impianto già autorizzato ad operare dalla Provincia di Perugia in località Area industriale di Moiano nel Comune di Città della Pieve (PG).

Si ritiene opportuno riportare i punti di maggiore interesse dal punto di vista della tutela ambientale:

- sarà attivo il sistema di nebulizzatori ad alta pressione collocato in corrispondenza della tramoggia di carico dell'impianto, ed il sistema di irrigatori posti lungo le piste, i piazzali di lavoro e le aree impermeabilizzate di stoccaggio;
- le acque meteoriche provenienti dalle superfici impermeabilizzate dello stoccaggio dei rifiuti non pericolosi sono convogliate ad una vasca interrata per poi essere riutilizzate per l'abbattimento delle polveri;
- è previsto un limitato prelievo idrico di acque sotterranee, mediante l'uso di un pozzo regolarmente autorizzato, ad integrazione dei volumi delle acque meteoriche raccolte nella vasca, sempre finalizzato all'abbattimento delle polveri;
- in base ad adeguati controlli sull'intensità della bagnatura non sono presenti scarichi di acque industriali;
- per quanto riguarda gli scarichi civili, i servizi igienici sono collegati alla fognatura comunale previa sedimentazione in fossa Imhoff.
- l'attività non prevede alcuna modifica morfologica rispetto all'attuale stato dei luoghi;
- non sono presenti fenomeni di instabilità e l'attività in progetto non modificherà le attuali condizioni di rischio geologico, geomorfologico, idrogeologico ed idraulico così come rappresentate negli studi geologici s.l. relativi al PRG del Comune di Città della Pieve;
- nell'area ove opera l'impianto non è presente vegetazione di alcun tipo fatte salve le alberature poste lungo il perimetro dell'area che mascherano efficacemente il sito rispetto ai punti di visuale maggiormente rappresentativi.
- tutti i mezzi e macchinari utilizzati sono conformi e dotati delle caratteristiche tecniche necessarie per garantire il rispetto della norma per la protezione dall'inquinamento acustico sia dei lavoratori presenti nel cantiere che dei residenti delle abitazioni poste nelle vicinanze dell'area;
- il disturbo arrecato alla fauna presente in zona, legato all'attività dell'impianto ed al traffico pesante, non ricoprirà un significato particolare in quanto limitato a solo otto ore nell'arco diurno della giornata e svolto in un contesto fortemente antropizzato.
- l'impatto visuale è da considerarsi comunque minimo grazie all'assetto morfologico locale ed alla mascheratura fornita dai filari di alberi in particolare rispetto alla contigua viabilità principale della SS Umbro-Casentinese.

**IN CONCLUSIONE, CONSIDERATO CHE SI TRATTA DI UNA ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IL CUI RIUTILIZZO PERMETTERÀ UN OGGETTIVO RISPARMIO DI RISORSA NATURALE NON RINNOVABILE, CHE GLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI SI CARATTERIZZANO CON UNA SIGNIFICATIVITÀ DA "MOLTO BASSA" A "BASSA" E CHE TUTTI RISULTANO REVERSIBILI AL TERMINE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO NEL SITO IN QUESTIONE, È POSSIBILE AFFERMARE LA PIENA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'INTERVENTO PROPOSTO.**